

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

231^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 29 GENNAIO 1965

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,

indi del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

| | |
|--|------------|
| Annunzio di presentazione . . . | Pag. 12249 |
| Approvazione da parte di Commissione permanente | 12288 |
| Deferimento a Commissione permanente in sede referente | 12249 |

Coordinamento:

« Assegnazione di un contributo di lire 9 miliardi a favore della Cassa conguaglio prezzi dello zucchero di importazione » (872):

| | |
|---|--------------|
| PRESIDENTE | 12249, 12250 |
| OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> | 12250 |

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

| | |
|----------------------|-------|
| PRESIDENTE | 12288 |
| TREBBI | 12288 |

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

| | |
|---|--------------|
| AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | Pag. 12284 |
| BERNARDI | 12286, 12287 |
| BRAMBILLA | 12279, 12282 |
| MAMMUCARI | 12272, 12277 |
| ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 12281, 12287 |
| VERONESI | 12283, 12285 |
| VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> | 12276, 12281 |

INTERROGAZIONI

| | |
|--|-------|
| Annunzio | 12288 |
| Annunzio di risposte scritte | 12249 |

Svolgimento:

| | |
|---|-------|
| AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 12252 |
| ANGELILLI | 12267 |
| * BARBARO | 12256 |

231ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 GENNAIO 1965

| | |
|--|----------------|
| BERA | Pag. 12253 |
| BRAMBILLA | 12258 |
| CALEFFI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> | 12266 |
| CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> | 12255, 12260 |
| DI ROCCO | 12251 |
| FENOALTEA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | 12262, 12264 |
| * LUCCHI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i> | 12250 e passim |
| MACAGGI | 12265 |
| MAGGIO | 12255 |
| MENCARAGLIA | 12270 |
| PELLEGRINO | 12263 |

| | |
|---|--------------|
| PERRINO | Pag. 12266 |
| SPEZZANO | 12261 |
| ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 12267, 12268 |

**ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte
scritte ad interrogazioni 12291**

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 gennaio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dai senatori:

Schietroma, Granzotto Basso e Maier:

« Riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo del servizio sanitario (Ufficiali medici) dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (973).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SALARI e TRABUCCHI. — « Attuazione del regime dei prelievi nei settori del latte e dei prodotti lattiero-caseari, delle carni bovine e del riso » (972-Urgenza) (previ pareri della 3ª, della 8ª e della 9ª Commissione).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Coordinamento del disegno di legge: « Assegnazione di un contributo di lire 9 miliardi a favore della Cassa congruaglio prezzi dello zucchero di importazione » (872)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il coordinamento del disegno di legge: « Assegnazione di un contributo di lire 9 miliardi a favore della Cassa congruaglio prezzi dello zucchero di importazione ».

Onorevoli colleghi, secondo quanto comunicato al termine della seduta di ieri, è necessario procedere al coordinamento dell'articolo 2 del disegno di legge n. 872, sul contributo a favore della Cassa congruaglio prezzo dello zucchero, per regolarizzare la norma sulla copertura finanziaria.

La norma stessa, che accolla la spesa al fondo speciale per il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1963-64, se era regolare all'epoca in cui venne presentata la relazione della Commissione al Senato, non lo è più oggi, essendo scaduto il termine del 31 dicembre 1964, entro il quale potevano essere legittimamente utilizzate, a norma della legge 27 febbraio 1955, n. 64, le disponibilità del fondo in questione.

Come è noto, infatti, la legge anzidetta prescrive che l'utilizzazione delle disponibi-

lità del fondo può avvenire entro e non oltre la scadenza dell'esercizio finanziario successivo a quello nel quale il fondo stesso è stato iscritto.

Per regolarizzare l'indicazione dei mezzi di copertura è necessaria una espressa norma derogativa alla legge sopracitata. La Commissione finanze e tesoro ha a tal fine proposto di inserire al primo comma dell'articolo 2, dopo le parole: « farà carico » le altre: « in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ».

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo è d'accordo sull'opportunità, anzi sulla necessità, allo stato delle cose, di introdurre il chiarimento iniziale all'articolo 2. È vero che, anche all'infuori dell'introduzione di questa formula di chiarimento, potrebbe sostenersi (come è stato osservato da illustri colleghi) che la legge successiva modifica la precedente e che la legge sulla contabilità generale dello Stato dovrebbe perciò intendersi implicitamente derogata. Tuttavia è noto che si è ormai formata sull'argomento una linea di interpretazione costituzionale, secondo cui, in precedenti occasioni, un messaggio del Presidente della Repubblica ha invitato espressamente il Parlamento a ritenere prevalenti — salvo deroga espressa — le norme generali della legge di contabilità dello Stato. Sembra quindi opportuno, per evitare che questa legge possa dar luogo ad ulteriori osservazioni in sede costituzionale, introdurre espressamente la norma di deroga, in modo che resti ben chiaro che si tratta di deroga per una sola volta, restando ferma la normale applicazione della legge di contabilità dello Stato in tutti i casi in cui la copertura di una nuova spesa debba essere fatta con fondi stanziati in esercizi diversi da quello corrente.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario di Stato, la Presidenza del Sena-

to ha ritenuto di dover promuovere il coordinamento in esame proprio in ossequio alla prassi instaurata dal Senato e dalla Camera dei deputati che hanno, in più di un'occasione, aderito all'invito loro rivolto con messaggio dal Capo dello Stato e modificato le formule di copertura nel senso oggi operato.

Non essendovi obiezioni, la modifica proposta dalla Commissione finanze e tesoro è approvata.

Metto quindi ai voti il testo del disegno di legge come risulta dall'effettuato coordinamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Di Rocco al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Per conoscere se non intenda aumentare, come sarebbe urgente e necessario, di almeno un'altra carrozza diretta Agrigento-Roma, la composizione del treno 2996 che partendo da Agrigento alle ore 11,15 va a congiungersi, a Catania, con il direttissimo 86, Siracura-Roma.

In atto i numerosi viaggiatori di tre provincie (Agrigento, Caltanissetta ed Enna) che si recano alla Capitale, usufruiscono di una sola carrozza mista di 1ª e 2ª classe, assolutamente insufficiente ad assicurare a tutti il posto a sedere, e sono costretti ad affrontare il lungo viaggio, che comprende anche la notte, in condizioni di gravissimo disagio » (367).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **LUCCHI**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Dal 16 dicembre 1962, aderendo alle ripetute richieste per-

venute alla Azienda delle Ferrovie dello Stato anche da parte di onorevoli parlamentari, la carrozza di 1ª classe in servizio diretto Agrigento-Roma, in composizione ai treni 2996/86, è stata sostituita con una carrozza mista di 1ª e 2ª classe.

L'ammissione dei viaggiatori di classe inferiore fa sì che i posti disponibili per ciascuna classe risultino appena sufficienti a contenere i viaggiatori diretti oltre Catania verso il Continente nei periodi normali di traffico, mentre si verificano in effetti sensibili sovraffollamenti nei periodi di forte traffico ed in particolare in occasione delle festività di Natale, di Pasqua e di Ferragosto, circostanza del resto comune ad altre numerose relazioni.

Non esiste peraltro alcuna possibilità di migliorare la situazione, giacchè, anche a voler prescindere dalla ben nota carenza quantitativa di materiale, l'aggiunta di altra carrozza di seconda classe, come richiesto dall'onorevole interrogante, è impedita da ragioni di carattere tecnico.

Infatti la nave traghetto che, per turno, è adibita al traghetto del materiale in composizione al treno 86 è già in atto sfruttata al massimo della sua capacità e quindi l'aggiunta di altra carrozza in servizio diretto Agrigento-Roma potrebbe essere consentita soltanto alla condizione di ridurre altri servizi, ciò che comporterebbe inconvenienti del tutto comparabili a quelli rilevati per la relazione predetta.

A tale materiale impossibilità si assommano altri motivi che sconsigliano di aumentare la composizione del treno 2996 e del corrispondente treno 2993 nel viaggio di ritorno. Infatti l'aumentata composizione dei due treni comporterebbe un allungamento della loro percorrenza a danno soprattutto dei viaggiatori in servizio locale e, per il treno 2993, si dovrebbe provvedere alla spinta con locomotiva di coda, da Pirato, con conseguenti notevoli oneri per l'Azienda.

Il problema potrà comunque essere riesaminato soltanto allorchè entreranno in servizio nello Stretto di Messina le navi traghetto di maggiore capacità, in corso di costruzione e da costruire a carico dei finanziamen-

ti accordati dalla legge 27 aprile 1962, numero 211.

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Rocco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D I R O C C O . Onorevole Presidente, il problema che ho sollevato con la mia interrogazione è un problema locale che può sembrare di piccola entità. Invece non è così. Intanto esso è rivelatore della persistenza, in taluni settori, di quella depressione meridionale che gli sforzi del Governo in tanti altri settori hanno in buona parte eliminato. Qui siamo stagnanti. Invero mi meraviglio che da parte di parlamentari sia stata ritenuta sufficiente una sola vettura mista di prima e seconda classe al posto di due vetture. Sta di fatto che quando fu Sottosegretario ai trasporti un deputato della mia provincia il problema era stato risolto con soddisfazione di tutti gli interessati.

Per rendersi conto, onorevole Sottosegretario, del disagio a cui sono sottoposti i viaggiatori per i quali mi interessò, basta porre attenzione a questi particolari: il treno in questione parte da Agrigento alle 11,25 e arriva a Catania alle 17,49 impiegando, cioè, ben 6 ore e 24 minuti per percorrere 194 chilometri, vale a dire più di quanto impiegano i treni che vanno da Roma a Milano percorrendo 636 chilometri. Il treno 86 col quale si congiunge il nostro, parte da Catania alle 18,21 e arriva a Roma alle 8,40 dell'indomani. Coloro che iniziano il viaggio sul treno 2996 stanno perciò in treno da 18 a 21 ore circa, a seconda che salgono ad Enna o ad Agrigento. Numero di ore davvero ragguardevole, che devono essere trascorse in piedi dai viaggiatori che non hanno trovato posto, o in una scomoda immobilità, per l'affollamento dei corridoi, da coloro che il posto a sedere hanno trovato. E questa, purtroppo, è la regola, perchè le eccezioni si riducono ai brevi periodi di pieno inverno in cui l'affollamento è minore.

Ora è paradossale che, mentre si abbonda in comodità sui treni che da Napoli vanno al Nord e sui quali i viaggiatori trascorrono un numero di ore di gran lunga infe-

riore, si sia sottoposti a gravi disagi su quei treni ove i viaggiatori devono trascorrere lunghissime ore — notte compresa — durante le quali, ovviamente, i bisogni possono manifestarsi più numerosi.

Questi problemi perciò debbono essere meglio approfonditi perchè, se apparentemente sono problemi minori, sono tuttavia quelli che rendono evidenti le disuguaglianze tra regione e regione e che quindi giustifichino i malcontenti.

Raccomando perciò al Ministero di affrontare questi problemi nel loro insieme. Per quanto attiene al caso prospettato con la mia interrogazione, non vi è dubbio che si tratta di un'esigenza da soddisfare con urgenza e non mi sembra che i motivi tecnici opposti siano insormontabili.

Mi permetterei di suggerire io stesso la soluzione. Alla stazione di Catania due carrozze aspettano il direttissimo 86, che viene da Siracusa, per congiungersi con esso fino a Roma. Orbene, quei viaggiatori che provengono dalle tre provincie di Agrigento, Caltanissetta ed Enna e non hanno molto bagaglio, arrivati a Catania, corrono verso queste due vetture e normalmente le trovano semivuote. Una sola carrozza perciò potrebbe bastare, mentre si potrebbe destinarne una al treno 2996 in partenza da Agrigento, rimediando al grave inconveniente lamentato.

Mentre quindi non posso, mio malgrado, che dichiararmi insoddisfatto, rinnovo la preghiera, onorevole Sottosegretario, perchè ella si faccia interprete, anzi perchè disponga che la Direzione generale provveda secondo il mio suggerimento, o nei modi che reputi più idonei, tenendo presente che si tratta di provvedimento urgente e vivamente atteso.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Bera al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per sapere se è a conoscenza che il Prefetto di Cremona in data 11 gennaio 1964 ha inviato al Sindaco di Soresina una lette-

ra nella quale tra l'altro si affermava: "avendo letto nella stampa quotidiana che è in allestimento il carnevale soresinese...", "essendo intuibile che il Comune vada ad intervenire con contributi...", "ove si verificasse tale possibilità con relativa deliberazione sarei molto perplesso a favorirne l'approvazione..."; pur precisando: "la presente non vuole costituire alcuna remora ad iniziative della signoria vostra o della Giunta municipale per sottoporre l'argomento del contributo predetto al Consiglio comunale";

per conoscere ancora se non ritenga opportuno e doveroso intervenire presso il Prefetto di Cremona, al fine di impedire siffatte misure di carattere intimidatorio e sopraffattorio che, oltre a ledere gli interessi economici della zona, rappresentano una violazione delle libertà e delle autonomie locali » (391).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A M A D E I , Sottosegretario di Stato per l'interno. Con deliberazione 15 gennaio 1964, n. 12, il Consiglio comunale di Soresina ha assunto l'impegno della spesa di lire 200 mila a carico del bilancio 1964 — a quella data non ancora deliberato — in favore del sodalizio escursionisti soresinesi, organizzatore del « Carnevale soresinese 1964 ».

In precedenza, essendo stata annunciata dalla stampa locale l'assunzione della spesa predetta, il Prefetto di Cremona, con lettera dell'11 gennaio, aveva ritenuto opportuno far presente al Sindaco di Soresina che la situazione finanziaria della civica azienda, già caratterizzata da un disavanzo economico accertato per il 1963 in lire 105.184.513, induceva a perplessità circa la prevista erogazione, tenuto conto, anche, della natura facoltativa della stessa. Sta di fatto che la Giunta provinciale amministrativa di Cremona, al cui esame veniva sottoposta, come per legge, la deliberazione 15 gennaio 1964, n. 12, con ordinanza del 9 settembre 1964 ne disponeva il rinvio.

Tuttavia, considerate le deduzioni in proposito formulate dal Consiglio comunale con atto n. 187 dell'8 ottobre 1964, l'organo tutorio, nell'adunanza del 23 novembre scorso, ha approvato, in via eccezionale, il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B E R A . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, la risposta mi lascia insoddisfatto, per diversi motivi che ritengo non secondari. Inoltre, il fatto stesso che la risposta del Governo arrivi dopo quasi dieci mesi dalla presentazione dell'interrogazione (maggio 1964) conferma un costume non certo corretto invalso nei rapporti tra Governo e Parlamento. I parlamentari hanno diritto di presentare interrogazioni, interpellanze e così via, ma poi è il Governo che decide se, quali, quando e come verranno discusse. Infatti, non solo passano i mesi e gli anni, ma addirittura è sempre il Governo a scegliere quali interrogazioni e interpellanze devono essere discusse.

Per esempio, il Ministro dell'interno non si è ancora ricordato di un'interpellanza presentata da un gruppo di senatori della mia parte, credo ancora nel maggio 1964, relativa alla vicenda clamorosa dell'arresto e delle sevizie subite, ad opera di bene individuati graduati dell'Arma dei carabinieri di stanza a Bergamo, da presunti rapinatori residenti nella provincia di Cremona, poi scarcerati e prosciolti da ogni accusa dalla Magistratura di Torino. Voglio ancora sperare che un giorno forse il Ministro vorrà degnarsi di una risposta al riguardo.

L'altro esempio, in merito al quale chiedo una spiegazione, riguarda un'altra interrogazione precedente a questa, che porta il n. 390, presentata nello stesso giorno e di cui è firmatario lo stesso Vice Presidente del Senato senatore Secchia. Mi si deve spiegare perchè all'una si risponde e all'altra no: eppure quella era precedente a questa. L'interrogazione ignorata denunciava un altro grave episodio che riguardava lo stesso Prefetto e lo stesso Comune. Non sono due cose lontane tra loro nel tempo

o interessanti Province, Comuni o Prefetti diversi: riguardano gli stessi soggetti. Difatti, sempre lo stesso Prefetto di Cremona respingeva il 3 aprile 1964 una delibera presa dalla Giunta municipale di Soresina con la quale veniva approvato l'acquisto di circa 130 copie della Costituzione italiana, per una spesa totale di circa 20 mila lire: 160 lire la copia. Scopo dell'acquisto, precisava la delibera della Giunta municipale, era quello di far dono di una copia della Costituzione, ricorrendo il ventennale della Resistenza, ai cittadini soresinesi che avevano compiuto il ventunesimo anno di età ed erano perciò iscritti per la prima volta nelle liste elettorali. La consegna doveva avvenire il 2 giugno 1964, festa della Repubblica, a significare il carattere democratico e nazionale della lotta antifascista. La stessa cosa non pensava però il Prefetto di Cremona, il quale respingeva la delibera municipale con una motivazione, a dir poco, ridicola. Affermava infatti che, trattandosi di spesa facoltativa e tenendo conto della grave situazione di bilancio, la spesa non poteva essere approvata. Evidentemente per questo burocrate, ligio alle direttive di Governo relative al taglio della spesa pubblica, considerato uno dei pilastri della politica anticongiunturale, le 20.000 lire per l'acquisto di 130 copie della Costituzione sovvertivano non solo le sorti del bilancio del comune di Soresina, che supera i 400 milioni, ma rischiavano forse di compromettere le sorti dell'economia nazionale.

Nel frattempo lo stesso Prefetto, nei confronti del medesimo Comune, modificava le sue posizioni di estremo difensore del bilancio, sollecitando, tramite una lettera circolare ai sindaci, l'acquisto di un libro storico risorgimentale, edito a Cremona, del costo di circa 25.000 lire. L'opera è stata curata e redatta da un giornalista locale, noto, almeno a Cremona, per le sue posizioni di estrema destra e per essere stato radiato perfino dal sindacato di categoria.

È possibile che il Ministero non sappia niente e non risponda a questa interrogazione? È possibile, perchè di fatto neanche questa mattina si è risposto. È possibile che nel periodo del ventennale della Resi-

stenza possano avvenire questi fatti, possano essere umiliate le amministrazioni democratiche e le iniziative tese a far conoscere e a valorizzare la nostra Costituzione? Non credo che occorran altri commenti di fronte a siffatta posizione. Ci sa spiegare il rappresentante del Governo il motivo per cui ad una interrogazione si risponde dopo molti mesi e l'altra è ignorata e lasciata sotto la polvere? Ecco due esempi i quali vengono a confermare la validità della nostra critica e delle nostre preoccupazioni a proposito dei rapporti tra Governo e Parlamento.

Per quanto si riferisce all'interrogazione n. 391, non può sfuggire il carattere apertamente intimidatorio usato ancora una volta dal Prefetto contro l'Amministrazione municipale di Soresina. Può essere una battuta quella sentita stamane, secondo cui si discute del carnevale di Soresina. Si discute invece del fatto che il Prefetto di Cremona inviò una lettera al Sindaco di Soresina, nella quale afferma: « Avendo letto sulla stampa quotidiana che è in allestimento il carnevale soresinese » (il quale ogni anno richiama a Soresina migliaia di persone da tutte le provincie con beneficio per tutto il paese) « ed essendo intuibile che il Comune vada ad intervenire con propri contributi »; che « ove si verificasse tale possibilità con relativa deliberazione » egli sarebbe contrario alla sua approvazione.

Poi aggiunge, questo monarca illuminato, che « la presente non vuole costituire alcuna remora alle iniziative della signoria vostra o della Giunta municipale, eccetera ».

Grazie della concessione! Non spetta al Prefetto stabilire se il Consiglio dovrà riunirsi e che cosa esso deciderà. È evidente il tentativo maldestro di coprire la intimidazione.

Ecco un altro atto grave, che passa il segno e che, messo insieme agli altri, conferma una volontà precisa, la volontà di soffocare anche quel minimo di autonomia ancora esistente negli enti locali; senza contare il dubbio legittimo che tale atto sia la manifestazione di un atteggiamento di discriminazione verso le amministrazioni di sinistra.

Per tutti questi motivi riconfermo la mia piena insoddisfazione per la risposta, riservandomi di portare avanti l'azione necessaria per impedire queste gravi sopraffazioni. Nel ventennale della Resistenza, alla quale mi onoro di aver fatto parte, non è sufficiente da parte del Governo dare adesioni ufficiali di carattere celebrativo...

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Cosa c'entra il ventennale della Resistenza con il carnevale di Soresina?

B E R A . La prima interrogazione (390), a cui ella non ha risposto, era collegata proprio al ventennale e in essa veniva denunciato un atto prefettizio con il quale si impediva la diffusione della Costituzione ai cittadini proprio per ricordare e celebrare il ventennale.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi pare che questo accostamento tra il Ventennale e il carnevale soresinese non sia nemmeno opportuno.

B E R A . Occorrono misure e fatti precisi che dimostrino che la democrazia è una realtà e non una parola sotto cui si possono nascondere e coprire atti apertamente in contrasto con la democrazia stessa.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Franza al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste (n. 392), concernente un concorso per l'avanzamento di brigadieri forestali al grado di marescialli. Poichè il senatore Franza si è trovato nella impossibilità di presenziare alla seduta, prego l'onorevole Sottosegretario di Stato di dare all'interrogante una risposta per iscritto.

Segue un'interrogazione del senatore Maggio al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

« L'interrogante, pur mantenendo la propria riserva sulla trasformazione degli Enti

di riforma in Enti di sviluppo, chiede di conoscere se il Governo, nella distribuzione dei fondi per il "piano verde", relativamente ai finanziamenti per la predetta trasformazione, ha compreso anche l'ERAS ed in quale misura.

L'interrogazione ha lo scopo di sottolineare l'esigenza che la situazione dell'agricoltura siciliana venga considerata con particolare attenzione, tenuto conto dello stato di grave crisi che travaglia il settore » (418).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A M A N G I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ritengo opportuno chiarire innanzitutto che la legge 2 giugno 1961, n. 454, non dispone autorizzazioni di spesa per le attività di sviluppo, ma conferisce soltanto, all'articolo 32, la delega al Governo ad emanare decreti aventi valore di legge ordinaria ed intesi a consentire agli enti di riforma fondiaria lo svolgimento di tali attività in zone da delimitare con atto amministrativo.

Preciso, poi, che il citato articolo 32 non comprende l'ERAS fra gli enti di riforma fondiaria che dovranno essere trasformati in enti di sviluppo, e ciò in quanto, come è ben noto, l'ERAS è stato istituito dalla Regione siciliana, con propria legge n. 104 del 1950, emanata nell'esercizio della sua potestà legislativa, cosicchè compete alla Regione stessa di provvedere alla sua trasformazione in ente di sviluppo.

Ciò, tuttavia, non esclude la possibilità che lo Stato possa assegnare contributi alla Regione per le attività di sviluppo, così come ha finora fatto per le spese sopportate dalla Regione stessa per la riforma fondiaria in Sicilia.

Infatti, con l'articolo 1 del disegno di legge concernente l'autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo, attualmente all'esame del Senato (atto n. 519 S.) lo ERAS è compreso fra gli enti ai quali saranno assegnati i fondi ivi previsti per lo svolgimento dei compiti di sviluppo agricolo.

Ovviamente, per il momento non è possibile prevedere la misura del contributo che potrà essere corrisposto alla Regione per i compiti che saranno svolti dall'ERAS, anche se si può fin d'ora dare affidamento che le esigenze dell'agricoltura siciliana saranno tenute nella dovuta considerazione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Maggio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A G G I O . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le notizie che mi ha dato, ma non posso ritenermi soddisfatto poichè le condizioni dell'agricoltura in Sicilia sono talmente gravi da preoccupare tutta la popolazione siciliana. L'economia della Sicilia è basata soprattutto sull'agricoltura, la quale si trova, in questo momento, in una situazione di grave crisi, anche per la insopportabile pressione fiscale dovuta alle esigenze dello Stato, degli enti locali e degli istituti previdenziali. L'agricoltura è in condizioni di non poter più resistere.

Io avevo la speranza che il Governo, tenuto nella giusta considerazione tale stato di cose, fosse venuto incontro alle vere necessità dell'agricoltura siciliana. Per ora noi ascoltiamo un mormorio di scontento che arriva dalle nostre campagne; ma non vorrei che domani questo mormorio diventasse clamore, poichè sarebbe spiacevole, anzi sgradevole ascoltare la voce imperiosa di coloro che chiedono di poter vivere e di poter sopravvivere.

Ecco perchè, onorevole Sottosegretario, io speravo che la sua risposta sarebbe stata più favorevole in rapporto alle esigenze ed alle necessità della nostra agricoltura.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Barbaro al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario:*

« Per sapere per quali motivi sono stati rallentati nella loro percorrenza complessiva alcuni treni della importantissima linea fer-

roviaria Roma-Reggio Calabria, che è fra le prime grandi linee della rete nazionale, e inoltre per quali ragioni è stato modificato, anticipandolo di più di un'ora, il rapido, comodissimo e molto utilizzato dai viaggiatori, che con il nuovo orario parte alle ore 14,15 da Roma; e tutto ciò in contrasto con le aspirazioni del pubblico, che ha interesse che, da un lato, siano mantenuti tutti i treni migliori, e che, dall'altro, siano accelerati tutti i treni che uniscono il centro del Mediterraneo al Nord d'Italia e d'Europa » (441).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **L U C C H I ,** *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Gli allungamenti delle percorrenze dei treni tra Roma e Villa San Giovanni, ed in particolare nel tratto a sud di Battaglia, previsti nel nuovo orario generale dei treni in vigore dal 31 maggio ultimo scorso, sono stati determinati da ragioni tecniche e da esigenze connesse con l'esecuzione degli ulteriori lavori di raddoppio della linea tirrenica calabrese, programmati a carico dei finanziamenti di cui alla legge n. 211 del 1962.

Tali lavori vengono eseguiti quasi completamente a fianco del binario in esercizio, per cui si sono dovuti adottare provvedimenti cautelativi indispensabili per la loro stessa esecuzione e per accelerare al massimo l'esecuzione delle opere.

Con detti allungamenti di percorrenza si è inteso compensare le perdite di tempo che i treni incontrano a causa dei lavori in corso, in modo da rendere più regolare la loro marcia ed evitare così ritardi anormali che, ripercuotendosi a catena sulla circolazione, per i vincoli d'incrocio sul semplice binario, potrebbero alterare l'andamento della maggior parte dei treni, sia viaggiatori che merci.

Comunque, mediante l'adozione di opportuni accorgimenti, quali l'impostazione dei treni in categoria speciale e l'impiego di locomotori più potenti, per molti treni tra Roma e la Calabria è stato possibile contenere gli allungamenti di percorrenza entro

limiti modesti, attenuando conseguentemente il disagio dei viaggiatori.

Per quanto riguarda in particolare il treno R. 561, si precisa che, nell'impossibilità di mantenere per esso la precedente traccia d'orario (partenza da Roma alle ore 15,25), è stata esaminata, in alternativa, l'opportunità di posticiparne ovvero di anticiparne la partenza.

Tenuto conto che la prima soluzione avrebbe comportato l'arrivo a destinazione assai dopo la mezzanotte, con conseguente maggior disagio per i viaggiatori diretti in Calabria e Sicilia, è stata quindi adottata la soluzione di anticiparne la partenza da Roma alle ore 14,15, soluzione questa che, creando minore intralcio alla circolazione e consentendo ugualmente una comoda partenza dalla Capitale, è risultata più rispondente alle esigenze della maggior parte degli utenti, secondo quanto accertato a seguito di apposita indagine precedentemente condotta.

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* **B A R B A R O .** Prendo atto della risposta del rappresentante del Governo, il quale praticamente riconosce la fondatezza delle mie lagnanze ammettendo che sono stati rallentati tutti i treni su una tra le più importanti linee italiane. In altri tempi i « rapidi » percorrevano quella linea in circa otto ore, e c'era la fondata speranza che presto si sarebbe arrivati forse ad un tempo di percorrenza di sette ore. Oggi invece impiegano quasi dieci ore.

Ci sono circa quattordici treni che vanno e vengono tra Roma e Reggio Calabria, ma quello cui ha fatto cenno l'onorevole Sottosegretario è uno dei migliori e dei più comodi; averne anticipato la partenza significa aver sacrificato un gran numero di viaggiatori. Non capisco perchè non si sia potuto mantenere lo stesso orario, che rispondeva perfettamente alle esigenze degli utenti. Non soltanto si è anticipato l'orario di partenza, ma si è anche rallentato il tempo di percorrenza, il che costituisce un danno per molte regioni. Quando noi parliamo di Reggio, punto cardine di collegamento tra

il Continente e la Sicilia, parliamo ovviamente nell'interesse di tutti, non soltanto della Calabria, ma anche e soprattutto della Sicilia.

Vorrei invitare pertanto l'onorevole Sottosegretario, nonchè la benemerita Direzione generale delle ferrovie, che ho sempre esaltato per la sua magnifica organizzazione che fa veramente onore all'Italia, a voler ripristinare il vecchio orario per quel « rapido », mantenendone anche la stessa velocità.

L U C C H I, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Come è possibile mantenere la stessa velocità mentre ci sono dei lavori in corso sulla linea? Non possiamo mica sospendere dei lavori di ammodernamento per questo! Bisognerà pertanto affrontare qualche piccolo sacrificio ancora per un anno, e poi vedrà che i treni andranno ancora più in fretta che in passato.

B A R B A R O. Rinnovo comunque la mia preghiera e, per avviarmi rapidamente alla conclusione, come è mia abitudine, vorrei mettere in rilievo il fatto che i nostri problemi, i problemi del Mezzogiorno in genere, sono problemi determinati, oltre che della mancanza di risparmio, dalla mancanza di comunicazioni. Dopo Napoli e dopo Bari c'è una specie di laccio emostatico che anemizza le comunicazioni del Mezzogiorno rendendole difficili.

Ed allora bisogna far di tutto, onorevole Sottosegretario, a prescindere dal caso particolare ora ricordato, perchè le due grandi linee di comunicazione, quella del Tirreno e quella dello Ionio, siano messe in perfetta efficienza, perchè solo così, dopo aver raddoppiato tutte e due le linee longitudinali italiane e dopo averle elettrificate, si otterrà quell'anello di circolazione rotatoria sul quale abbiamo molto insistito, io e, molto più autorevolmente di me, l'onorevole Corbellini, uno dei più eminenti ingegneri ferroviari italiani e del mondo.

Bisogna mettere questa linea Reggio-Bari-Bologna-Roma-Napoli-Reggio in condizioni tali da poter funzionare al massimo rendimento e alla massima velocità, così come bi-

sogna fare le autostrade dell'Adriatico e del Tirreno, come bisogna creare dei servizi marittimi ed aerei.

Il dramma del Mezzogiorno, oltre che nella rarefazione di capitali, sta, ripeto e concludo, nelle difficoltà delle comunicazioni. Superiamo queste difficoltà e avremo raggiunto una maggiore unità materiale degli italiani nel campo dell'economia, nel campo della politica, nel campo dello spirito; questo gioverà moltissimo all'unità della Nazione, la quale deve raggiungere un avvenire degno del suo grande, indistruttibile passato. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E. Segue l'interrogazione n. 459 del senatore Brambilla al Ministro della sanità. Tale interrogazione sarà svolta congiuntamente all'interpellanza numero 148 presentata sul medesimo argomento dallo stesso senatore. Segue un'interrogazione del senatore Brambilla al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O, *Segretario*:

« Per conoscere:

1) se intende intervenire per impedire che vengano effettuati gli aumenti tariffari e la soppressione di alcuni treni, disposti dalla società Edison sulle ferrovie secondarie Nord-Milano; provvedimenti che verrebbero a determinare ulteriori disagi agli utenti del servizio e gravi incidenze sui bilanci familiari dei lavoratori, che rappresentano la quasi totalità dei passeggeri;

2) se non intende assumere particolari iniziative, più volte richieste e sollecitate dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali, perchè tale importante servizio pubblico venga sottratto alla attuale gestione del monopolio privato, il quale mira ad una esclusiva acquisizione del più elevato profitto, provocando conseguentemente gravi inefficienze nei servizi e disagio economico per la grande massa dei lavoratori utenti » (466).

P R E S I D E N T E. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione

zione civile ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* L U C C H I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. La situazione economico-finanziaria della società esercente le Ferrovie Nord-Milano va subendo, da qualche anno, un processo di crescente deterioramento, per l'effetto congiunto della perdita di traffico, dovuta all'espandersi della motorizzazione privata, e della sempre più elevata onerosità del lavoro.

Nel 1963 il bilancio della gestione si è chiuso con oltre 380 milioni di lire di disavanzo. Avuto riguardo agli aumenti concessi al personale in questi ultimi tempi, si calcola che maggiori spese, per un importo di circa 916 milioni di lire, verranno a incidere sull'economia aziendale.

In queste condizioni, l'avere autorizzato l'aumento delle tariffe solamente nella misura del 15 per cento, e cioè in misura inferiore a quella che era stata già considerata nel voto emesso nell'adunanza 23 agosto 1964 dalla Commissione interministeriale di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, vuol significare che l'Autorità governativa si è responsabilmente preoccupata dei riflessi economici che il provvedimento — se concepito in termini più rispondenti alle esigenze aziendali — avrebbe potuto avere nei confronti dell'utenza meno abbiente. Misure appropriate, dirette ad evitare la continua accentuazione dei divari fra costi e ricavi, non possono non venire assunte se si vogliono soddisfare almeno le necessità connesse alla sicurezza dell'esercizio. Il che vale, ovviamente, per qualsiasi settore, sia che rivesta la figura pubblicistica, sia che si tratti di un soggetto di diritto privato.

Quanto alla sostituzione di alcune corse ferroviarie della rete delle ferrovie Nord-Milano con corse automobilistiche, si precisa che la relativa autorizzazione è stata raramente concessa alla società esercente, e ciò soltanto in considerazione di effettive notevoli economie di esercizio e dopo avere accertato che nessun pregiudizio poteva derivare, dalla sostituzione, alle esigenze di traffico della zona servita. Non risulta, infatti, che sulla rete sopraindicata si siano

verificati disservizi o insufficienze degne di rilievo.

A proposito infine delle sollecitazioni per la sottrazione della linea alla gestione privata, posso assicurare che il Ministero si adegnerà alle deliberazioni collegiali del Governo in materia di politica dei trasporti, nel quadro della programmazione che fisserà definitivamente le sfere di competenza della gestione pubblica dei trasporti nei confronti di quella privata.

P R E S I D E N T E . Il senatore Brambilla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B R A M B I L L A . Mi consenta l'onorevole Sottosegretario di manifestare una piena insoddisfazione per la risposta a questa interrogazione, risposta che tende ad eludere le questioni di fondo da noi poste e che tende a mettere in luce taluni aspetti che il Governo considera del tutto normali nell'esercizio di questa ferrovia e che sono, invece, molto preoccupanti.

Forse, signor Sottosegretario, i suoi informatori non si sono preoccupati di segnalare il reale stato di questa linea.

Intanto io dovrei, come hanno fatto altri colleghi, sollevare una questione pregiudiziale. Questa è una interrogazione presentata il 1° agosto 1964, nel momento in cui l'Azienda aveva deciso gli aumenti tariffari e la riduzione di determinate corse. Siamo a distanza di parecchi mesi; questi interrogativi evidentemente hanno lasciato il tempo che hanno trovato, e non è da escludere che l'Azienda progetti ulteriori aumenti, ulteriori riduzioni di corse, senza che sia peraltro intervenuto alcun chiarimento in questa sede.

Il Sottosegretario parla di una incidenza economica lieve nei confronti degli utenti. Ma dobbiamo considerare chi sono costoro: l'80 per cento è rappresentato da lavoratori che vengono dai centri della Lombardia e confluiscono a Milano; credo si tratti di oltre 100 mila lavoratori che ogni giorno prendono questa linea, e l'incidenza delle tariffe sul salario è fortissima. Non c'è confronto, ad esempio, con le stesse tariffe delle Ferro-

vie dello Stato, rispetto alle quali esse sono molto più elevate.

Ma il fatto su cui vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario riguarda i pericoli continui, che si manifestano su questa linea, per la grave incolumità dei passeggeri. Ella deve pur essere informata della sequenza non dico di disastri, ma di seri incidenti avvenuti, che sono dovuti alla scarsa sicurezza del materiale rotabile, degli impianti fissi, deteriorati da anni e anni.

Abbiamo il fenomeno della concessione in appalto di molti servizi, tra cui anche il controllo della linea; ma gli appaltatori evidentemente non si sentono obbligati ad esercitare tutta la vigilanza necessaria, e si verificano perciò delle situazioni che potrebbero dar vita a incidenti gravissimi. Risulterebbe, ad esempio, che un treno partito da Laveno il mattino presto, si è trovato improvvisamente di fronte ad una frana che era caduta nella notte, senza che nessuno si fosse preoccupato di controllare la linea. Così vi sono treni che si scontrano per la inefficienza degli scambi, nella prossimità stessa delle stazioni.

Le raccomando, signor Sottosegretario, di esercitare una attenta inchiesta su questi fatti. Del resto, basta leggere le cronache dei giornali di Milano per rendersene conto.

Per quanto concerne questo problema della ferrovia Nord-Milano, che soltanto in parte ho voluto riferire, è da rilevare che se ne parla da trent'anni come di uno dei più importanti problemi connessi con l'afflusso ed il deflusso da Milano dei lavoratori. Risolvere questo problema significa risolvere una questione di fondo anche in vista della realizzazione di un sistema di gestione più corrispondente alle esigenze dei trasporti nel milanese.

Tutto ciò che è avvenuto fino ad ora è soltanto la trasformazione della trazione, da quella a vapore a trazione elettrica; questa, ripeto, è stata l'unica innovazione introdotta su questa linea.

La società Edison, proprietaria della linea, riceve un notevole contributo dallo Stato; sarebbe interessante controllare proprio in che misura lo Stato possa intervenire per

garantire meglio la sicurezza e l'economicità sociale del servizio.

La richiesta delle organizzazioni sindacali da tempo è rivolta ad un obiettivo generale, quello che lei ha voluto indicare nella sua conclusione: l'inserimento di questa linea in un piano di riorganizzazione del servizio ferroviario nel quadro della programmazione. Io mi raccomando che questo sia inteso nel senso di favorire un'effettiva integrazione e un miglioramento, non nel senso di abbandonare, invece, anche queste linee come avviene purtroppo in altre regioni per i cosiddetti rami secchi.

L'intervento dello Stato quindi si rende indispensabile ed urgente per evidenti ragioni di garanzia per la sicurezza dei passeggeri e per l'economicità del servizio, non fosse che come misura preliminare.

Certo, abbiamo a che fare con un'azienda che ha spalle robuste, la Edison, e che non è affatto disposta a cedere questa fonte notevole di profitto. Credo che la convenzione scada nel 2000; se dovessimo stare ai termini della convenzione dovremmo pensare che sino al 2000 non si dovrebbe parlare di una programmazione organica nel settore dei trasporti nell'Alto milanese. Ma credo che per le ragioni che sono state indicate, per i doveri che lo Stato ha di salvaguardare gli interessi degli utenti, e nei confronti dello sviluppo stesso dell'economia di quella vasta zona, che come lei sa, non ha soluzione di continuità, sia come centro abitato che come centro di insediamento industriale, possa emergere la necessità di un ricorso a misure di trasformazioni, radicali, che realizzino il passaggio di questa linea ad una gestione pubblica, come viene richiesto da tutti i Comuni del luogo, nel corso di convegni, ripetuti ogni anno.

La mia insoddisfazione quindi, onorevole Sottosegretario, alla sua risposta ha lo scopo di richiamare con ancora maggiore forza l'attenzione del Governo su questo problema. Ci torneremo sopra, evidentemente, perchè mi sto accorgendo che con una interrogazione non si può dar fondo a una questione così complessa. Faremo i passi necessari presso il Ministero perchè il problema sia dibattuto a un livello tale che la conseguente

risposta sia corrispondente alle attese dei cittadini che ci hanno indotto a presentare questa interrogazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

«Premesso che il 30 ottobre 1963 l'interrogante ha presentato la seguente interrogazione:

" Nel 1954 è stata assegnata dall'Opera valorizzazione Sila al signor Rodio Pasquale da Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) la quota numero 40/36 di Ha. 5,4410 nella contrada Sant'Andrea;

dopo qualche tempo circa un ettaro di detto terreno è stato levato al Rodio ed assegnato al signor Scariglia Giovanni;

le richieste dell'interessato Rodio perchè si procedesse alla rettifica dell'atto di assegnazione al rimborso del prezzo pagato in più e delle spese sostenute, non hanno avuto alcun esito;

analoghe richieste fatte dall'interrogante presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'Opera valorizzazione Sila non hanno ricevuto alcuna risposta;

chiede di sapere se e quali disposizioni intenda dare perchè al più presto si proceda alla necessaria rettifica e si rimborsi al Rodio quanto ha indebitamente pagato (708)";

e che il 21 gennaio 1964 il Ministero, ammesso che esisteva una differenza tra la superficie del terreno riportata nel contratto di assegnazione e quella di cui l'assegnatario ha l'effettiva disponibilità, assicurava che "l'Opera Sila avrebbe disposto la rettifica del contratto appena l'Ufficio tecnico erariale di Catanzaro avesse provveduto alla sistemazione catastale";

che sono passati 8 mesi e ancora l'Opera Sila non ha proceduto alla rettifica per cui a distanza di oltre 10 anni dall'assegnazione della quota l'assegnatario, non solo non riesce ad avere il rimborso del maggior prezzo

pagato, ma è costretto a pagare tributi maggiori di quelli realmente dovuti,

si chiede di conoscere i motivi che posano se non giustificare, per lo meno spiegare l'inerzia dell'Opera Sila e se il Ministero non ritenga di dover considerare responsabile il personale dell'Opera stessa qualora l'assegnatario Rodio fosse costretto a promuovere azione giudiziaria per ottenere con sentenza la correzione dell'errore ed il rimborso di quanto è stato indebitamente pagato » (499).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A M A N G I , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Debbo concordare con il senatore Spezzano nel deplorare questo, veramente inaudito, ritardo e posso assicurare di aver dato disposizioni perchè l'Ente venga nuovamente ed energicamente richiamato a provvedere. Debbo però aggiungere che il compito di provvedere non è esattamente dell'Ente Sila, ma, come l'onorevole Spezzano sa, è dell'Ufficio tecnico erariale, il quale deve provvedere a tutte le volture catastali ed essendo oberato di lavoro non ha possibilità, almeno a quanto riferisce, di provvedere rapidamente. Si è disposto, intanto, perchè l'interessato si presenti al centro di Isola Capo Rizzuto dell'Opera Sila per la chiusura e la liquidazione dei conti e per la rettifica del piano di ammortamento che peraltro, per le ragioni che ho detto, avrebbe carattere provvisorio in attesa che l'Ufficio tecnico erariale provveda alla rettifica formale.

Debbo, altresì, aggiungere per tranquillità dell'onorevole interrogante, che, circa il rimborso del maggior prezzo pagato, l'assegnatario signor Rodio alla data del 14 ottobre 1964 era debitore nei confronti dell'Opera Sila di circa 29 mila lire, importo certamente superiore a quanto gli è dovuto per la rettifica del piano di ammortamento, del prezzo di riscatto del terreno e del costo dei lavori di miglioramento eseguiti dall'Ente. Quindi il signor Rodio non ha subito, in conseguen-

za di questo errore, nessun danno pecuniario per lo meno fino a questo momento; tanto più che anche per quanto riguarda le imposte, come il senatore Spezzano sa, il terreno è esente per otto anni dall'imposta fondiaria e d'altra parte, non essendo ancora avvenuta la voltura catastale dei terreni, il Rodio non può risultare iscritto nei ruoli delle imposte. Comunque, dopo avere aggiunto queste informazioni allo scopo di tranquillizzare il senatore Spezzano, preciso che il Ministero ha già provveduto a richiamare ancora energicamente chi di dovere perchè si provveda ad eliminare questo inammissibile ritardo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O . Credo che ella, onorevole Sottosegretario, ricorderà, come ricordano parecchi di noi, quell'episodio di un film nel quale si vedeva un vecchietto combattente della prima guerra d'Africa che, nel 1944 o 45, veniva a Roma per sollecitare al Ministero la definizione della sua pratica di pensione. Il caso, oggetto della mia interrogazione, somiglia terribilmente a quello del film e, se, si continua di questo passo, non è da escludersi che possa essere sfruttato come episodio di un qualche film. Quello che ho denunciato con la mia interrogazione è un sintomo del disordine, dell'incapacità, dell'incomprensione e, quel che è peggio, della sicumera di quest'Ente che continua a fare i propri comodi e verso il quale il Ministero dell'agricoltura, che pure ha potere di controllo, resta inerte o dal quale, nella migliore delle ipotesi, viene giuocato come è stato giuocato questa mattina il sottosegretario Camangi, il quale ha cominciato col dire che io avevo completamente ragione, ma dopo, a forza di « ma », di « se » e di « precisazioni » ha svuotato la prima asserzione che era lo zuccherino per addolcire la pillola amara.

Le mie qualifiche date all'Opera Sila sono giustificate dal fatto che sono passati ben undici anni dal giorno in cui è stata assegnata la quota; sono passati circa dieci anni dal momento in cui l'Opera Sila si è ripreso un ettaro di quella terra che aveva assegna-

to, ma sulla carta, cioè agli atti tutto è immutato per cui l'assegnatario risulta avere un ettaro in più della terra che ha realmente avuto e paga l'imposta fondiaria, e gli altri tributi; e, quel che è peggio, non gli viene rimborsato il maggior prezzo pagato!

Il Sottosegretario dice: abbiamo invitato il Rodio a recarsi al centro zona di Isola Capo Rizzuto! Onorevole Sottosegretario, se lei avesse letto la mia interrogazione e non si fosse accontentato di ciò che le hanno scritto gli uffici saprebbe che l'interessato ha scritto decine e decine di lettere all'Opera Sila e al Ministero, che ha fatto decine di viaggi dai vari « dottori », dai vari « capi zona », dai moltissimi « capisettore » e avrebbe saputo anche che chi parla (che pure ha delle buone conoscenze e buone amicizie presso il Ministero dell'agricoltura) ha scritto ripetute lettere al Ministero stesso senza ottenere una risposta. Non parliamo poi dell'Opera Sila che non solo non ha risposto, ma non si è degnata nemmeno di dare un cenno di ricevuta. Fui costretto così a presentare l'anno scorso una interrogazione e ad essa il Ministero dell'agricoltura ebbe a rispondere che « l'Opera Sila avrebbe disposto la rettifica del contratto non appena l'ufficio tecnico erariale di Catanzaro avesse provveduto alla sistemazione catastale ».

Oggi sostanzialmente si viene a ripetere che è l'ufficio tecnico erariale a dover fare la voltura. D'accordo, però la voltura si fa dopo che l'Ente Sila ha proceduto per suo conto al ridimensionamento della quota assegnata. Come può fare la voltura l'ufficio tecnico erariale, se non esiste un atto pubblico dal quale risulti che questo sventurato di assegnatario non ha più l'ettaro di terra assegnatogli? È su questo che dovrebbe rispondermi e si dovrebbe costringere l'Opera Sila a provvedere.

Io sento dire dall'onorevole Camangi, (che è ingegnere, e perciò gli perdono certe cose): se il Rodio ha dei crediti verso l'Opera Sila per aver pagato un prezzo per una terra che gli è stata tolta per altri titoli è debitore dell'Opera Sila. Orbene se lei alle grandi cognizioni tecniche avesse aggiunto un minimo di cognizioni giuridiche, saprebbe che l'Opera Sila non può eccepire una compensazione

tra l'un credito e l'altro, perchè il credito che l'assegnatario vanta è liquido e esigibile, mentre l'altro è un credito non accertato.

Torniamo al punto di partenza: l'assegnatario per gli enti di riforma non è una persona, ma una cosa, che non ha alcun diritto ma tutti i doveri e che deve fare ciò che i vari papaveri degli enti vogliono. Ecco perchè io non posso dichiararmi soddisfatto.

Devo aggiungere che alla fine della mia interrogazione volevo sapere se i rappresentanti del Governo si fossero ricordati che vi è una norma della nostra Costituzione secondo la quale sussiste la responsabilità del pubblico ufficiale quando col suo operato crea dei danni. La mia domanda era precisa ed esplicita. Se Rodio si decidesse ad iniziare un giudizio contro l'Opera Sila, la quale non provvede a quanto avrebbe dovuto fino dal 1954, le spese del giudizio le pagherà Pantalone, l'Opera Sila? O il Ministero le farà pagare a quei tali impiegati che, rifiutandosi di compiere il proprio dovere, hanno creato tale situazione? Poichè l'onorevole Sottosegretario dovrà rispondermi, lo prego di precisarmi se si è fatto sapere all'Opera Sila che, se venisse iniziato il giudizio, delle spese risponderebbero gli impiegati responsabili. Detto questo, onorevole Sottosegretario, è superfluo dirle che sono contento della forma con la quale lei mi ha risposto, ma la forma nascondeva una sostanza che non posso accettare. Pertanto, mi dichiaro insoddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Pellegrino e Rendina ai Ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore delle famiglie delle 5 vittime e dei feriti della terrificante sciagura avvenuta il 23 settembre 1964 nella fabbrica "Precisa" di Teano.

Se non ritengano opportuno intervenire sollecitamente per accertare e punire eventuali responsabilità.

Per conoscere, infine, quali misure intendano adottare per la sicurezza della vita delle maestranze di quella fabbrica esposte ad un lavoro tanto pericoloso » (506).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F E N O A L T E A , Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Rispondo anche per conto dei Ministri dell'interno e della difesa.

Lo stabilimento « Precisa » di Teano, il quale dal 6 novembre 1959 provvede alla fabbricazione di esplosivi, è munito di regolare licenza rilasciata dalla prefettura di Caserta ed è soggetto alla vigilanza dell'Ispettorato del lavoro, nonchè a quella della Commissione tecnica provinciale per le materie esplosive facente capo al Ministero dell'interno.

L'Ispettorato del lavoro di Caserta ha più volte effettuato ispezioni presso lo stabilimento in parola, rilasciando prescrizioni in tema di prevenzione sugli infortuni, di cui ha sempre accertato l'osservanza. Dal canto suo il Ministero dell'interno ha comunicato che le modalità di esecuzione del ciclo di lavorazione furono a suo tempo stabilite nella relazione tecnica approvata dalla Commissione centrale consultiva per le sostanze esplosive e che la licenza di esercizio fu rilasciata dopo che la Commissione provinciale per le materie esplosive aveva accertato la rispondenza degli impianti alle norme di sicurezza.

In merito agli interventi svolti per accertare le eventuali responsabilità che hanno causato l'infortunio avvenuto il 24 settembre ultimo scorso, si informano gli onorevoli interroganti che il Ministero del lavoro ha prontamente disposto adeguate iniziative per lo svolgimento delle relative indagini e che il competente Ispettorato del lavoro di Caserta ha inoltrato un dettagliato rapporto al procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere sugli accertamenti effettuati.

La sede di Caserta dell'INAIL ha provveduto a liquidare alle famiglie dei lavoratori

deceduti gli assegni funerari e alle lavoratrici infortunatesi le indennità per l'inabilità temporanea. Ha provveduto altresì a costituire e corrispondere le rendite annue ai superstiti aventi diritto.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la Prefettura e l'Amministrazione provinciale di Caserta, ciascuna per proprio conto, hanno prontamente corrisposto sussidi assistenziali alle famiglie delle vittime e alle lavoratrici rimaste ferite.

Lo stesso Ministero ha poi fatto conoscere che, con decreto prefettizio del 28 ottobre scorso, è stata disposta la sospensione dell'attività dello stabilimento relativamente al ciclo di lavorazione interessante il caricamento di detonatori e capsule per bombe a mano, su conforme parere della Commissione tecnica provinciale per le materie esplosive, che ha constatato *in loco* la mancanza delle necessarie condizioni di sicurezza venute meno a seguito del sinistro.

P R E S I D E N T E . Il senatore Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P E L L E G R I N O . Onorevole Sottosegretario, nella mia interrogazione non ho detto che la « Precisa » è una fabbrica clandestina di esplosivi. Lei mi ha fatto tutta la storia della « Precisa »! Io mi sono soltanto preoccupato, come a suo tempo si preoccupò anche l'onorevole Bosco, del fatto che sono morti cinque cittadini, cinque lavoratori, di cui quattro donne poco più che ventenni, e che vi sono stati otto feriti al di sotto dei venti anni. Mi sono preoccupato anche del fatto che in questa fabbrica lavorano delle ragazze di 16, 17 anni, delle ragazze inesperte, ed ho presentato l'interrogazione proprio per conoscere come è mai possibile che a Teano, in una fabbrica che usa del materiale esplosivo (per fabbricare mine, bombe a mano, spolette eccetera) e che lavora per conto del Ministero della difesa vi siano delle lavoratrici che sono ancora delle ragazzine. È per avere una risposta su questo punto che, come ripeto, ho presentato l'interrogazione, e non per avere delle notizie sulla costruzione della fabbrica.

La « Precisa » di Teano è una delle tante fabbriche del Mezzogiorno, in cui la politica degli incentivi eccita non già la volontà di sviluppare l'economia della zona, ma soltanto il più volgare affarismo e il più spietato sfruttamento delle masse diseredate della zona medesima. Dirò subito che questa fabbrica, che ha occupato più di 200 mila metri quadrati ed ha costruito soltanto su poche migliaia di metri quadrati, ha chiesto ed ottenuto contributi dal Comune facendolo indebitare per oltre 60 milioni. Allo stato circa 180 mila metri quadrati sono adibiti per l'allevamento del bestiame anziché per l'ampliamento della fabbrica.

È da mettere in rilievo inoltre che questa fabbrica dà ad ogni operaio 60-70 lire per ora lavorativa al netto dell'indennità di contingenza e non ha affatto rispettato le disposizioni di legge sul collocamento e l'avviamento al lavoro. I veri collocatori, per questa fabbrica, sono state le autorità locali, a cominciare dall'onorevole Bosco e dalla sua segreteria, dal Vescovo di Teano, per finire al segretario della Democrazia cristiana, al Sindaco e al Consigliere provinciale della zona. Sono essi che hanno avviato al lavoro in questa fabbrica gente umile e inesperta, addirittura delle ragazzine, su cui era più facile realizzare un certo sfruttamento. È troppo comodo, infatti, pagare degli operai al di sotto del ventunesimo anno di età!

Dirò di più: il titolare di questa fabbrica aveva addirittura imposto la non assunzione delle donne coniugate e il licenziamento di quelle che avessero contratto matrimonio.

Questa è l'Italia in cui viviamo! Diceva una volta l'onorevole Nenni che le distanze che separano il Mezzogiorno dal resto del Paese sono distanze « africane ». È vero, e queste distanze « africane » si riscontrano ancora oggi nel nostro Mezzogiorno, dove le leggi non sono rispettate, nè quelle sul collocamento, nè quelle previdenziali e assistenziali, nè quelle mutualistiche e antinfortunistiche.

Lei invece, onorevole Sottosegretario, ha ignorato tutto questo insieme di violazioni ed è venuto qui a dirci che l'Ispettorato del lavoro ha fatto gli accertamenti del caso senza riscontrare alcuna irregolarità. Ma che

cosa possono fare tre soli ispettori del lavoro in una zona come quella di Caserta, che è considerata uno dei poli di sviluppo del Mezzogiorno, dove sono sorte decine di industrie? Senza contare, poi, che l'Ispettorato del lavoro in quella zona è costretto ad agire in un ambiente dove le infrazioni alle leggi sono immense, sono la regola, dove fanno valere la loro autorità persone altolocate della Democrazia cristiana, in combutta quasi sempre con i datori di lavoro. Che cosa allora poteva scrivere l'Ispettorato del lavoro se non che tutto andava bene?

Pertanto, signor Presidente, debbo dichiararmi completamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario, anche perchè la tragedia che ha causato cinque morti e otto feriti ha profondamente colpito l'opinione pubblica ed ha creato a Teano una situazione di estrema tensione, vivendo ancora gli operai sotto l'incubo di un eventuale ripetersi dell'esplosione.

Tra l'altro lei, onorevole Sottosegretario, ha detto che i detonatori non si costruiscono più. Io l'altro ieri mi sono recato sul posto per vedere se rispondeva a verità quanto il rappresentante del Ministero del lavoro aveva già dichiarato alla Camera dei deputati, ed ho potuto constatare personalmente che i detonatori e le capsule di caricamento si costruiscono ancora, anzi si lavora un esplosivo « il tritol » che è oltremodo nocivo e pericoloso alla salute dei lavoratori ai quali fa cambiare il colore della pelle, mentre non viene praticata alcuna prevenzione per ovviare a questo pericolo.

F E N O A L T E A, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Farò compiere immediatamente degli accertamenti.

P E L L E G R I N O. Nella mia interrogazione chiedevo innanzitutto di conoscere quali provvedimenti erano stati presi o si intendono prendere in favore delle famiglie funestate dalla tremenda tragedia, ma nella risposta del Governo nulla si è detto al riguardo, forse perchè il Ministero dell'interno ha vergogna che si sappia l'ammontare del contributo che è stato concesso. Ebbene, ve lo dico io: sono state erogate 50.000 lire

di contributo per ogni lavoratore deceduto da parte della Prefettura. Evidentemente viviamo in una società in cui la vita dell'uomo non è tenuta in alcun conto, in cui ha più valore una macchina che non la vita di un uomo.

Signor Presidente, torno a ripetere che debbo dichiararmi sinceramente e completamente insoddisfatto della risposta carente ed evasiva che è stata data alla mia interrogazione. Io mi impegno fin d'ora a trasformare l'interrogazione in interpellanza affinché si possa approfondire la situazione della « Precisa » dove si fabbricano esplosivi per conto del Ministero della difesa e dove negli anni scorsi, nel 1960 e nel 1961, si sono già verificati ben sette incidenti, di cui due mortali. Non è possibile perciò che si venga qui a raccontarci cose che non possono affatto soddisfare; per cui invito il Governo a meditare su come oggi la fabbrica di Teano la « Precisa » sia sorta, in quali condizioni lavorino le maestranze e quali prevenzioni vengano adottate per salvaguardare la salute e la vita di quei lavoratori.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Macaggi al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O, *Segretario*:

« Per conoscere i motivi per cui nulla viene corrisposto ai lavoratori delle Officine Verrina di Genova Voltri, da tempo sotto Cassa integrazione a zero ore e quali provvedimenti il Governo intenda prendere perchè sia fatto fronte sollecitamente a tali adempimenti, onde sollevare dal grave disagio economico sia i lavoratori direttamente interessati, sia la popolazione di Voltri » (516).

P R E S I D E N T E. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F E N O A L T E A, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come è noto, la concessione dell'integrazione salariale per un periodo superiore ad un

mezzo è di competenza del Comitato centrale della Cassa di integrazione guadagni, in virtù dell'articolo 5 della legge 12 agosto 1947, n. 869, mentre per i periodi fino ad un mese è di competenza della Commissione provinciale.

Ne consegue che le istanze di integrazione vengono rivolte all'uno o all'altro organismo a seconda del periodo di sospensione preso in considerazione. Un notevole affluire di istanze, dovuto anche alla particolare situazione congiunturale, si è verificato in coincidenza con il periodo feriale e quindi con la minore disponibilità di personale. Ciò ha prodotto un certo ritardo nello svolgimento delle relative pratiche.

In seguito ad istruzioni impartite dal Ministero alla Direzione generale dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale e da questo a sua volta alle proprie unità periferiche, la definizione delle domande in argomento ha ora un ritmo di sufficiente correntezza.

Per quanto riguarda la ditta Verrina di Genova Voltri, si fa presente che questa, in data 28 settembre 1964, ha ottenuto la concessione dell'integrazione salariale per gli operai sospesi nel periodo 3 agosto-26 settembre e che tutte le successive domande sono state accolte; la più recente relativa al periodo 18 gennaio-3 aprile 1965 è in corso di esame.

Posso aggiungere che, nelle prossime sedute, sarà certamente approvato nell'altro ramo del Parlamento un disegno di legge che tende ad evitare questo eccessivo accumularsi di domande presso la sede centrale, il che provoca necessariamente una strozzatura, che particolarmente in momenti congiunturali è da evitare, aumentando la competenza delle commissioni provinciali per rendere più rapido e sollecito il lavoro.

PRESIDENTE. Il senatore Macaggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A C A G G I. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le notizie, delle quali potrei anche dichiararmi soddisfatto, non fosse altro per la chiara definizione delle cause di questo ritardo nella corresponsione

di ciò che spettava agli operai delle officine Verrina.

La mia interrogazione ha avuto lo scopo di richiamare l'attenzione del Ministero su certe deficienze riscontrate nelle zone della periferia genovese. Purtroppo sono proprio questi centri di lavoro, che vivono nell'ambito dei grandi complessi a partecipazione statale esistenti a Genova, a risentire per primi delle particolari condizioni congiunturali che si verificano oggi nel nostro Paese, che purtroppo si sono andate aggravando nelle stesse zone fino a portare a quelle manifestazioni operaie che proprio in questi giorni si sono verificate.

Vorrei, ringraziando il rappresentante del Governo delle notizie che mi sono state date e particolarmente — notizia che conosco — dell'avvenuto pagamento di questa indennità agli operai, raccomandare che anche in periferia sia creata una organizzazione sufficiente a far fronte tempestivamente a quelle che sono le esigenze vitali dei lavoratori nei periodi di maggiore difficoltà.

P R E S I D E N T E. Avverto che il senatore Jannuzzi ha trasformato in interrogazione con richiesta di risposta scritta l'interrogazione rivolta al Ministro della pubblica istruzione circa i premi speciali che sarebbero stati corrisposti ai dipendenti dell'ENEM (528).

Segue un'interrogazione del senatore Perrino al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O, Segretario:

« Premesso:

1) che nella provincia di Brindisi e particolarmente nel capoluogo, con massima incidenza nei nuovi popolosi rioni periferici, è venuto a determinarsi un grave stato di disagio tra i maestri elementari e nella stessa popolazione scolastica per il notevole sovrappopolamento delle aule, che postula l'urgente sdoppiamento delle classi;

2) che notevolmente difficile è venuta a determinarsi la situazione economica degli

insegnanti fuori ruolo con carico familiare, che dopo anni di servizio — e in alcuni casi dopo molti anni di servizio — oggi si trovano esclusi dall'insegnamento, mentre parimenti sensibile è il disagio dei giovani insegnanti fuori ruolo, per cui sono urgenti e indifferibili provvedimenti atti a restituire l'attività e la serenità alle numerose famiglie interessate,

l'interrogante chiede di conoscere se — considerato quanto in premessa — non ritenga opportuno ed urgente procedere ad una ulteriore concessione di posti di insegnante elementare in Brindisi e provincia, nonchè disporre l'effettiva attivazione delle istituzioni integrative della scuola elementare » (573).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A L E F F I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Con l'inizio del corrente anno si è registrata una contrazione degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari, non limitata d'altronde alla provincia di Brindisi. Tale contrazione è la naturale e non eliminabile conseguenza della immissione in ruolo, con decorrenza dal 1° ottobre 1964, dei vincitori del concorso a posti del ruolo normale e del ruolo in soprannumero, indetto nel 1963 ed espletato nel corso del 1964. In provincia di Brindisi i posti conferiti ai vincitori del concorso magistrale sono stati complessivamente 264.

Si deve, peraltro, tener presente che una parte rilevante degli insegnanti immessi nei ruoli per effetto del concorso erano, nel decorso anno scolastico, insegnanti incaricati o supplenti delle scuole elementari della stessa provincia, sicchè, per tal via, si è conseguito anche un migliore assetto sotto il profilo funzionale e una migliore sistemazione giuridica degli stessi insegnanti interessati.

Il Ministero, comunque, non ha mancato di tener presente la particolare situazione della provincia di Brindisi segnalata dall'onorevole interrogante e a tal fine, con provvedimento del 2 dicembre scorso, ha autoriz-

zato il competente Provveditore agli studi a procedere, in via provvisoria, per il corrente anno, allo sdoppiamento delle classi pletoriche per un numero complessivo di venti. Poca cosa, ma è già un inizio di miglioramento della situazione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Perrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P E R R I N O . Il problema da me sollevato con l'interrogazione ha due aspetti, come del resto ha sottolineato l'onorevole Sottosegretario: uno riguarda il superaffollamento delle aule scolastiche, fenomeno comune, è ben vero, a molte città, ma particolarmente acuto a Brindisi, ove la popolazione è cresciuta, nell'ultimo decennio, abnormemente, per effetto dello sviluppo della città in fase di industrializzazione. Basti pensare allo stabilimento petrolchimico della « Montecatini », ora « Monte-Shell », il più grande d'Europa, che ha assorbito parecchie migliaia di lavoratori. Accrescimento demografico a cui l'edilizia scolastica, pure in fase d'incremento, non ha potuto corrispondere compiutamente; quindi aule sovraffollate, orari divisi ed i più vari.

A questo inconveniente si può ovviare con la buona volontà dell'Amministrazione comunale, che non è stata mai aliena dal reperire, pure a titolo oneroso, i locali occorrenti ai fini dello sdoppiamento; ma questa buona volontà contrasta con il secondo aspetto del problema, quello che riguarda il personale insegnante.

I recenti concorsi, è ben vero, coprenti i posti disponibili, hanno portato a non utilizzare numerosi insegnanti fuori ruolo, con carico familiare ed in alcuni casi con molti anni di servizio, i quali ora si trovano in una situazione economica ben più grave. Parimenti sensibile è il disagio dei giovani insegnanti fuori ruolo. D'altra parte, il superaffollamento determina disagio negli insegnanti e negli alunni; il che si traduce in una scarsità di rendimento.

Ora, l'onorevole Sottosegretario ha assicurato che è stato parzialmente provveduto nel senso che sono state sdoppiate venti classi. La ringrazio di questo provvedimento.

to, che non sana, ma lenisce soltanto l'inconveniente al quale ho accennato.

Per quanto riguarda il superaffollamento, al quale lei ha fatto un riferimento molto vago, mi rendo conto dell'attuale situazione

e non posso che esprimere la fiducia che il Ministero competente con il prossimo anno scolastico possa tener conto di questa situazione particolare della città di Brindisi e della provincia.

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Angelilli al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei sinistrati di Barbarano Romano rimasti privi di alloggio e ricoverati nell'edificio scolastico a seguito dei danneggiamenti provocati alle abitazioni dalla tromba d'aria » (529).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R O M I T A , Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Ministero dei lavori pubblici, con decreto in data 28 ottobre 1964, ha assegnato al Provveditorato alle opere pubbliche di Roma la somma di lire 40 milioni, in base alla legge n. 1010, per il pronto intervento per l'esecuzione di lavori di puntellamento di un fabbricato e di costruzione di ricoveri per le famiglie non abbienti, rimaste sinistrate in seguito alla recente tromba d'aria verificatasi nel comune di Barbarano Romano.

Oltre questo intervento del Ministero dei lavori pubblici, vorrei ricordare che il Ministero dell'interno è immediatamente intervenuto in seguito al sopralluogo del Prefetto di Viterbo disponendo altri aiuti che si sono concretati nell'erogazione a favore dell'ECA di Barbarano Romano del contributo straordinario di lire 3 milioni per l'assistenza alle famiglie più bisognose colpite dall'evento calamitoso; nella distribuzione

alle predette famiglie, a cura dell'ECA, di viveri inviati dall'Amministrazione aiuti internazionali e dalla POA; nell'erogazione, da parte dell'Amministrazione provinciale di Viterbo, della somma di lire 2 milioni per la concessione di contributi nella spesa che i privati dovranno sostenere per la riparazione dei tetti delle abitazioni danneggiate.

E per completare il quadro degli interventi, vorrei ricordare ancora che il Ministero dell'interno, il giorno stesso in cui si è verificata la tromba d'aria, ha disposto l'invio a Barbarano Romano di 50 brandine con la relativa attrezzatura.

P R E S I D E N T E . Il senatore Angelilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

A N G E L I L L I . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato Romita delle sue comunicazioni. Devo sottolineare il pronto intervento delle autorità ministeriali in occasione della tromba d'aria che si è abbattuta su Barbarano Romano, piccolo e povero comune ma ricco di storia per le sue memorie archeologiche. Barbarano Romano non ha risorse economiche e questa tromba d'aria ha peggiorato ancora le condizioni già disagiate della popolazione che per la maggior parte è composta di agricoltori. Il Ministero dell'interno, il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero della difesa sono intervenuti, ne abbiamo avuto adesso anche una conferma; ma prego l'onorevole Sottosegretario di agevolare le pratiche perchè la ricostruzione delle case demolite e lesionate possa essere avviata sollecitamente.

Raccomando ancora all'onorevole Sottosegretario di adoperarsi perchè si provveda alla riparazione della Chiesa, che in occasio-

ne del nubifragio è stata gravemente colpita. È una richiesta che viene da tutta la popolazione.

Il Comune ha subito danni molto sensibili e tanto maggiori per la sua condizione di zona depressa.

Devo anche ringraziare, da questa sede, i vigili del fuoco per l'opera svolta, la Croce rossa per l'assistenza prestata, la POA e l'Amministrazione aiuti internazionali che in questa penosa evenienza si sono prodigati in favore della popolazione e hanno prestato pronto e valido soccorso. Raccomando infine all'onorevole Sottosegretario — in relazione ad altri provvedimenti — di sollecitare anche, se è possibile, i lavori dell'acquedotto. Ringrazio ancora vivamente per l'opera svolta e mi auguro, onorevole Sottosegretario, che il suo intervento possa favorire sollecitamente la costruzione di queste case, costruzione che è essenziale e indispensabile alla ripresa di Barbarano Romano.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Mencaraglia al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per sapere se e quale soluzione intende dare alla questione delle concessioni delle acque del bacino dell'Ombrone e degli invasi del Farma e del Merse, in provincia di Siena.

La quantità globale di acqua fluente appare sufficiente a soddisfare le esigenze delle province di Siena e Grosseto razionalmente utilizzata, a condizione che determinazioni unilaterali non vengano a creare situazioni di privilegio per il Consorzio di bonifica grossetana, che è ente privato e non ente pubblico, e per l'Ente Maremma, senza preventiva definizione delle quantità assegnate e dell'eventuale prezzo delle acque.

Le condizioni degli agricoltori rischiano di essere aggravate nelle due province, ove il costo delle irrigazioni dovesse rivelarsi eccessivo, ed in modo particolare le coltivazioni del Piano di Rosia e della Val d'Arbia verrebbero direttamente colpite da una definizione che le escludesse da ogni possibilità di usufruire delle acque per l'irrigazione.

L'interrogante ritiene che una consultazione preventiva degli Enti interessati, su convocazione del Ministro, può aprire la strada a soluzioni concordate e di comune utilità » (540).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* L'interrogazione del senatore Mencaraglia risolveva una questione assai complessa, su cui da parecchi anni è rivolta l'attenzione degli organi locali delle province di Siena e di Grosseto e l'attenzione degli uffici centrali e periferici del Ministero dei lavori pubblici. La questione ebbe inizio nel 1935 con la richiesta di concessione, avanzata dalla Società elettrica « Valdarno », di poter utilizzare i deflussi del torrente Farma e del Merse, attraverso la costruzione di un serbatoio artificiale sul Merse, e i deflussi dell'Ombrone, attraverso la derivazione alla diga di Poggio Cavallo. Questa iniziale domanda della società « Valdarno » fu poi trasferita, per quanto riguarda la derivazione irrigua, a Poggio Cavallo, al Consorzio di bonifica grossetano e, per quanto riguarda invece le derivazioni sul Merse e sul Farma, successivamente alla società Alto Merse e in seguito ancora all'Ente Maremma. Le domande di concessione ebbero il loro corso e in particolare la domanda divenuta del Consorzio di bonifica grossetano per la derivazione a Poggio Cavallo passò all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Contro questa domanda, intesa a derivare l'intero deflusso naturale dell'Ombrone nel periodo irriguo, furono manifestate diverse opposizioni dal Consorzio senese di elettricità, dall'Unione provinciale degli agricoltori di Siena e dal Consorzio tra gli utenti dei Fossi del Piano del Padule di Sovicille, i quali erano preoccupati che questa derivazione potesse impedire l'irrigazione della Piana di Rosia e, come ricorda l'onorevole interrogante, potesse anche essere di pregiudizio per l'irrigazione in Val di Arbia.

Vi fu allora anche un memoriale della Camera di commercio di Siena, col quale si

chiedeva che fosse lasciata a beneficio della provincia di Siena la metà della portata naturale dell'Ombrone e dei suoi affluenti. Questa domanda di concessione, proprio per la presenza di queste diverse esigenze in parte contrastanti, ebbe un *iter* particolarmente lungo e difficoltoso, fu ripetutamente esaminata dal Genio civile di Siena e dal Genio civile di Grosseto e, a più riprese, passò all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale espresse sul problema ben sette voti successivamente. Ricordo questo *iter*, anche se mi dilungo un po' troppo, per dimostrare che si è tenuto, nei limiti del possibile, conto di tutto gli interessi contrastanti nei confronti di questa domanda.

La conclusione di questo lungo esame in sede locale e centrale fu che il Consiglio superiore si pronunciò nel senso che la preoccupazione per le irrigazioni della Piana di Rosio poteva essere superata attraverso l'estrazione nella Piana stessa di acque sotterranee, sistema che avrebbe, tra l'altro, permesso una gradualità di spesa e di impianti in modo da seguire gradualmente lo sviluppo dell'irrigazione; e per quanto riguardava la richiesta della Camera di commercio di Siena della riserva di metà della portata naturale dell'Ombrone per la provincia di Siena, si riteneva che a queste esigenze della provincia di Siena si potesse far fronte attraverso una utilizzazione, collegata con la costruzione di serbatoi artificiali, soprattutto del Farma e del Merse, secondo le domande che ho prima ricordato.

In seguito a questo parere del Consiglio superiore, che era poi seguito da un altro parere favorevole alla domanda del Consorzio di bonifica grossetana, furono respinte le istanze concorrenti del Consorzio di bonifica grossetana e, con decreto interministeriale 15 maggio 1961, il Consorzio di bonifica grossetana ebbe la concessione di derivare tutta la disponibile portata naturale estiva dell'Ombrone per irrigare 3337 ettari di terreno. Contro questo decreto di concessione ci furono dei ricorsi al Tribunale superiore delle acque da vari proprietari di terreni, ricorsi che non sono ancora stati esaminati dal Tribunale superiore.

Per quanto riguarda le altre domande relative all'utilizzazione del Farma e del Mer-

se, domande alle quali, nel quadro generale dell'utilizzazione delle disponibilità idriche della zona, il Consiglio superiore aveva attribuito, in un certo senso, il compito di soddisfare le esigenze irrigue della provincia di Siena, l'Ente Maremma che aveva, come ho detto, « ereditato » queste domande dai precedenti richiedenti, è stato sollecitato a portare avanti gli elaborati tecnico-economici relativi alle domande stesse e, inoltre, ad elaborare un piano generale di rilevazione e di utilizzazione delle risorse irrigue sia superficiali sia sotterranee della provincia di Siena, in modo da poter inquadrare in questo piano generale tutte le richieste e tutte le esigenze sì da arrivare ad una coordinata ed organica soluzione del problema. Vorrei ricordare che le domande per l'utilizzazione delle acque del Merse e del Farma, che inizialmente prevedevano un serbatoio sul Merse, furono poi integrate con altre previsioni che riguardavano un secondo invaso per un totale di 90 milioni di metri cubi, dalla capacità tale, quindi, da permettere di soddisfare un notevole numero di esigenze irrigue; capacità che, unita al riferimento di altre risorse idriche superficiali e sotterranee, potrebbe soddisfare adeguatamente le necessità della provincia di Siena. Purtroppo il processo di queste domande per l'esecuzione dei serbatoi dei laghi artificiali sul Merse e sul Farma e per il completamento del piano organico del reperimento delle risorse idriche della provincia di Siena ha subito alcuni ritardi. L'ultimo è legato all'entrata in funzione dell'Enel, che ha reso impossibile per l'Ente Maremma di abbinare l'utilizzazione irrigua all'utilizzazione idroelettrica. Essendosi dovuta scorporare dalle domande la parte idroelettrica, diventata di competenza dell'Enel, il Consiglio superiore ha esaminato sotto questo profilo le domande dell'Ente Maremma e ha deciso, in armonia con la linea ormai correntemente seguita, che lo scorporo dell'utilizzazione idroelettrica rappresentava una variante sostanziale della domanda di concessione, con la conseguenza che l'Ente Maremma ha dovuto rappresentare nuove domande di concessione che non contemplassero l'utilizzazione idroelettrica, le quali domande devono sottostare ad una nuova, completa istruttoria. Procedura

da un lato lunga, ma che dall'altro permetterà di prendere in esame tutti gli interessi concorrenti, che in sede di istruttoria avranno modo di farsi valere.

Mentre è in corso il riesame di queste domande di utilizzazione e la definitiva realizzazione del piano generale di utilizzazione delle risorse idriche irrigue della provincia di Siena, il Ministero dei lavori pubblici ha sospeso ogni decisione su tutte le domande di concessione in corso, in modo da racchiudere tutte le soluzioni in un complesso organico di iniziative, ed ha dato disposizione agli uffici periferici che l'istruttoria di tali domande di concessione sia sospesa, ma nello stesso tempo siano rilasciate licenze annuali di utilizzazione irrigua, che permettano l'utilizzazione delle acque senza preconstituire diritti acquisiti.

In conclusione, il Ministero ritiene che le procedure normali, che sono state e saranno seguite per l'istruttoria delle varie domande di concessione, abbiano permesso e permetteranno l'esame e la messa in conto ed il rispetto di tutte le esigenze contrastanti. Le procedure sono state studiate proprio con l'intesa di far prevalere l'interesse generale e il Ministero ritiene, dopo anni di esperienza, che queste procedure normali — salva la non infallibilità umana — possano permettere un completo e soddisfacente rispetto di tutte le necessità. Tuttavia il Ministero sta esaminando anche la possibilità di addivenire ad un incontro di tutti gli interessati, al di là e al di fuori delle riunioni che già per legge avvengono nel corso dell'istruttoria, in modo da facilitare la soluzione organica e soddisfacente di un problema che resta naturalmente molto complesso.

P R E S I D E N T E . Il senatore Men-
caraglia ha facoltà di dichiarare se sia sod-
disfatto.

M E N C A R A G L I A . Può forse appa-
rire strano che io inviti l'onorevole Sottose-
gretario, che tuttavia ringrazio di aver letto
la relazione dei suoi uffici, a dichiarare lui
se è soddisfatto di tale relazione. È vero, la
cronaca è parzialmente esatta, ma vi sono
cose dimenticate, certo involontariamente,
ma sono — guarda caso — proprio quelle

cose che, forse volontariamente, volendo so-
stenere una certa tesi, si possono dimenti-
care.

Vorrei invece personalmente dichiararmi
soddisfatto, se è vero che il Ministro inten-
de invitare finalmente gli enti locali e tutti
i rappresentanti dei vari enti interessati alla
questione. Ho però un certo timore: potrei
dichiararmi soddisfatto oggi, come presi-
denti di Amministrazioni provinciali si sono
dichiarati soddisfatti, negli anni, della pro-
messa di essere convocati, senza tuttavia es-
serlo mai. Chiedo quindi all'onorevole Sot-
tosegretario di prendere atto della mia sod-
disfazione al momento in cui le lettere di
convocazione saranno partite dal Ministero
per convocare gli enti interessati.

Su quanto ci è stato detto vorrei fare al-
cune osservazioni, non tanto per ribadire
quanto avevo esposto nell'interrogazione, ma
per motivare l'insoddisfazione che dovrebbe
provare il Sottosegretario. Se i suoi uffici,
con lodevole preoccupazione storica, ripren-
dono la questione fin dal 1935, il Sottose-
gretario dovrebbe farsi spiegare come mai
allora il Consorzio per la bonifica grosseta-
na prese una posizione nettamente contra-
ria e la motivò dicendo che quelle acque non
potevano servire per l'irrigazione. Il denaro
pubblico ha creato successivamente in pro-
vincia di Grosseto una categoria di contadi-
ni poveri che si definiscono assegnatari. Al-
lora il Consorzio ha visto una nuova possi-
bilità, non di andare incontro alle esigenze
dell'agricoltura, ma di sfruttare questi la-
voratori.

E io pregherei l'onorevole Sottosegreta-
rio di chiedere ai suoi uffici come mai si è
evitato di rispondere a una parte essenziale
dell'interrogazione, cioè quella riguardante
il prezzo che verrà fatto agli utenti per le
acque che in qualunque momento, e specie
dopo che i piani saranno realizzati, saranno
cedute da questo Consorzio che, guarda ca-
so, tra tutti gli interessati, è l'unico ente pri-
vato. Mai, da parte del Ministero, si è pensato
di chiedere ai rappresentanti di questo ente
privato, favorito nei confronti di tutti gli
enti pubblici, un impegno su quello che sa-
rà domani il prezzo dell'acqua per gli uten-
ti. Si controllano i Comuni, quando costru-
scono un acquedotto, quando ammodernano

una parte di un vecchio acquedotto, si è anzi molto severi, mentre a questo ente privato non si pone nessun limite, si concede tutto.

Per quanto riguarda poi la questione del Merse e del Farma, anche questa è una storia lunga: non si può qui riassumere la lunga vicenda della società « Alta Merse », del come è stata gestita, del come è stata controllata, di come non si sono volute ascoltare a tempo le proposte degli enti locali che avrebbero dato una soluzione ben più positiva a tutto il complesso problema. Nè, onorevole Sottosegretario, si può ricorrere all'appiglio degli interessi contrastanti tra due Province. Non ci sono interessi contrastanti: non è Siena che vuole l'acqua e la vuole togliere a Grosseto...

R O M I T A, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho parlato di interessi contrastanti fra utilizzatori, non fra Province.

M E N C A R A G L I A. C'è un solo contrasto: quello tra speculatori e contadini. E quando parlo di contadini non parlo soltanto del mezzadro, del fittavolo, del piccolo proprietario, ma intendo riferirmi a tutti, anche al grosso proprietario terriero di Grosseto e di Siena. Ed è un gruppo privato che ha dalla sua un decreto del Ministro dei lavori pubblici e se il Tribunale superiore delle acque deciderà nel senso di confermare il decreto, la speculazione avrà mano libera per far pagare i contadini, i fittavoli, gli agricoltori del versante grossetano e della parte senese.

Si dice che l'Ente Maremma è stato sollecitato a ricercare acqua di falda nel territorio di Rosia. Onorevole Sottosegretario, sono almeno otto secoli che la gente scherza sui senesi che cercano acqua sotto terra. È pertanto veramente paradossale che oggi, nel secolo della tecnica, si venga ancora a riproporre questa soluzione per l'irrigazione del senese!

È vero, il decreto del Ministro che concede al Consorzio di bonifica grossetano, costituito da privati, un po' più d'acqua di quella che l'Ombrone riesce a mettere insieme, è davanti al Tribunale delle acque, e sono

stati presentati motivati ricorsi: ma la collaborazione che con la mia interrogazione intendevo offrire al Ministro era di altra natura. Ci sono state successive concessioni, si sono effettuati acquisti, vendite, riacquisti di progetti, è intervenuta, come lei stesso accennava, onorevole Sottosegretario, la costituzione dell'Enel che ha introdotto un elemento nuovo nella discussione. L'Enel è interessato a fare degli investimenti nella zona? Le concessioni a cui ci si richiama sono per l'irrigazione o sono invece per una centrale elettrica e soltanto in via subordinata e secondaria per l'irrigazione? Quella che ha ereditato il Consorzio grossetano è una concessione per l'energia elettrica, onorevole Sottosegretario. Se non ne è convinto, faccia fare le debite ricerche dai suoi uffici, e converrà con me che non si può oggi ritenere valida quella concessione.

Converrà inoltre, onorevole Sottosegretario, rivolgersi al Ministero dell'agricoltura per sapere se vi è o meno una previsione di estensione dei confini dell'Ente Maremma. Dopo l'entrata in funzione dell'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana, alcune zone rimangono ai margini dei comprensori degli enti e probabilmente l'Ente Maremma dovrà modificare la delimitazione della sua competenza in direzione del senese, e sarà quindi interessato ad un impiego più razionale delle acque che sgorgano dalle montagne circostanti.

Per questi motivi, signor Presidente, mi rivolgerò con l'idoneo strumento parlamentare al Ministro dell'agricoltura, senza il quale poi tutte queste cose non si fanno perchè non si finanziano, per sapere quali sono gli intendimenti del suo Dicastero.

Ecco perchè bisogna fare una riunione fra i vari enti; bisogna intendersi sul tipo di irrigazione che si vuol fare, se a canalizzazione o a pioggia. Si faccia dire, onorevole Sottosegretario, dai funzionari del Ministero dell'agricoltura quale differenza nel consumo di acqua vi è fra i due sistemi: gli enti pubblici sono attenti a queste cose, un Consorzio privato tende solo al guadagno.

L'interrogazione tendeva a superare questa situazione. Vi è accordo non solo tra le Province ma tra tutte le categorie interessate. Quello che occorre oggi, è dare al pro-

blema una soluzione di piena soddisfazione per tutti, una soluzione che parta da elementi razionali, da cifre reali, da soluzioni tecniche.

Per questi motivi vorrei confidare che la convocazione degli interessati abbia luogo, non per sanare contrasti, ma per tener conto finalmente, se si vorrà, delle aspirazioni e delle proposte delle popolazioni delle due provincie.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito, con l'intesa che, come già detto, l'interrogazione n. 459 sarà abbinata allo svolgimento dell'interpellanza n. 148.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima interpellanza è dei senatori Mamucari e Bufalini al Ministro della sanità. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per conoscere se non ravvisi l'opportunità e la necessità di adottare — per quanto è di sua competenza — e di far adottare — per quanto è di competenza dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria, dell'agricoltura, del turismo e dello spettacolo, della Cassa per il Mezzogiorno — urgentissimi provvedimenti, al fine di sanare la situazione gravissima esistente nella maggior parte della provincia di Roma e particolarmente nei Castelli Romani, nella valle dell'Aniene, nella zona Prenestina a causa dalla acutissima carenza di acqua.

Gli interpellanti fanno presente che la insufficienza del servizio idrico dà luogo a conseguenze di ordine economico e sociale estremamente dannose per le locali popolazioni, che vedono gravemente ridotte le possibilità di sviluppo delle attività turistiche, agricole, industriali e determina situazioni pericolose nel settore igienico-sanitario » (16).

P R E S I D E N T E . Il senatore Mamucari ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

M A M M U C A R I . Presentai questa interpellanza si può dire all'inizio dell'attuale legislatura, a seguito dello svilupparsi di malattie infettive nei comuni di Velletri, Cave, Monterotondo. Nell'estate del 1964 questo fenomeno si è ripetuto e noi ci auguriamo che nell'estate del 1965 non abbia ancora a ripetersi. Il problema del rifornimento idrico lo prospettiamo ormai da anni, qui al Senato, ma da anni non otteniamo soddisfazione nei fatti, nella pratica, per la soluzione di un problema che sta divenendo angoscioso.

Vorrei far presente che, se noi conosciamo la città di Roma ed anche la ricchezza di rifornimento idrico della città di Roma, purtroppo ignoriamo che attorno a Roma esiste una provincia, che oggi è sempre più complementare della capitale; complementare, innanzitutto, per l'aumento della popolazione. Si tratta anche di popolazione che lavora a Roma e risiede in provincia per ragioni economiche, per il fatto che in provincia gli affitti costano meno e per il fatto anche che la vita, entro certi limiti, costa meno. V'è, poi, un aumento di popolazione dovuto anche, nel corso dell'estate, ad una attività turistica abbastanza intensa; basterebbe pensare non soltanto ai Castelli romani, ma alle nuove zone aperte al turismo nella parte montana della provincia di Roma e lungo il litorale.

Vorrei far presente che, lungo una parte del litorale a nord di Roma, sono sorti centri estremamente popolosi, che potrebbero anche costituire comuni a sè, e che durante l'estate soffrono di una incredibile carenza.

La stessa situazione si nota nelle zone montane aperte al turismo, dove l'aumento della popolazione durante l'estate alle volte è pari al doppio della popolazione residente (nel periodo di fine settimana, nei giorni di sabato e domenica).

Desidero inoltre rilevare che la provincia di Roma sta divenendo complementare della capitale, non solo per l'aumento della popolazione e per l'attività turistica, ma anche per lo sviluppo industriale. Cito il

caso della zona in cui opera la Cassa per il Mezzogiorno e, in maniera particolare, del comune di Pomezia e delle frazioni di Ariccia, di Albano e di Velletri, dove sono sorti e stanno sorgendo grossi complessi industriali; cito ancora il caso delle stesse città di Nettuno e di Anzio, in cui sono sorti e stanno sorgendo pure grossi complessi industriali.

Ebbene, uno dei limiti allo sviluppo ulteriore dell'industrializzazione di alcune zone della provincia di Roma è determinato dalla carenza di acqua.

Esistono centri storicamente industriali, nella provincia di Roma, come ad esempio Monterotondo, Guidonia, Tivoli e Subiaco, ove la carenza di acqua rappresenta un limite all'insediamento di altre attività industriali di natura chimica o farmaceutica, ed in genere di quelle attività che richiedono un forte consumo di acqua.

È da tener presente che Monterotondo rappresenta ormai la zona più importante per l'attività di produzione di laterizi; e noi sappiamo che questa attività richiede una enorme quantità di acqua, sia per l'attività stessa lavorativa, sia per il consumo di acqua da parte dei lavoratori. Ebbene, se non teniamo ben presente questa situazione nuova della provincia di Roma rispetto alla città di Roma e non teniamo ben presenti le esigenze nuove che stanno sorgendo nella provincia di Roma, non riusciremo mai a trovare la via giusta per risolvere il problema, che è oggi uno dei problemi essenziali, relativo allo sviluppo di attività economiche nell'entroterra romano.

Posso citare alcuni casi che stanno a dimostrare come questa carenza di acqua sia estremamente negativa e limitativa per lo sviluppo di attività di natura diversa. Vi sono comuni nei quali l'acqua viene erogata, nel corso dell'estate, per un'ora al giorno; in altri comuni viene erogata per quattro o cinque ore al giorno; nella stragrande maggioranza dei comuni l'acqua viene erogata per un massimo di dieci ore al giorno. Così i contadini, che partono la mattina alle 4 o alle 5, i cosiddetti operai pendolari che sono obbligati a partire molto presto al mattino, durante l'estate non possono lavarsi, perchè l'acqua viene erogata a cominciare

dalle 8 o dalle 9, oppure viene erogata per il rifornimento dei serbatoi nel corso della notte, ma non può essere utilizzata altro che a partire da determinate ore del mattino.

Questa è una situazione veramente assurda, che può darsi non sia conosciuta; anzi io mi auguro ardentemente che sia così, che cioè una delle cause per cui non si sono presi provvedimenti in materia sia proprio costituita dal fatto che la situazione non è ben nota.

Si obietta: ma i Comuni per conto loro non possono provvedere alla ricerca di sorgenti idriche di falde freatiche, di sorgenti che sono nelle zone elevate della provincia di Roma? I Comuni hanno tentato di realizzare ricerche in questo settore, però si sono trovati di fronte — e oggi ancora di più a seguito della politica del contenimento della spesa pubblica — a difficoltà di carattere finanziario. Ricercare l'acqua con mezzi moderni, non attraverso i raddomanti, richiede una spesa, e se si vuole fare una ricerca sistematica delle sorgenti di qualunque tipo nei comprensori o nelle zone montane della provincia di Roma occorrono mezzi e piani di ricerca. Sappiamo che vi sono state società anche straniere le quali sono intervenute, nell'opera di ricerca, offrendo il loro aiuto ai Comuni. Queste società straniere, che si sono messe a disposizione dei Comuni per la ricerca gratuita dell'acqua, non sono mai riuscite a trovare l'acqua, anche perchè, come poi si è scoperto, sono società americane e tedesche, che tutt'altro vanno cercando nella provincia di Roma che l'acqua; ricercano ben altre ricchezze di ben più elevata natura, che non quella che serve alle popolazioni per l'alimentazione idrica e per le attività industriali.

Io vorrei far presente che se noi dovessimo accollare ai Comuni la responsabilità della carenza del rifornimento idrico, a causa del loro disinteresse, commetteremmo un errore e rivolgeremmo alle Amministrazioni comunali un'accusa quanto meno ingiusta. I Comuni si sono rivolti anche all'Amministrazione provinciale e l'Amministrazione provinciale è intervenuta a favore dei Comuni per tentare di aiutarli nella ricerca dell'acqua (qualche volta l'acqua è stata tro-

vata) ed anche per porre in opera le condutture necessarie. Ma anche la Provincia si trova di fronte al fatto che queste spese, essendo non obbligatorie ma facoltative, sono « tagliate » dall'Autorità tutoria, e quindi la collaborazione già realizzatasi tra Comune e Provincia oggi non è possibile si realizzi appieno. D'altra parte dai Comuni e dalla Provincia non è possibile attendersi la soluzione di questo problema perchè, ripeto, se si vuol fare una ricerca sistematica ed un'azione di condotta sistematica delle acque sorge, o che possono ricavarsi attraverso l'escavazione di pozzi artesiani, la Provincia non può essere in grado di affrontare un onere così elevato.

Quali le conseguenze di questa situazione? Nel campo dell'agricoltura, tenendo sempre presente il carattere complementare della provincia di Roma nei confronti della città di Roma, possiamo rilevare uno sforzo da parte dei piccoli e medi proprietari, e anche da parte di grandi aziende agrarie, per la trasformazione delle colture; ma questa attività è oggi fortemente ostacolata dalla carenza dell'acqua. Sappiamo che Roma ha bisogno fondamentalmente di frutta e ortaggi; ebbene la coltura degli ortaggi, che richiede una grande quantità di acqua, è fortemente limitata. Anche l'allevamento del bestiame rappresenta un'attività limitata per il fatto che l'acqua in determinate zone non è assolutamente sufficiente per consentire lo svolgimento di un'attività di questo genere. Per quanto riguarda il turismo, è impossibile sviluppare il turismo permanente, cioè quello che si concretizza nell'insediamento turistico durante l'estate per un lungo periodo di tempo e nell'insediamento nel periodo di fine settimana, che ormai è entrato nell'ordine di idee di decine di migliaia di cittadini romani e che si può realizzare con la costruzione di villini. È assurdo che si possa procedere allo sviluppo dell'attività turistica in zone come quelle del litorale e delle zone montane di Roma senza che ci sia un adeguato rifornimento idrico. Io posso citare il caso di Palombara Sabina dove si era realizzato un certo insediamento turistico che si è fermato per la mancanza di acqua, posso citare l'esempio di Palestrina dove aveva avuto

inizio un insediamento turistico che oggi è fortemente limitato per la mancanza d'acqua. E potrei citare altri esempi a iosa, come quello di Monte Livata, quello di Subiaco, esempi tutti che stanno ad indicare come la mancanza d'acqua sia uno dei principali elementi limitativi dello sviluppo delle attività che servono alle popolazioni locali per il miglioramento della situazione economica.

Vi è poi il problema dello sviluppo industriale, che è uno dei problemi più seri, specialmente in una situazione così difficile qual è quella della provincia di Roma, dove ancora le caratteristiche dell'economia sono arretrate e dove lo sviluppo dell'attività industriale è un elemento determinante per le modificazioni strutturali della società. Ebbene, lo sviluppo di attività industriali oggi è fortemente limitato, e alcune società rinunciano ad installare aziende in determinati Comuni dei Castelli romani, ed anche della zona sublacense e nella bassa Valle dell'Aniene, per il fatto che non c'è acqua; se si debbono impiantare industrie, la prima cosa che occorre avere a disposizione è un abbondante rifornimento d'acqua.

Infine c'è il problema igienico-sanitario. Ho già fatto presente che questa interpellanza è stata presentata all'inizio dell'attuale legislatura a seguito dello sviluppo di malattie infettive, in modo particolare a Velletri, e poi a Cave ed a Monterotondo. Noi ci siamo trovati più volte in presenza di questi fatti, e quando si è andati alla ricerca delle cause che li hanno determinati, si è saputo che la causa fondamentale doveva ricercarsi nella mancanza di acqua, perchè si usavano anche sorgenti di acqua non potabile. Si sono avuti dei casi di epatite da virus e alcuni medici, con i quali ci siamo consultati, non hanno escluso che una delle cause sia potuta consistere nella carenza di acqua. D'altra parte a Cave, caso strano, manca l'acqua d'estate e d'estate si sviluppano i casi di epatite virale (a meno che ciò non dipenda dall'alimentazione, ma Cave è un paese della provincia e non credo che vi siano cibi sofisticati come a Roma). Il fatto è che le popolazioni sono estremamente preoccupate per le conseguenze della

manca di acqua, cioè per i pericoli di sviluppo di malattie infettive e di malattie in generale, perchè la carenza di acqua è una delle cause concomitanti dell'indebolimento della difesa della salute. Mi si dirà: va bene, ma una volta fatta questa esposizione quali provvedimenti si suggeriscono? Voglio citare una serie di provvedimenti. Il primo è quello famoso dell'acquedotto del Simbrivio. Non vorrei qui ricordare la penosa storia di questo acquedotto, iniziato nel 1953 e non ancora terminato. Perchè pongo la questione dell'acquedotto del Simbrivio? Perchè esso avrebbe dovuto risolvere alcuni anni fa — oggi non è più possibile che sia risolta tale questione — il problema della carenza di acqua in un gran numero di comuni: innanzitutto nell'insieme dei comuni dei Castelli romani, nella zona collinosa dei Castelli, in secondo luogo in tutta la zona Prenestina e infine in tutta la zona della Valle dell'Aniene. Dovevano essere serviti decine e decine di comuni. Ebbene, da allora ad oggi l'acquedotto non è stato ultimato. Era stata stanziata una certa somma, che è stata totalmente spesa. L'anno scorso il Ministro dei lavori pubblici informò che era stata erogata un'altra somma a favore del Consorzio del Simbrivio. Non si sa in che modo sia stata spesa, ma il fatto è che i lavori sono ancora praticamente fermi e la gente aspetta con ansia, i Comuni aspettano con ansia, al fine di poter realizzare una serie di attività amministrative riguardanti i lavori, che sia completato l'acquedotto. Ma questo è una specie di araba fenice. I motivi per i quali non si riesce a portare a termine l'acquedotto dal 1953 sono misteriosi, e mi si permetta di usare questo aggettivo, perchè altri motivi, che siano motivi leciti e proponibili all'opinione pubblica, non ce ne sono. Non si tratta di un lavoro di centinaia di miliardi: si tratta di un lavoro di pochi miliardi, che la gente attende. Si era stabilito da parte del Governo che i lavori avessero termine entro un certo periodo, ma sono dodici anni che il Consorzio ha i lavori in corso.

Secondo: il Consorzio Sabino, che è fermo da anni nella sua attività. È un Consorzio che dovrebbe rifornire di acqua i comuni

della zona Palombarese e della Bassa Sabina in genere, ma non ha fatto ricerche di acqua, nè ha ammodernato le condutture, di modo che tutta una zona, decine di Comuni, che pagano i canoni per il funzionamento e per l'attività del Consorzio, non riescono ad avere acqua sufficiente nè a vedere realizzato un ammodernamento delle condutture adeguato all'aumento della popolazione e alle trasformazioni economiche verificatesi nella zona.

Anche per il Consorzio della Doganella, che è il meno dissestato idricamente, si potrebbe fare lo stesso ragionamento. I canoni che esso fa pagare sono molto elevati. Oggi per realizzare un allacciamento si parla di centinaia di migliaia di lire. Il Consorzio non procede a reperimenti di acqua, di modo che ci troviamo, anche in un'altra zona vastissima della provincia di Roma, in una situazione di carenza di risorse idriche. Nè si riesce ad individuarne le cause. Si dice che non vi sono apporti da parte del Governo e che gli apporti dei Comuni non sono sufficienti. Penso però che si potrebbe giungere immediatamente ad una soluzione, se da parte del Governo si approfondissero le cause di tale carenza e si provvedesse.

Altra questione, quella dei rapporti tra Roma e la provincia. In modo particolare intendo parlare dei rapporti tra l'Acqua Marcia, ora ACEA, ed una zona importante della provincia di Roma qual è la media e l'alta valle dell'Aniene. Non dobbiamo dimenticare che l'Acqua Marcia si rifornisce dalla zona dell'Agosta, sita nell'alta valle dell'Aniene. Si dice che lì vi sia un mare di acqua, il quale però non deve essere utilizzato a favore dei comuni che pure lo posseggono. L'ACEA non intende realizzare una azione concordata per quanto riguarda il rifornimento idrico di Roma e della zona da cui preleva l'acqua. Si verifica perciò l'assurdo che Subiaco, la quale si trova nella zona di questo famoso mare di acqua dolce in concessione all'Acqua Marcia per antico editto della Chiesa, è senza acqua. Agosta manca di acqua e così Marano Equo, a meno che i suoi abitanti non vogliano bere le acque idropiniche, che ivi sono abbondanti.

Sorge pertanto il problema molto serio dei rapporti, per lo sfruttamento delle acque esistenti nella provincia di Roma, tra la capitale e la provincia. Credo anche che non sia sufficiente stabilire che l'Acqua Marcia debba modificare i propri rapporti; credo che il Governo debba intervenire in questo campo per stabilire una più equa ripartizione di questa ricchezza.

Infine, uno dei rimedi potrebbe esser costituito dall'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, la quale opera in una zona importante della provincia di Roma quale quella dei Castelli romani e quella litoranea a sud della capitale, comprendente i centri di Anzio e Nettuno, centri grandemente sviluppati come popolazione stabile, come attività turistica, agraria, industriale. La Cassa per il Mezzogiorno non sappiamo quale piano abbia per quanto si riferisce alle ricerche e al rifornimento idrico della zona.

Vorrei citare il caso di Pomezia, dove abbiamo avuto uno sviluppo impetuoso dell'attività industriale. L'acqua esiste, però non si riesce a reperirla, perchè il Comune non ha i mezzi sufficienti.

L'acqua che viene utilizzata è di tipo particolare: chi dice che è oleosa, chi dice che è salata, comunque non è potabile e non può essere utilizzata neppure per lavare. Ora, la Cassa per il Mezzogiorno fra i suoi compiti ha anche quello di fornire aiuto ai Comuni per il rifornimento idrico, per la conduzione delle acque, per la loro ricerca.

Nell'interpellanza ho chiesto se il Governo intende risolvere nella maniera adeguata i problemi di rifornimento idrico della provincia di Roma. Alcuni dei Ministeri che sono competenti in materia — dal Ministero della sanità, che pure può intervenire in base a una legge che dà la precedenza a lavori che concernono attività igienico-sanitarie, al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero del turismo e dello spettacolo, al Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno — potrebbero concordare tra di loro una azione che valga a risolvere una situazione, che ormai dura da troppi anni. È una situazione che minaccia di fermare quel processo di trasformazione della provincia di

Roma che pure è tanto utile per la stessa città di Roma. Se pensassimo solamente agli insediamenti urbani che si potrebbero realizzare nei comuni vicini alla città di Roma, ci accorgeremmo che si potrebbe in parte risolvere quell'annoso problema che è rappresentato dallo sviluppo della popolazione nella capitale e che, a sua volta, pone problemi non solamente per il comune di Roma e per l'Amministrazione provinciale, ma anche per tutta la Nazione. Basti pensare ai 150 miliardi, che si sono dovuti dare a Roma per lo sviluppo di alcune attività e di servizi in relazione all'aumento della popolazione: aumento che, oltretutto, non è giustificato date le caratteristiche economiche della capitale.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della provincia di Roma sono stati già disposti notevoli interventi ed altri sono in corso o saranno prossimamente realizzati.

È da ricordare, infatti, che con i fondi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, lo Stato ha assunto a proprio carico, per la costruzione di acquedotti nella suddetta provincia, la complessiva spesa di lire 11 miliardi 661 milioni e 250 mila. Con tale stanziamento si sono potuti, fra l'altro, finanziare alcuni importanti acquedotti che interessano vaste zone della provincia stessa fra cui: l'acquedotto Simbrivio-Castelli per lire 5 miliardi e 335 milioni; l'acquedotto consorziale della Doganella, a servizio dei comuni dei Castelli romani, per lire 1 miliardo 778 milioni e 911 mila; l'acquedotto per i Comuni del Consorzio idraulico sabino per lire 609 milioni e 500 mila; l'acquedotto del Peschiera per il comune di Ponzano Romano per lire 370 milioni; l'acquedotto per i comuni di Civitavecchia, Santa Marinella e Tarquinia per il quale è stata autorizzata la complessiva spesa di lire 830 milioni.

Inoltre, per le opere di approvvigionamento idrico nei Comuni della provincia di Roma sono stati anche concessi ai Comuni stessi, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, contributi per l'esecuzione di opere dell'importo globale di lire 3 miliardi 279 milioni e 364 mila. Complessivamente, quindi, l'intervento dello Stato per la soluzione del problema del rifornimento idrico nella provincia di Roma si è concretato nel finanziamento di opere per oltre 15 miliardi.

Deve rilevarsi che non si può parlare di « carenza acutissima di acqua » nei Castelli romani, ma piuttosto di scarsità legata soprattutto a fattore stagionale (da un lato siccità e dall'altro aumento dei consumi anche per immigrazione turistica) prescindendo dalle perdite dovute alle cattive condizioni delle reti di distribuzione e agli sperperi imputabili ad incuria e scarsa sensibilità degli utenti.

Deve convenirsi peraltro che l'incremento della popolazione stabile e lo sviluppo industriale impongono la previsione di nuove opere.

Le maggiori possibilità per l'avvenire sono riposte nella ultimazione del nuovo acquedotto Simbrivio-Castelli che potrà assicurare la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di numerosissimi comuni, mentre per quanto riguarda la sistemazione delle reti idriche interne, le amministrazioni comunali interessate potranno provvedere con il contributo dello Stato in base alle leggi vigenti.

Per quel che riguarda la valle dell'Aniene o Tiburtina, essa è per buona parte, e ancor più sarà, rifornita dal Simbrivio-Castelli ed è percorsa dall'acquedotto Pio Antico Marcio il quale rifornisce alcuni comuni oltre che buona parte della Capitale. Questa ultima è servita inoltre dal Peschiera ed è noto l'intendimento della ACEA di sopperire alle crescenti esigenze ricorrendo alla captazione di altre risorse idriche. Anche per la zona prenestina un rifornimento sufficiente sarà assicurato dall'acquedotto Simbrivio-Castelli.

Non si mancherà, nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio, di tenere nella dovuta considerazione le ulteriori esigenze

della provincia, in tale particolare settore di opere pubbliche, per quegli altri risolutivi interventi che sarà possibile disporre.

P R E S I D E N T E . Il senatore Mamucari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A M M U C A R I . Onorevole Sottosegretario, la ringrazio delle informazioni che ha voluto fornirmi, però vorrei farle una proposta; che cioè il Governo intervenga per svolgere una inchiesta circa il modo come i vari stanziamenti sono stati utilizzati, poiché, nonostante una spesa di 15 miliardi di lire, noi ci troviamo di fronte a vaste zone nelle quali l'acqua è assolutamente insufficiente.

Per quanto riguarda l'acquedotto del Simbrivio, lo scorso anno il Ministro dei lavori pubblici, dietro mia precisa interrogazione, ebbe a dichiarare che era stata stanziata una ulteriore somma per accelerarne i lavori. Ebbene, nonostante che il Consorzio del Simbrivio abbia iniziato la sua attività nell'ormai lontano 1953, oggi i lavori dell'acquedotto sono praticamente fermi, mentre io credo che, con i mezzi attuali, con i moderni strumenti a disposizione, in dodici anni si poteva costruire un acquedotto di gran lunga più imponente.

Per quanto riguarda il Consorzio Sabino, posso intervenire con competenza trattandosi di una zona che rientra nel mio collegio elettorale. Qualche tempo fa abbiamo tenuto una riunione di amministratori della bassa Sabina, nel corso della quale non siamo riusciti a stabilire come siano state spese le somme concesse a quel Consorzio, il quale ha dimostrato il più completo disinteresse nei confronti dei problemi idrici della zona. È necessario pertanto sapere in che modo sono state spese le centinaia di milioni concessi al Consorzio sabino, che da poco tempo non è più amministrato da un Commissario.

Per quanto riguarda i rapporti che intercorrono tra Roma e la provincia, attraverso l'Acqua Marcia e l'ACEA, quanto lei ha detto, onorevole Sottosegretario, potrebbe consigliare soltanto gli abitanti della Capitale,

perchè i rapporti tra questi enti e i Comuni della provincia sono pessimi, così come lo sono i rapporti che intercorrono tra i Comuni rivieraschi dell'Aniene e le società che hanno utilizzato le acque di quel fiume anche a scopo di produzione di energia elettrica. Anche qui sarebbe interessante sapere in concreto come sono state spese le somme concesse a queste società per rifornire i comuni di acqua.

Non è a caso che ho citato i Comuni dell'alta valle dell'Aniene; io mi sono recato sul posto, ho parlato con le popolazioni, ho indotto alcuni consiglieri comunali a presentare interrogazioni e sono intervenuto anche presso l'Amministrazione provinciale. In seguito a tali contatti ho potuto constatare che i rapporti che intercorrono tra queste società e i Comuni che dovrebbero essere riforniti di acqua non rispondono a quelli che dovrebbero essere propri di una società civile.

Ella dice, onorevole Sottosegretario, che sono stati erogati anche degli altri fondi per far sì che tali rapporti si modificassero. Ebbene, questa sua affermazione non fa altro che confortare la mia richiesta di una indagine tendente a sapere in che modo questi denari sono stati spesi; perchè è assurdo, ripeto, che, nonostante uno stanziamento di ben quindici miliardi per la provincia di Roma, esista una situazione di assoluta carenza o di estrema gravità nel settore del rifornimento idrico delle popolazioni, ciò che dà luogo a fenomeni del tutto negativi per quanto attiene alle trasformazioni economiche e sociali, la cui realizzazione è di estrema importanza per la nostra provincia.

Da ultimo vorrei tornare sulla questione che ho trattato all'inizio, prospettando l'assoluta necessità di indagare i motivi per i quali il Consorzio del Simbrivio non riesce a portare a termine i lavori dell'acquedotto dopo dodici anni dall'inizio della sua attività, sebbene tale acquedotto sia la chiave di volta, come lei stesso ha riconosciuto, onorevole Sottosegretario, della sistemazione del servizio idrico nella provincia di Roma.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza dei senatori Brambilla, Scotti e Mon-

tagnani Marelli ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per sapere:

1) se sono a conoscenza della grave situazione determinata dalla mancata copertura del canale Redefossi, fiancheggiatore di una delle più importanti arterie statali e di intenso traffico, in collegamento con Milano e cioè la via Emilia, nel tratto interessante i comuni di S. Donato Milanese, S. Giuliano, Melegnano:

a) per il pericolo gravissimo all'incolunità e alla vita delle persone; basti al riguardo ricordare che nel periodo che va dal novembre 1960 al marzo 1964, nel solo tratto di S. Donato, ben 24 persone sono precipitate nel canale a seguito di incidenti automobilistici e di queste 5 hanno perso la vita;

b) per i danni provocati alla viabilità, e ai beni dei cittadini, nelle adiacenze, per i continui straripamenti del canale dovuti al gonfiamento delle acque a seguito delle piogge; danni notevoli che, tra l'altro, non sarebbero mai stati riconosciuti e conseguentemente riparati dagli organi competenti, locali e statali, malgrado i continui e pressanti ricorsi degli interessati;

c) per i seri pericoli derivanti alla salute pubblica, provocati dai miasmi delle acque limacciose e maleodoranti che affluiscono nel canale dalle condutture sotterranee della città di Milano;

2) in conseguenza di tale situazione divenuta ormai insostenibile, e tale da provocare giustificati risentimenti e ripetute proteste da parte delle popolazioni interessate, se si ritiene indispensabile di intervenire con urgenti provvedimenti, allo scopo:

a) di portare a compimento l'opera di copertura del canale Redefossi (già realizzata sino alla cinta daziaria di Milano) per il territorio compreso nei comuni di S. Donato, S. Giuliano, Melegnano, ed i cui progetti sono giacenti da decenni presso gli Uffici tecnici competenti;

b) di disporre all'uopo i necessari finanziamenti in modo tale da superare in vista del preminente interesse pubblico l'annosa lite di competenza riguardante i Comuni interessati e gli organi dello Stato;

c) di sottoporre ad un solerte esame i ricorsi dei cittadini e dei Comuni interessati per il risarcimento dei danni arrecati alle persone e alle cose » (148).

PRESIDENTE. Come ho già avvertito, congiuntamente a questa interpellanza sarà svolta l'interrogazione del senatore Brambilla al Ministro della sanità.

Si dia lettura dell'interrogazione.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

« Per conoscere — in conseguenza delle ripetute denunce delle autorità amministrative e sanitarie dei comuni di San Donato Milanese e di San Giuliano Milanese, relative alle gravi condizioni igieniche cui sono soggette le popolazioni ivi residenti, dovute all'attraversamento di detti Comuni del canale Redefossi, scolmatore delle fognature della parte sud orientale di Milano, e per i ripetuti straripamenti delle acque cui è soggetto — quali misure urgenti si intendano prendere per fare fronte a tale insostenibile situazione antigienica motivo, tra l'altro, di continue e giustificate manifestazioni di protesta delle popolazioni interessate » (459).

PRESIDENTE. Il senatore Brambilla ha facoltà di svolgere l'interpellanza.

BRAMBILLA. La ringrazio, signor Presidente, per avere disposto lo svolgimento congiunto della mia interpellanza e della mia interrogazione, ma debbo, pur tuttavia, fare un rilievo critico; l'interpellanza è stata presentata il 16 aprile 1964 e l'interrogazione il 1° agosto 1964.

L'argomento che verrò svolgendo, sia pure rapidamente, risente perciò di una insoddisfacente documentazione, non essendo stati aggiornati i relativi dati. Anzitutto mi sono chiesto se valeva la pena di presentare un'interpellanza sull'argomento anziché una

semplice interrogazione. Ma la ragione per la quale sono stato indotto a presentare l'interpellanza sta nel fatto che emergono dall'esame della situazione che ne forma oggetto non solo considerazioni di carattere igienico-sanitario ed economico, ma anche questioni di conflitti di competenza tra i vari enti interessati, Comuni, Province e Stato, che inducono a porre in questa sede in termini più appropriati la questione stessa, sperando di ottenere delle indicazioni che consentano di affrontarla e risolverla.

È opportuno richiamare la nostra attenzione sullo stillicidio di vite umane derivante da tale situazione. Si tratta di un'arteria di afflusso a Milano molto importante, la via Emilia, arteria alleggerita da qualche anno dall'apertura di un accesso all'Autostrada del sole, ma non per questo con diminuita densità di traffico. L'arteria è affiancata da un canale scolmatore, il Redefossi. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario sulla gravità di questi incidenti. Su un tratto di 7 chilometri si sono avuti nel 1961 56 sinistri, nel 1962 62, nel 1963 148, e 40 nei primi tre mesi del 1964; non ho altri dati più recenti. Per questi sinistri, si sono avuti 154 feriti nel 1961, 182 nel 1962, 232 nel 1963, 66 nei primi tre mesi del 1964, e tra questi purtroppo, 8 morti nel 1961, 15 nel 1962, 12 nel 1963 e 4 nei primi tre mesi del 1964.

Di frequente questi incidenti non si svolgono soltanto su strada, ma spesso con la caduta di automobili nelle acque del Redefossi. Io stesso sono stato diretto protagonista di un episodio di questo genere.

Nè va trascurato il lato del problema relativo alla nocività per la salute della popolazione dei centri abitati, che tendono ad estendersi sempre più, essendo il comune di San Donato divenuto ormai una cittadina. Tale nocività è determinata dalle acque maleodoranti del Redefossi: si tratta infatti di un canale aperto nel quale affluiscono scarichi industriali e fognature. D'estate è veramente disastroso vivere in quelle condizioni.

Subentrano poi gli allagamenti, per la insufficiente capacità del canale di sostenere l'afflusso delle acque che provengono da di-

verse parti del Nord milanese, allagamenti che si verificano con una frequenza di ben quattro all'anno e che sono abbastanza seri, perchè si arriva a livelli da 25 centimetri fino a 65 centimetri, per cui tutti gli scantinati delle case sono regolarmente colpiti, e così i campi circostanti.

Le richieste dei cittadini sono state sostenute da autorevoli testimonianze di medici, dai Comuni interessati, da delibere consiliari, dai sindacati, da dichiarazioni di parlamentari di varie correnti politiche in appositi convegni. È un annoso dibattito che si ripete, senza peraltro arrivare ad alcuna conclusione, e che riguarda soprattutto la salute pubblica, il sistema di viabilità, ed investe quindi il problema della copertura di questo canale.

Su tutti questi problemi sono emersi quei conflitti di competenza cui facevo riferimento all'inizio. Basti riferirsi a talune testimonianze.

I medici dei Comuni interessati, riuniti, richiamano l'attenzione sulla gravità del continuo aumento di casi di salmonellosi e di forme cardioreumatiche, che non possono essere giustificati solo dalla normale morbosità stagionale, e inoltre di malattie infettive, morbosità che hanno come concausa l'aumento della umidità. Essi insistono affinché detto problema venga considerato a fondo, con la fervida speranza che gli organi competenti ne diano una rapida soluzione; senza di che gli sforzi dei medici sarebbero inutili qualora dovessero manifestarsi forme epidemiche o, peggio, endemiche.

Di rincalzo viene l'assessore ai lavori pubblici del comune di Milano che, rispondendo ad una interpellanza di un cittadino, fa presente che il Redefossi è sì di proprietà del comune di Milano, ma su di esso grava una servitù passiva, cioè quella di ricevere il Seveso, che è un corso di acque pubbliche. Egli fa delle considerazioni sulle conseguenze e riferisce: « L'Amministrazione di Milano, prescindendo dalle discussioni sulle competenze e nell'intento di non perdere tempo, ha provveduto, a mezzo del proprio ufficio tecnico, alla predisposizione del progetto, che prevede una spesa di 15 miliardi.

Non si tratta quindi di spesa modesta, nel qual caso, indipendentemente dalla ricerca della competenza, la nostra Amministrazione avrebbe provveduto direttamente, ma di un'opera che solo lo Stato può realizzare, anche se ad esso il nostro Comune, come certo anche i vostri » — si riferisce cioè all'atteggiamento assunto dai vari Comuni locali — « non negherebbero il loro contributo, non solo tecnico ».

Ancora una testimonianza, quella del presidente della Provincia: « Prescindendo, infatti, dalla incompetenza d'istituto della Provincia in materia di regime delle acque pubbliche si deve far presente, in particolare, che nessuna responsabilità può essere attribuita per il grado di pulizia del cavo sopra indicato. Parimenti al di fuori della sfera di competenza della Provincia, è l'esigenza di ponti che possono arrestare l'eventuale deflusso dell'acqua. Trattasi tra l'altro dei canali che fiancheggiano un'arteria statale e non provinciale. Il che preclude ogni possibilità di intervento da parte di questa Amministrazione. Considerazioni di analogo tenore si debbono addurre per le nuove immissioni di scarichi come pure per lo stato degli argini ».

Il Prefetto di Milano, 14 anni fa, riferiva in questo modo al comune di San Giuliano: « Con riferimento alla denuncia prodotta in data 20 febbraio circa il cavetto Sestogallo, s'informa che i lavori che si stanno ora eseguendo dal comune di Milano per la sistemazione del cavo Redefossi hanno appunto lo scopo di rimediare ai gravi danni prodotti dall'inondazione del cavo stesso nei periodi di piena tra i quali sono pure quelli del cavo Sestogallo. Ove però codesta Amministrazione ritenesse di alleviare in qualche modo gli inconvenienti lamentati dovrà provvedere all'esecuzione dei lavori di sopra elevazione dell'argine che divide i due cavi di cui è cenno nella relazione del tecnico comunale ».

Evidentemente, con tali affermazioni, si manifesta l'assoluta impotenza ad affrontare seriamente la questione.

Io chiedo quindi: a chi compete affrontare questa grave situazione? Ne sono informati gli organi di Governo? Lo so-

no, perchè ai convegni organizzati dai Comuni e dalla Provincia hanno presenziato più volte rappresentanti ed esperti dell'ANAS, del Genio civile, dell'Ispettorato della motorizzazione. Sono state fatte le cose in piena regola; sono state inviate delegazioni di sindaci (e non ultimo il Sindaco di Milano) a Roma, presso gli uffici competenti; ma le cose rimangono come prima. Questo è lo scopo della mia interpellanza, e mi auguro che il Sottosegretario sia in grado di fornirmi degli elementi utili perchè questa grave situazione venga finalmente affrontata e risolta.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere all'interpellanza e all'interrogazione.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* L'Ufficio del medico provinciale di Milano non ha mancato di sollecitare più volte gli enti interessati per una rapida e soddisfacente soluzione del problema. Anche nell'ultima riunione tenutasi il 18 aprile scorso presso il comune di San Giuliano milanese sono state esposte le varie tesi e prospettate le possibili soluzioni.

La situazione si può comunque così riassumere: il Redefossi appartiene al comune di Milano e pertanto, non potendo la sua sistemazione essere ammessa fra le opere di terza categoria, il locale ufficio del Genio civile non ritiene di poter proporre al Ministero dei lavori pubblici l'elargizione di un contributo di miglioria; d'altra parte il comune di Milano asserisce che le esondazioni del Redefossi dipendono dall'immissione nello stesso del Seveso, canale demaniale, e pertanto, non potendo sopportare l'intera spesa necessaria per la miglioria, chiede che lo Stato intervenga proprio a causa della predetta servitù imposta al Comune stesso.

Tra queste due tendenze, che sembrano inconciliabili, stanno gli inconvenienti che colpiscono le popolazioni rivierasche e che sono più importanti dal punto di vista idraulico che sanitario.

In occasione del citato convegno è stato perciò raggiunto un accordo, in base al quale gli enti interessati: Genio civile, comune di Milano, medico provinciale, Comuni rivieraschi, ANAS, dovranno riunirsi in seduta ristretta per trovare un punto di incontro, che dia la possibilità di iniziare con urgenza i lavori che si renderanno necessari.

In tale occasione l'Ufficio del medico provinciale si adopererà affinché siano adottate tutte quelle misure per la migliore tutela della salute pubblica.

P R E S I D E N T E . All'interpellanza e all'interrogazione del senatore Brambilla ha chiesto di rispondere, per la parte di competenza del suo Ministero, l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ne ha facoltà.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Per risolvere il problema del Redefossi ed eliminare gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interpellante, sono in corso da anni iniziative di un duplice ordine: da una parte la copertura e la sistemazione, avvenuta a cura del comune di Milano della parte del Cavo Redefossi che interessa il Comune stesso, dall'altra parte iniziative per risolvere in modo radicale l'aspetto idraulico del problema, cioè l'aspetto dell'immissione nella fognatura di Milano, e quindi dello scarico attraverso il Redefossi di portate provenienti da corsi d'acqua del Nord Milano e di altre portate che giungono alle porte di Milano Nord attraverso la Martesana e altre canalizzazioni. Per questo secondo problema è in corso da tempo l'attuazione, da parte dell'Amministrazione provinciale di Milano, di un canale scolmatore che dovrebbe interessare i corsi d'acqua a partire dal Seveso verso Ovest, in modo da scaricarne le portate eccedenti che non possono essere incanalate attraverso la fognatura Redefossi nel Ticino. Questo canale scolmatore è in corso di costruzione da parte della Provincia che è la concessionaria delle opere: è un'opera classificata di terza categoria alla cui realizzazione lo Stato concorre con il 70 per cento. Le opere sono in corso, e la costruzione non è ancora

arrivata ad interessare il Seveso, e quindi indubbiamente il contributo diretto alla soluzione del problema del Redefossi non si è ancora potuto constatare. Comunque le opere continuano e dovranno il più rapidamente possibile, compatibilmente con gli impegni finanziari che sono notevolissimi, arrivare a dirottare una parte delle portate eccedenti provenienti da Nord verso Nord-Ovest nel Ticino.

D'altra parte il problema generale delle piene dei corsi d'acqua nella zona milanese non potrà essere risolto se non attraverso l'attuazione di un altro canale scolmatore, cioè nella zona Nord-Est di Milano, che dal Seveso dovrebbe interessare gli altri corsi d'acqua fino al Lambro e all'Adda. Per questo secondo scolmatore l'Amministrazione provinciale di Milano sta studiando e approntando i progetti relativi, i quali serviranno di base per la classifica anche di questo secondo scolmatore tra i corsi d'acqua di terza categoria, in modo che lo Stato possa intervenire anche sotto questo profilo con il contributo del 70 per cento.

Naturalmente non ci nascondiamo che si tratta di opere imponenti, di costo notevolissimo, che potranno portare, quando realizzate, alla soluzione completa dell'aspetto idraulico del problema, ma che naturalmente richiederanno del tempo e notevolissimi impegni finanziari. Nel frattempo, proprio per arrivare più in fretta alla parziale eliminazione degli inconvenienti di carattere idraulico e cioè delle inondazioni lamentate, il comune di Milano ha posto allo studio il progetto di un limitato scolmatore del Redefossi; un altro scolmatore, cioè, per la cui realizzazione è prevista una spesa di due miliardi e per cui il comune di Milano si appresta a chiedere il contributo dello Stato non in quanto corso d'acqua di terza categoria, ma in quanto opera igienica per la quale il Comune ha diritto al contributo dello Stato. Anche su questo problema il Ministero dei lavori pubblici si impegna ad esaminare con la massima solerzia, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, la possibilità di dare questo contributo in modo da portare un iniziale sollievo alla soluzione del problema idraulico del Redefossi.

Con questo quadro di opere l'aspetto idraulico sarà risolto, cioè si dovrebbe eliminare qualunque possibilità di inconvenienti sotto questo profilo. Resta il problema della copertura sotto il profilo igienico, della viabilità e degli incidenti lamentati dall'onorevole interpellante. Per questo non posso che richiamarmi a quanto ha già detto il collega Sottosegretario per la sanità e cioè che il problema è in corso di studio attraverso contatti continui con i Comuni interessati da parte del Ministero e da parte dell'ANAS. Non si tratta di un problema di facile soluzione, perchè qui si aggiungono alle difficoltà finanziarie anche le necessità di una definizione esatta delle rispettive competenze, dei rispettivi doveri d'intervento da parte dei vari enti. Sul problema è rivolta l'attenzione continua degli organi interessati e ci si adopera affinché al più presto possibile siano prese iniziative concrete in questo senso.

Per quanto riguarda in particolare la viabilità nel tratto tra Melegnano e Milano, l'ANAS ha già approvato una perizia che prevede la posa in opera di barriere elastiche a difesa del canale, in modo che il traffico possa svolgersi con qualche maggiore sicurezza. Vorrei comunque cogliere l'occasione per richiamare anche in questo caso, come in tanti altri casi in cui viene lamentata la frequenza degli incidenti stradali, gli utenti della strada ad un maggiore senso di responsabilità e di prudenza nell'usare di tratti di strada che, per loro natura, sono pericolosi, indipendentemente dalle possibilità degli organi dello Stato di eliminare tale pericolosità.

P R E S I D E N T E . Il senatore Brambilla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B R A M B I L L A . Debbo prendere atto, con parziale soddisfazione, che l'iter di questa vicenda, che si trascina da decenni, comincia ad arrivare ad uno sbocco più concreto. Gli onorevoli Sottosegretari hanno riferito dell'esistenza di Commissioni ristrette, dei provvedimenti delle quali non sono evidentemente in grado di valutare l'efficacia.

Circa i riferimenti concreti che sono stati fatti alle decisioni immediate per venir incontro alla gravità dei fenomeni indicati, io credo che, se le misure accennate saranno attuate, sarà un fatto positivo. Soprattutto la costruzione di una barriera lungo il canale non è un'opera tale da implicare grandi operazioni finanziarie.

Per quanto riguarda invece le cose molto più serie che sono collegate alla sistemazione della canalizzazione della parte nord, io mi farò premura di rendermi conto con maggior esattezza degli obiettivi che si vogliono realizzare. La raccomandazione che io faccio è che quest'opera sia rivolta non soltanto a soddisfare alle necessità della periferia di Milano in questo particolare settore, ma risolva la serie di problemi dell'afflusso delle acque su Milano. Comprendo tutta la serietà e la gravità della questione, ma non posso esimermi dall'esprimere nuovamente una preoccupazione che è di tutti, quella cioè dei ritardi enormi con i quali queste cose vengono affrontate, forse anche per l'incapacità dei vari uffici a definire gli accordi necessari.

I conflitti di competenza qui riconosciuti risiedono nelle leggi, che, poste al vaglio della realtà, indicano una assoluta incapacità ad affrontare problemi che non sono poi così preoccupanti per il bilancio dello Stato.

Signor Presidente, dichiaro dunque questa mia semisoddisfazione, riservandomi di conoscere con maggior precisione le effettive intenzioni degli organi pubblici al riguardo e ringrazio gli onorevoli Sottosegretari delle loro risposte.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza dei senatori Bergamasco, Palumbo, Trimarchi e Veronesi al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

« Per conoscere se, nel rispetto dei principi costituzionali per cui ogni prestazione deve essere proporzionatamente retribuita, e in doverosa considerazione delle responsabilità che derivano dagli incarichi attribuiti, ed in ogni modo per realizzare situazioni che possano assicurare il migliore svolgi-

mento delle operazioni elettorali relative alle future elezioni, con particolare riferimento alle prossime amministrative del 22 novembre 1964, non ritenga di dovere, con i più opportuni provvedimenti di urgenza del caso, disporre un adeguato aumento delle diarie per tutti i componenti di uffici elettorali, diarie che dal 1948 ad oggi sono rimaste invariate nonostante l'aumento di tutte le retribuzioni pubbliche e private, a causa anche dell'aumentato costo della vita » (215).

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

VERONESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre prima fare una rettifica, perchè sono incorso con i colleghi firmatari in un errore. Infatti il decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1948, n. 26, testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, fissava allora per i componenti dei seggi elettorali i seguenti onorari giornalieri: lire 2.000 lorde per il presidente dell'Ufficio elettorale, oltre il trattamento di missione se dovuto (articolo 24 ultimo comma); lire 1.500 lorde per ciascuno degli scrutatori, oltre il trattamento di missione se dovuto (articolo 25 ultimo comma); lire 1.800 lorde per il segretario, oltre il trattamento di missione se dovuto (articolo 26 comma secondo).

Il 16 novembre 1954 fu presentato alla Camera dal Ministro dell'interno onorevole Scelba il disegno di legge « Norme per la elezione della Camera dei deputati » n. 1237. Tale disegno di legge non conteneva, però, alcun articolo relativo agli onorari giornalieri dei componenti dei seggi elettorali. Nella seduta pomeridiana dell'8 marzo 1956 (ho la copia fotostatica del verbale) « gli onorevoli Merenda e Gozzi propongono il seguente articolo aggiuntivo 19-bis: « La misura degli onorari giornalieri stabiliti negli articoli 24, 25 e 26 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, è elevata a lire 3.000 per i presidenti, a lire 2.000 per gli scrutatori e i segretari al lordo delle ritenute di legge ». Quindi un aumento, rispetto agli onorari fissati nel 1948 che avevo letto prima, è stato proposto l'8 marzo 1956.

L'onorevole Marotta, relatore per la maggioranza, poichè i presentatori non erano presenti, faceva proprio a nome della maggioranza della Commissione l'emendamento. Il Presidente chiedeva al Governo se accettava l'articolo aggiuntivo; il Ministro dell'interno onorevole Tambroni lo accettava; l'emendamento veniva posto in votazione e veniva approvato.

Il suddetto articolo diventato così l'articolo 21 del disegno di legge trasmesso dalla Camera al Senato, ove fu approvato, senza discussioni, nella seduta dell'8 maggio 1956 e costituì l'articolo 21 della legge 16 maggio 1956, n. 493.

Tale articolo 21 della citata legge fu poi ricompreso nell'articolo 39 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati 30 marzo 1957, n. 361. Intervenne poi, l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (recante approvazione del testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali) che attribuiva, oltre il trattamento di missione, se e in quanto dovuto, una diaria di lire 3.000 lorde ai presidenti degli uffici elettorali di sezione e una diaria di lire 2.000 lorde agli scrutatori e ai segretari, somme identiche a quelle fissate dall'articolo 25 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203.

Il 7 febbraio, sempre in argomento, veniva presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge di iniziativa dei deputati Romualdi, Michellini e Anfuso tendente ad elevare l'onorario giornaliero del presidente dell'ufficio elettorale di sezione a lire 6.000 lorde, oltre il trattamento di missione, e l'onorario giornaliero degli scrutatori e del segretario a lire 4.000 lorde. Nella premessa giustamente si faceva presente che ormai le somme riconosciute di lire 3.000 e di lire 2.000 non corrispondevano più all'aumentato costo della vita nè alla mole effettiva di lavoro sostenuta nelle due giornate elettorali (dalle ore 7 alle ore 22 nella prima giornata e ancor più nella seconda).

Ho svolto una indagine sul costo della vita: prendendo uguale a 1 l'indice del 1938, nel 1948 avevamo un indice di 48,44 punti; per cui considerando l'aumento disposto nel 1956, ne viene che tale aumento fu dell'or-

dine di 14,22 punti, in quanto l'indice del costo della vita era salito a 62,66 punti. Dal 1956 al 1963, l'indice è salito da 62,66 a 81,7 con un aumento di 18,41 punti, superiore a quello che era scattato quando era stato disposto l'aumento dei predetti compensi.

Nel 1963 non si calcola più l'indice del costo della vita rapportandolo a quello del 1938 ma l'indice viene commisurato facendo uguale a 100 quello del 1961. Ebbene, secondo tale calcolo nel 1963 l'indice arriva a 112,4, e oggi (facendo un calcolo in forma presuntiva perchè non sono stati ancora forniti i dati relativi) si aggirerebbe attorno a 125.

A noi pare perciò che, sulla base di tali considerazioni, sia ovvio ed opportuno che il Governo, con maggiore autorevolezza della nostra, predisponga un disegno di legge per l'aumento di questi onorari; aumento che dovrebbe all'incirca portare al raddoppio, o anche più degli onorari fino ad oggi corrisposti, e che potrebbero forse essere anche fissati in forma forfettaria, anche se, non dobbiamo nascondere, tale forma di compenso potrà presentare, nella pratica, delle difficoltà.

Noi sappiamo infatti che, per gli articoli 71 e seguenti della legge elettorale, nel caso di contestazioni di schede, di reclami e proteste non risolte, vengono redatti verbali che sono poi inviati agli Uffici superiori incaricati della definizione di tali contestazioni o reclami. Ora, non vorremmo che, stabilendosi un compenso forfettario, si creasse un maggior onere per gli Uffici centrali ai quali eventualmente potrebbero venir demandate tutte le varie controversie che di solito si risolvono, talora anche dopo lunghe discussioni, in sede sezionale.

Ci affidiamo comunque alla sensibilità del Governo, nella speranza che voglia accogliere favorevolmente le nostre richieste ed osservazioni.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* L'articolo 26 del Testo unico

delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, stabilisce che, per le consultazioni amministrative, ai presidenti degli Uffici elettorali di sezione spetta una diaria di lire 3.000 per ogni giorno, al lordo delle ritenute di legge.

È dovuto, altresì, un trattamento di missione, corrispondente a quello che spetterebbe ai funzionari con qualifica di ispettore generale dei ruoli della Amministrazione dello Stato. Ai funzionari statali con qualifica superiore spetta, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita.

Agli scrutatori ed ai segretari spetta, invece, una diaria di lire 2.000 al giorno, al lordo delle ritenute di legge, oltre il trattamento di missione, nella misura corrispondente a quella che spetta ai funzionari statali con qualifica di direttore di sezione. Ai funzionari statali con qualifica superiore spetta, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita.

L'onere della spesa per le predette indennità grava, per le elezioni singole, sulle Amministrazioni comunali o provinciali e, per le elezioni abbinate, viene suddiviso in parti uguali fra l'Amministrazione provinciale e le Amministrazioni comunali.

I predetti compensi non sono retribuzione di prestazioni rese; ma rappresentano solo indennità corrisposte, a titolo di rimborso di spese sostenute, a chi è chiamato a svolgere, in occasione di consultazioni elettorali, pubbliche funzioni, che costituiscono un *munus publicum*; pertanto, la misura delle indennità di cui trattasi non può essere messa in rapporto con il principio costituzionale per cui ogni prestazione deve essere proporzionalmente retribuita.

D'altra parte, non può essere trascurato che, già nella attuale misura, tali indennità rappresentano un onere enorme (si pensi che nelle ultime elezioni sono stati chiamati a far parte dei 59.136 seggi elettorali in cui si sono svolte le consultazioni, 295.680 scrutatori e 118.272 presidenti e segretari) e che qualsiasi ulteriore aggravio della spesa risulterebbe insostenibile per le Province ed i Comuni interessati, a causa della ben nota

difficile situazione finanziaria degli enti locali.

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

V E R O N E S I . L'interpellante, logicamente, è insoddisfatto e preannunzia che presenterà un disegno di legge anche perchè — ed è per questo che forse opportunamente abbiamo letto la relazione di quella brevissima discussione svoltasi alla Camera dei deputati l'8 marzo 1956 — se pure comprendiamo la non facile situazione finanziaria in cui si trovano le Amministrazioni comunali, riteniamo che quei motivi di ragionevolezza che nel 1956 indussero sia la maggioranza, che il Ministero dell'interno, in correlazione con l'aumentato costo della vita, ad accettare il prospettato aumento degli onorari, dovrebbero valere più che mai oggi, quando il costo della vita è scattato di quasi 25 punti.

Ricordo che mi ero permesso di prospettare una soluzione di pagamento forfettario; comunque mi riservo di presentare un disegno di legge in materia che spero possa trovare più favorevole accoglimento.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Bernardi al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Per conoscere le serie ragioni che impediscono il finanziamento delle opere portuarie programmate e approvate da anni per il Porto di Marina di Carrara, finanziamento graduale già promesso dal ministro Sullo e successivamente riconfermato dal Ministro Pie-raccini;

atteso che detti lavori — specie il prolungamento della diga foranea — sono diventati di inderogabile necessità e urgenza sia in relazione al continuo aumento del traffico, sia per compiere un'opera iniziata da quasi mezzo secolo, sia per ridare fiducia nelle autorità governative alle migliaia di cittadini e operatori economici che invano attendono il mantenimento delle promesse elargite con troppa leggerezza » (229),

P R E S I D E N T E . Il senatore Bernardi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

B E R N A R D I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, io pensavo che non vi sarebbe stato bisogno di ricordare in Aula questo argomento, che invece sta diventando un argomento di un'importanza notevole, come dico nella mia interpellanza. È una questione che si protrae ormai da troppi anni (sono quasi 50 anni); e avrei avuto piacere che fosse stato presente in Aula il nostro collega Lami Starnuti il quale fu, fin dal 1919, il primo Presidente dell'Ente portuale di Carrara. Da allora si è effettivamente camminato troppo poco.

Non illustro le ragioni che hanno portato alla convinzione che questo porto doveva essere costruito. Per poter avvalorare questa affermazione, basta vedere le ultime statistiche del movimento di questo porto, il quale negli ultimi dieci anni ha più che raddoppiato il suo movimento; movimento che non riguarda carichi liquidi, ma carichi di manufatti, e che è passato dalla cifra di 220 mila tonnellate del 1955 a quella di oltre mezzo milione di tonnellate nel 1963-64. Non solo: grazie a detto porto si sono sviluppate ed aperte al traffico molte linee, non soltanto mediterranee o per il Medio Oriente, ma anche linee transatlantiche, come la linea diretta per l'America, la linea diretta per il Canada e la linea, in attività da molti anni soddisfacentemente, per i Paesi del nord Europa.

Se noi consideriamo insieme queste ragioni — e non ce ne sarebbe bisogno in questo caso — è evidente che ci troviamo di fronte alla reale constatazione di una fondamentale e riconosciuta necessità commerciale e industriale di questo nostro porto, che si collega ad una produzione peculiare della nostra zona: la produzione dei marmi, che sono conosciuti ed esportati in tutto il mondo.

Quando noi conosciamo e valutiamo queste ragioni e le mettiamo in relazione con questa benedetta o maledetta congiuntura, per la quale tutti veniamo continuamente sollecitati a compiere sforzi per lo sviluppo delle esportazioni, ebbene, dobbiamo anche

riconoscere che il porto di Marina di Carrara rappresenta un contributo anche alla soluzione di questa congiuntura.

Io sono da poco giunto al Senato, però avevo già notato che negli anni precedenti non c'era una volontà di fare qualcosa di concreto per portare a completamento quest'opera.

So che esiste una documentazione sufficiente presso il Ministero dei lavori pubblici, e presso la Direzione generale delle Opere marittime. C'è un piano regolatore; un piano regolatore che compendia tutte le opere necessarie per il compimento di questo lavoro, un piano regolatore che ha un suo finanziamento. Però, io domando al Ministero dei lavori pubblici, da quanti anni non viene dato un soldo per continuare e completare questi lavori? Sono anni ed anni.

Vi metto già al corrente che da ieri sono cominciate agitazioni, e non perchè si sapesse della discussione di questa interpellanza; le popolazioni interessate non pensavano nemmeno ad essa, ma sono in agitazione per la questione portuale perchè dicono, e credo anche non a torto, che c'è poca serietà in coloro che dirigono la cosa pubblica; dicono che non si fanno le dighe con i telegrammi e con le lettere, perchè, anche se c'è una certa consistenza nella carta che usa il Governo, con questa non si riescono a mettere insieme delle dighe! So che è una cosa che non fa piacere dire, sono d'accordo, però bisogna avere il coraggio di dirla.

Si dice che si fanno questi finanziamenti; ma quando, dove, come? Sappiamo tutti che ci sono richieste enormi e impegni enormi del Governo. Però, se avessimo soltanto mantenuto — permettetemi — anche quel po' di misura in tutte le spese necessarie, io penso che avremmo fatto qualcosa.

Ora, in questo quadro, che io non posso dilungarmi molto ad illustrare in maniera dettagliata, noi chiediamo, io chiedo che si dia effettivamente corso al finanziamento di queste poche opere, non in un sol colpo, ma anche gradualmente.

C'era persino — mi permetta, onorevole rappresentante del Ministero dei lavori pubblici — una piccola somma che riguardava i danni di guerra del porto, e voi sapete che la guerra da noi è passata duramente. Vi

era questa somma a disposizione per poter fare qualcosa. È stato sempre assicurato che sarebbe stata utilizzata questa somma, ma io non ho mai visto un soldo. Non si fa niente, non si utilizza nemmeno questa somma che avevamo a disposizione. Ma allora sono costretto a dire: a che gioco giuochiamo? Mi sia permessa questa fredda frase.

Avviandomi alla conclusione, io chiedo ancora una volta che si inizino questi lavori più urgenti. Vi è la diga foranea che ha bisogno di essere continuata per 150 e più metri per ragioni varie che i tecnici hanno spiegato nelle relazioni. C'è la questione dell'insabbiamento del porto, c'è la questione, lamentata a torto o a ragione, del danneggiamento della spiaggia vicina di Massa, che non è vero sia da addebitare al porto di Marina di Carrara. Noi dobbiamo portare a compimento questa diga foranea e le altre dighe del bacino. Poi occorre realizzare la sua congiunzione con la ferrovia dello Stato. Gradualmente, mettendo a disposizione tutti gli anni una congrua somma, in poche annate si potrà portare a compimento anche quest'opera che è strettamente legata ai destini di una popolazione che lavora duramente.

Non voglio dire altro, però so che ieri anche il sindaco della mia città, col quale ebbi un colloquio telefonico, mi diceva che l'opera non può essere procrastinata; ed io lo riferisco al rappresentante del Governo, perché sappia che non si può ulteriormente attendere che queste promesse rimangano sulla carta.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Vorrei assicurare innanzitutto l'onorevole interpellante che il Governo ha ben presente l'importanza del porto di Marina di Carrara e che io stesso ho avuto occasione recentemente di esaminare sul luogo il problema. Purtroppo non sempre alle buone intenzioni e alla buona volontà ha corrisposto in passato la possibilità di intervenire adeguatamente. Tuttavia qualcosa si è mosso recentemente: infatti sono stati stanziati per il porto di Marina di Carrara 300 milioni sull'apposito ca-

pitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, suddivisi in parti uguali tra le due opere più importanti che il piano regolatore del porto di Marina di Carrara prevede e cioè il prolungamento del secondo braccio del molo di ponente e il prolungamento del molo di levante, al doppio scopo, come ha ricordato l'interpellante, di tranquillizzare il bacino interno del porto e probabilmente — ma sono cose di cui l'effetto si vedrà più avanti — per modificare il regime di trasporto della sabbia sul litorale, con qualche effetto benefico anche in ordine alla soluzione dei problemi riguardanti le spiagge.

Gli elaborati relativi a queste due perizie di 150 milioni l'una sono stati già esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha però suggerito alcune modifiche e ha all'uopo restituito gli elaborati agli enti interessati e al Comune di Carrara.

Questi elaborati, con le modifiche apportate, sono stati restituiti al Consiglio superiore dei lavori pubblici il 15 ed il 19 gennaio, cioè pochi giorni fa. Posso assicurare l'onorevole interpellante che il Consiglio superiore esaminerà con la massima rapidità gli elaborati così perfezionati, dopodiché si potrà senz'altro passare all'appalto delle opere. Quindi ci sono tutti gli elementi perché il problema ricordato sia finalmente affrontato rapidamente, in modo concreto, perché siano apportati quei benefici e quei vantaggi per il porto di Carrara che tutti riconosciamo necessari.

PRESIDENTE. Il senatore Bernardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERNARDI. Onorevole Sottosegretario, io confermo le mie osservazioni, ma la soddisfazione gliela esprimerò telegraficamente anche a nome della popolazione interessata appena vedrò appaltati i lavori.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze è così esaurito.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

TREBBI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

T R E B B I . Signor Presidente, nei primi giorni del gennaio 1964 ho presentato, insieme con altri colleghi, un'interpellanza (n. 79) relativa alla controversia insorta tra l'AGIP-SNAM e i Comuni che hanno in concessione la distribuzione del gas metano, in particolare i Comuni del Nord Italia. Tale interpellanza non è stata ancora iscritta all'ordine del giorno. Tre mesi fa, esattamente il 14 ottobre, fui informato che l'interpellanza sarebbe stata iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva. Un'ora dopo, diligentemente e cortesemente, la Segreteria del Senato mi ha fatto presente che il Sottosegretario, non avendo gli elementi necessari per rispondermi, chiedeva un breve rinvio. Sono già passati più di tre mesi ed il breve rinvio comincia a diventare press'a poco identico al periodo durante il quale l'interpellanza ha atteso di esser discussa. Ormai la questione non ha più l'attualità che aveva dodici mesi orsono, perchè sono intercorse trattative tra i Comuni e le Aziende municipalizzate e l'AGIP-SNAM; però dette trattative, a quanto mi risulta, non sarebbero ancora arrivate ad una conclusione. Io volevo e vorrei, in virtù delle prerogative che ci competono, e con l'interpellanza ricordata, cercare di portare un contributo, al livello della discussione, per indicare alcune scelte che, secondo noi, l'AGIP-SNAM dovrebbe fare. Vorrei sollecitare pertanto lo svolgimento di detta interpellanza affinché, almeno dopo 12 mesi, si possa dire qualcosa su questa questione che è di notevole importanza. Grazie signor Presidente.

P R E S I D E N T E . La Presidenza si darà cura di sollecitare il Ministro competente affinché l'interpellanza possa essere svolta il più presto possibile.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Caratteristiche tecniche e requisiti dei leganti idraulici » (853);

« Attuazione di iniziative per lo sviluppo delle esportazioni » (880).

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

Ai Ministri della sanità e delle partecipazioni statali, per conoscere quali misure intendono adottare nei confronti della situazione creatasi alla Navalmeccanica di Castellammare ove da oltre un mese i lavoratori sono in lotta contro la decisione presa unilateralmente dalla Direzione dell'azienda di abolire la Mutua aziendale e di passare i lavoratori assistiti all'INAM. In questo modo la Direzione è venuta meno agli impegni sottoscritti dai rappresentanti dell'Intersind e dell'azienda stessa, nel dicembre del 1963, d'accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL-CISL-UIL) ed ha volutamente ignorato le richieste del Consiglio comunale e di tutte le categorie di lavoratori della città di Castellammare. Si fa presente, inoltre, che i lavoratori non accettano tale decisione non per una opposizione di principio all'INAM, alla quale sono disposti ad aderire, ma solo quando sarà realizzato un adeguato miglioramento dell'organizzazione e delle attrezzature attuali della sede INAM di Castellammare, che oggi non è neppure in grado di rispondere positivamente alle necessità dei circa 72.000 lavoratori già assistiti; ci si chiede, quindi, come potrebbe far fronte anche ai bisogni alla assistenza di altri 10 mila operai, senza che ne risulti un inevitabile peggioramento delle condizioni, garantite fin'oggi agli assistiti dalla Mutua aziendale.

I lavoratori della Navalmeccanica hanno perciò avanzato le seguenti richieste:

1) il ritiro della decisione unilaterale della Direzione, che ancora una volta tenta di porre l'azienda di Stato ai primi posti della politica di intransigenza padronale, stracciando in modo provocatorio gli impegni concordati con le organizzazioni operaie

e ignorando, ancora una volta, la « circolare Bo »;

2) un riesame della situazione in sede sindacale tra le parti perchè si possa giungere ad una soluzione che comunque non dovrà essere peggiorativa;

3) il funzionamento, nel frattempo, della Cassa mutua aziendale.

Si fa presente che dal 24 dicembre 1964 migliaia di lavoratori si trovano senza assistenza sanitaria e che è quindi necessaria una soluzione rapida e adeguata (639).

VALENZI, GOMEZ D'AYALA,
PALERMO, BERTOLI

Al Ministro della sanità, per conoscere se e come intende intervenire per eliminare o quanto meno contenere i molteplici e gravi inconvenienti derivanti dall'azione in corso a Milano ed in altre città, azione intesa praticamente ad impedire la vendita senza ricetta medica di circa il 70 per cento delle specialità medicinali.

In particolare, l'interrogante chiede di sottoporre a revisione urgente l'elenco delle specialità medicinali da vendere con ricetta medica, elenco che è stato largamente inflazionato — a volte con interpretazione ultrarigorosa delle vigenti disposizioni, a volte con iniziative incontrollate di carattere individuale — fino a comprendere preparazioni di largo consumo e di nessun pregiudizio ai fini della tutela della salute pubblica (640).

PERRINO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza che nella provincia di Enna, e forse anche in altre, da più di un anno non funziona la Commissione di cui all'articolo 5 della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, per l'assenza sistematica dei medici, i quali, ritenendo irrisoria l'entità del gettone di presenza loro spettante di lire 1.000 a lordo delle ritenute di legge per ogni seduta, hanno in tal modo espresso la loro protesta.

Nel caso in cui, come pare, tale grave situazione sia a conoscenza del Ministro, si chiede di conoscere per quali motivi non ha

ritenuto adottare o proporre i necessari provvedimenti per ovviare ai fatti lamentati che hanno arrecato e arrecano irreparabili danni economici e sociali ai mutilati e invalidi civili ai quali, per il mancato funzionamento della predetta Commissione, è stata negata la possibilità di usufruire dei benefici previsti dalla citata legge (641).

GRIMALDI

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se la presenza di funzionari italiani negli organismi della CEE e, in particolare, nei gradi direttivi di essi, sia da ritenersi adeguata all'importanza del nostro Paese e in giusto rapporto coi contributi finanziari corrisposti dal Governo italiano.

In caso contrario, se non ritenga urgente accertare e rimuovere le cause che hanno sino ad oggi limitato tale presenza, così che alle nostre affermazioni di europeismo possa corrispondere una maggiore e più intensa partecipazione agli organismi comunitari (642).

BERGAMASCO, D'ANDREA, BOSSO, VERONESI

Al Ministro della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo, per sapere se non credano — in armonia con quanto si è autorevolmente accennato nella riunione del 28 gennaio 1965 della 6ª Commissione permanente del Senato — di disporre che la grande composizione cinematografica sulla vita e sulle opere di Michelangelo Buonarroti molto opportunamente e mirabilmente realizzata in occasione del 4º centenario della sua morte, venga al più presto inviata almeno in tutti i capoluoghi di provincia d'Italia ed in specie in quella del Mezzogiorno, dove ancora essa non è pervenuta e dove quindi non è stata proiettata; e ciò al fine di consentire che tutta la popolazione italiana possa, sia pure mediante il cinematografo, conoscere ed ammirare le insigni creazioni di arte del grande genio italico di Michelangelo che trascende quasi l'umano per attingere il divino (643).

BARBARO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia informato del diffuso e crescente malumore e delle continue proteste dei pensionati della Previdenza sociale in Sardegna per le allarmanti notizie di ulteriori distrazioni di miliardi al Fondo adeguamento pensioni, per destinarli ad altre gestioni a scopi estranei agli interessi diretti dei pensionati e agli scopi della previdenza sociale, e per la mancata presentazione entro il 31 dicembre 1964 del disegno di legge tanto atteso dai pensionati dell'INPS per ottenere un congruo adeguamento delle pensioni e la riforma generale del pensionamento, presentazione che il Governo aveva l'impegno preciso di attuare entro la citata data del 31 dicembre 1964 (644).

POLANO

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravvisi l'urgente necessità di istituire una sezione staccata del Liceo classico di Latina nel comune di Terracina in considerazione dei voti espressi da oltre trenta famiglie interessate, attualmente costrette ad inviare i loro figli in altre sedi con evidenti sacrifici economici e morali.

Tale istituzione, regolarmente richiesta dal Comune interessato, graverebbe sul bilancio di codesto Ministero per la modesta cifra di appena due milioni di lire in quanto esiste già *in loco* l'attrezzatura del Liceo scientifico e della scuola media con la buona volontà del Comune a contribuire nel limite delle possibilità di bilancio (già *interr. or. n. 508*) (2612).

FANELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa, per conoscere se, in relazione allo stato di cattiva manutenzione in cui si trova l'Ossario-Sacrario di El Alamein, il che viene maggiormente notato dai visitatori in raffronto agli altri due Cimiteri esistenti nella zona, quello inglese e quello tedesco, tenuti in maniera perfetta, non si ritenga prendere i necessari provvedimenti per una puntuale manutenzione.

In particolare per conoscere se per la sorveglianza e per quant'altro del caso, non si ritenga altresì di affidare le mansioni ad ex militare italiano che vive *in loco* (2613).

BERGAMASCO, BONALDI, VERONESI

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 2 febbraio 1965**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 2 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata (135-Urgenza).

II. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera, con Protocollo finale e Dichiarazioni comuni, concluso a Roma il 10 agosto 1964 (966) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 12,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | |
|---|------------------------|
| ALBERTI (2086) | Pag. 12291 |
| AUDISIO (2259, 2357) | 12292, 12293 |
| BERGAMASCO (2359) | 12293 |
| CINGOLANI (2160) | 12294 |
| CIPOLLA (2315) | 12295 |
| FABRETTI (1757) | 12296 |
| GAIANI (1723) | 12297 |
| GOMEZ D'AYALA (PELLEGRINO, RENDINA) (2383) | 12297 |
| GUANTI (1733) | 12298 |
| LEPORE (2288) | 12299 |
| MAMMUCARI (1655) | 12300 |
| MAMMUCARI (COMPAGNONI) (1706) | 12300 |
| MILILLO (2330, 2513) | 12302 |
| MONTINI (2422, 2488, 2489, 2492, 2494) | 12303, 12304 12305 |
| MORETTI (2191) | 12305 |
| NENCIONI (2254) | 12306 |
| PICCHIOTTI (2057) | 12307 |
| PIOVANO (2444) | 12307 |
| PREZIOSI (1587) | 12308 |
| AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno | 12296 |
| ARNAUDI, Ministro senza portafoglio | 12304, 12305 |
| BO, Ministro delle partecipazioni statali | 12292, 12293 |
| CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno | 12297 |
| COLOMBO, Ministro del tesoro | 12301 |
| FERRARI-AGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste | 12294 e passim |
| GUI, Ministro della pubblica istruzione | 12306, 12307, 12308 |
| JERVOLINO, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile | 12298 |
| LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri | 12303 |
| MARIOTTI, Ministro della sanità | 12291, 12297 |
| PASTORE, Ministro senza portafoglio | 12302 |
| RUSSO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni | 12295 |
| TREMELLONI, Ministro delle finanze | 12294 |
| VETRONE, Sottosegretario di Stato per le finanze | 12302 |

ALBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i loro intendimenti sulla opportunità di ancor più potenziare il patrimonio idrotermale italiano in vista della ratifica, da parte dell'Italia, dell'« Accordo europeo concernente la mutua assistenza nel campo dei trattamenti speciali e delle risorse termoclimatiche » siglato a Strasburgo il 14 maggio 1962 dalle Nazioni facenti parte del Consiglio d'Europa. Prevedendo tale accordo la possibilità che gli assistiti « sociali » dei vari Paesi possano recarsi in altri Paesi per effettuare le cure e atteso che l'Italia è, sotto il profilo delle risorse termoclimatiche, la Nazione europea più dotata per essere la penisola cosparsa di numerosissime stazioni termali, vi è motivo di congetturare fondatamente che la ratifica dell'Italia a tale accordo, il quale peraltro non è stato ancora presentato alle Camere, sarà fattore di affluenze di stranieri in Italia e di valorizzazione del patrimonio idrotermale nazionale, con gli innegabili benefici di ordine economico e valutario (2086).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Presidente del Consiglio dei ministri ed anche a nome dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale, degli affari esteri e delle partecipazioni statali.

L'Accordo europeo concernente la mutua assistenza nel campo delle risorse termoclimatiche e dei trattamenti speciali, siglato a

Strasburgo il 15 maggio 1962, è già stato ratificato dal Belgio, dalla Danimarca, dall'Irlanda, dalla Svezia, dall'Inghilterra e dalla Norvegia. Per quanto riguarda l'Italia, si precisa che il disegno di legge per la ratifica è stato trasmesso, per la presentazione al Consiglio dei ministri, alla Presidenza del Consiglio e alle Amministrazioni interessate.

L'accordo in questione è stato promosso proprio dalla delegazione italiana, unitamente a quella francese, in occasione della IV sessione del comitato di esperti per la sanità pubblica del Consiglio d'Europa.

Data la sua ricchezza di risorse termali e l'esistenza di adeguate istituzioni, l'Italia è effettivamente oltremodo interessata all'applicazione di tale accordo che consentirà di mettere a disposizione degli altri Paesi europei un considerevole numero di posti, con notevole beneficio reciproco.

L'esigenza dell'estensione del termalismo sociale è stata da tempo propugnata dalle Amministrazioni interessate sia sotto l'aspetto sanitario e assistenziale sia, conseguentemente, sotto il profilo organizzativo ed anche turistico. Studi e convegni sono stati promossi ed in particolare, nel luglio dello scorso anno, sono stati esaminati, al convegno della Federazione nazionale termalismo e climatismo, i modi e le forme per tradurre in realtà l'accordo di Strasburgo; il termalismo sociale è stato posto al centro dell'attività delle aziende termali inquadrato nell'apposito Ente autonomo di gestione e il competente Ministero per le partecipazioni statali ha dato l'avvio ad un programma quadriennale di ampliamento e rinnovamento al fine di porre gli stabilimenti termali in grado di adeguarsi agli sviluppi che l'accordo stesso prevede: tale programma è ovviamente collegato al problema del reperimento dei mezzi finanziari necessari.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per parte sua, prenderà le opportune iniziative in campo interno e internazionale per stabilire le modalità di attuazione dei diritti che l'accordo riconosce agli interessati nonchè per regolare i rapporti finanziari fra gli Istituti previdenziali dei Paesi firmatari.

L'Amministrazione sanitaria, particolarmente interessata agli aspetti sanitari-assistenziali dell'accordo e che già da tempo ha esaminato e studiato nei suoi benefici effetti il problema del termalismo sociale sul piano anche internazionale, fornirà, per quanto di competenza, la più completa collaborazione per il potenziamento del patrimonio idrotermale italiano.

Il Ministro

MARIOTTI

AUDISIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, in occasione del rinnovo dei contratti di appalto per il trasporto dei prodotti ITALSIDER da Genova, Novi Ligure e Savona, si vuole tener conto — sulla base dei reali costi di esercizio — della opportunità di affidare il lavoro ai trasportatori artigiani in conto terzi, che provvedono ad assolvere gli incarichi con mezzi di loro proprietà, e non a fittizi enti che sfruttano, a loro esclusivo profitto, gli appalti eventualmente ottenuti (2259).

RISPOSTA. — Al riguardo, secondo quanto riferito a questo Ministero dall'IRI, si fa presente che l'assegnazione delle commesse di trasporto di prodotti siderurgici, da parte dell'ITALSIDER, avviene sulla base di gare che vengono indette annualmente. Alle stesse vengono invitati i trasportatori e gli spedizionieri, già legati alla società da vincoli contrattuali e tutti quelli che alla data dell'invito a concorrere, abbiano fatto richiesta di essere interpellati.

Il predetto Istituto ha, altresì, precisato che criterio fondamentale di selezione della gara stessa è quello dei prezzi offerti (i quali possono anche prescindere, in connessione con la situazione particolare del mercato, dai costi di esercizio sostenuti dai singoli vettori), nonchè della concreta situazione delle imprese, in ordine alla capacità di far fronte alle punte elevate che possono verificarsi nelle richieste di prestazioni.

Il Ministro

Bo

AUDISIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è informato del grave infortunio sul lavoro sofferto dall'operaio ventinovenne Francesco Giacobbe occupato presso lo stabilimento Italsider di Novi Ligure (Alessandria), in conseguenza del quale il poveretto è stato ricoverato in fin di vita nel locale ospedale civile nella giornata del 6 novembre 1964.

E se è a conoscenza del modo col quale l'infortunio si è verificato e poi è stato « giustificato » dalla direzione dell'Italsider, appoggiandosi alla ricostruzione dei fatti secondo la « fatalità » e alle « disgrazie che purtroppo talvolta succedono ».

In realtà si tratta di incuria da parte della direzione dello stabilimento, in quanto essa tende ogni sforzo solo nella ricerca della superproduzione e non provvede ad applicare le più elementari misure di sicurezza e di controllo del lavoro per salvaguardare l'incolumità dei lavoratori, che dovrebbe essere considerata — sempre ed ovunque — come preminente inderogabile dovere.

Quando si compendia la notizia del sinistro sofferto dal predetto operaio con le parole: « disgraziatamente un rotolo di lamierino del peso di 12 tonnellate ha urtato un lungherone, è uscito dal convogliatore ed è andato a finire contro il rotolo che lo precedeva, schiacciando il Giacobbe nella morsa fra i due rotoli », si prova un senso di riprovazione per tanto cinismo.

Si cerca di « fatalizzare » l'avvenimento, attribuendo ogni responsabilità a quel rotolo che « ha urtato un lungherone », senza una parola che preannunci almeno le misure atte ad impedire che altre « disgrazie » del genere possano ancora verificarsi.

L'interrogante ritiene doveroso il più pronto ed efficace intervento verso l'operaio Francesco Giacobbe e verso la sua famiglia a dimostrazione di una solidarietà umana che è richiesta, prima di tutto, dalla civile coscienza degli onesti (2357).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica quanto è emerso dalla inchiesta condotta dall'IRI in merito all'incidente cui la signoria vostra onorevole fa riferimento.

Il 5 novembre ultimo scorso, alle ore 21, presso lo stabilimento di Novi Ligure dell'Italsider, l'operaio Francesco Giacobbe, addetto al controllo dei rotoli di lamierino, stava ispezionando un rotolo sul nastro trasportatore quando un altro sopravveniente, al quale l'operaio volgeva le spalle, incagliatosi sul bordo della linea, causava la rottura della « reggetta », che lo teneva unito e, liberatosi, si svolgeva rapidamente, investendo il Giacobbe contro il rotolo oggetto del suo lavoro.

Subito dopo l'incidente, l'operaio è stato ricoverato all'ospedale di Novi Ligure.

Contrariamente a quanto in un primo tempo si era temuto, il Giacobbe non ha subito alcuna frattura. È stato dimesso dalla clinica il 29 dicembre ultimo scorso con 20 giorni di convalescenza, decorsi i quali rientrerà al lavoro.

A conclusione dell'indagine stessa è stato possibile stabilire che il Giacobbe, violando le precise disposizioni antinfortunistiche in vigore presso lo stabilimento, anziché operare a terra, era salito sul nastro ed eseguiva i relativi controlli facendosi imprudentemente trasportare dal nastro suddetto.

In tali circostanze, pur manifestando il più profondo rammarico per l'incidente, si deve concludere che nessuna responsabilità può essere nella fattispecie imputata alla direzione della Italsider, che non ha mancato di dare subito tutta l'assistenza possibile al Giacobbe.

Il Ministro

Bo

BERGAMASCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se — in relazione alla rapida discesa dei prezzi nel settore della pioppicoltura, che, in coincidenza con un aumento dei costi di produzione segnano flessioni dell'ordine del 25-30 per cento in due anni, e rendono quindi antieconomica la produzione del pioppo sui terreni meno fertili e inidonei a conversioni di coltura — non ritengano opportuno di porre equi limiti

alla indiscriminata e massiccia importazione di legname dall'estero, in modo particolare dei Paesi estranei al Mercato comune.

La situazione è particolarmente grave nelle provincie della pianura padana, dove la tradizionale coltivazione del pioppo aveva preso dopo la guerra grande sviluppo con notevole impiego di capitali e di forze di lavoro, alleviando le conseguenze della crisi agricola in corso (2359).

RISPOSTA. — Si osserva, innanzitutto, che il legname rozzo, segato e squadrato, di qualsiasi essenza, è liberamente importabile da ogni provenienza, trattandosi di una materia prima fondamentale per l'industria e l'artigianato nazionali, della quale il nostro Paese è, peraltro, fortemente deficitario.

Infatti, la produzione italiana di legname rozzo in genere — che si aggira sui 5 milioni di metri cubi — può sopperire soltanto per un quarto al fabbisogno nazionale.

Si fa rilevare, inoltre, che una eventuale limitazione delle importazioni, come in pratica viene proposto dalla signoria vostra onorevole, presuppone una modifica dell'attuale regime d'importazione, che non potrebbe essere disposto, da parte nostra, se non nel quadro delle disposizioni del Trattato di Roma e degli altri impegni che derivano al nostro Paese dalla appartenenza ad altre organizzazioni internazionali.

Ora, soltanto nel caso di gravi e persistenti difficoltà di un particolare settore produttivo potrebbe essere invocata la clausola di salvaguardia per ottenere l'autorizzazione della Commissione CEE di sospendere o limitare temporaneamente le nostre importazioni dai Paesi CEE. Ma poichè trattasi di uno stato di disagio circoscritto ad una limitata zona produttiva, non sembra che ci si trovi in presenza di un caso che potrebbe giustificare il ricorso alla predetta clausola di salvaguardia.

Infine, la eventuale sospensione o limitazione delle importazioni di legname dai Paesi extra-CEE assoggetterebbe questi ultimi ad un trattamento discriminatorio che sarebbe in contrasto con gli obblighi assunti

in sede GATT ed esporrebbe il nostro Paese a legittime ritorsioni le cui conseguenze per l'esportazione di prodotti nazionali sarebbero ben più gravi di quelle derivanti dall'attuale situazione di mercato del pioppo.

In queste condizioni non si può che suggerire una razionalizzazione della coltura, sia con l'adozione di materiale scelto di propagazione, sia con l'impiego di metodi oculati di potature e di trattamenti per la difesa degli attacchi fitopatologici, e sia infine con la meccanizzazione delle tecniche di utilizzazione.

Si fa comunque presente che è allo studio presso questo Ministero la possibilità di adottare alcune provvidenze a favore delle piantagioni a rapido accrescimento, nelle quali potrà essere inclusa anche la pioppicoltura.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

CINGOLANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero suddetto alla emanazione della circolare n. 44 del 13 agosto 1964 in cui si revoca la circolare del 9 febbraio 1963 con la quale si rendeva esecutiva l'esenzione dall'imposta generale sull'entrata delle industrie del territorio di Assisi.

La circolare del febbraio del 1963 corrispondeva allo spirito della legge speciale per Assisi del 9 ottobre 1957, n. 976, la quale viene oggi gravemente colpita nelle sue attese conseguenze in favore dell'economia umbra.

Si chiede quindi al Ministro se non ritiene opportuna una revisione del problema con la revoca della circolare n. 44 (2160).

RISPOSTA. — L'emanazione della circolare n. 44 in data 13 agosto 1964 della Direzione generale tasse e imposte sugli affari di questo Ministero discende dalla riconosciuta esigenza di ricondurre l'agevolazione fiscale in favore di Assisi nei precisi limiti di applicazione che sono emersi da un ulteriore e più ponderato esame interpretativo della legge 9 ottobre 1957, n. 976.

A tale riguardo si conferma l'avviso che l'interpretazione dell'Amministrazione finanziaria — di ritenere cioè l'agevolazione limitata al settore dell'imposizione diretta e non anche a quella indiretta — sia corretta e conforme alle finalità della legge ed alle intenzioni del legislatore, ove si considerino alcuni aspetti della questione.

Infatti la legge in esame nasce da una proposta (secondo la stessa relazione degli onorevoli proponenti Ermini e Jervolino) diretta non alla cura di un qualsiasi interesse speciale di un luogo o di una popolazione ma solamente intesa a garantire « il carattere della città e del paesaggio ». In altri termini l'intenzione del legislatore è quella di conservare o ripristinare, nei casi in cui sia stato manomesso, il centro storico della città di Assisi e di conseguenza di salvaguardare il patrimonio artistico: gli articoli 14 e 15 della richiamata legge n. 976 che localizzano le costruzioni industriali e accordano esenzioni per le industrie tendono proprio agli accennati scopi.

Si deve pertanto escludere che l'articolo 15 stabilisca una indiscriminata franchigia tributaria, la quale, nel caso dell'imposizione indiretta, comporterebbe la creazione di una vera e propria situazione di privilegio fiscale, assolutamente in contrasto con lo spirito della legge.

Inoltre deve considerarsi che l'invocata esenzione dall'IGE verrebbe a tradursi in un utile non giustificato per le aziende che operano nel territorio di Assisi, le quali, fra l'altro, eserciterebbero un'indebita azione di concorrenza nei confronti delle similari imprese nazionali, che, gravate dal tributo, hanno già elevato numerose proteste sia direttamente che a mezzo delle associazioni di categoria.

Inoltre, ove si aderisse alle richieste di esenzione dall'imposta generale sull'entrata si dovrebbe, ovviamente, accordare analogo beneficio per i dazi doganali e per le imposte di fabbricazione con la conseguenza che il territorio di Assisi si trasformerebbe, senza che un'espressa norma lo preveda, in una zona extradoganale, con vantaggi di gran lunga superiori a quelli stabiliti per le zone franche di confine di Gorizia e della Valle

d'Aosta che sono sottoposte, peraltro, ad un particolare regime di vigilanza.

Alla stregua delle suesposte considerazioni, l'operato dell'Amministrazione non può non appalesarsi pienamente aderente allo spirito della norma legislativa in vigore.

Il Ministro
TREMELLONI

CIPOLLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per sistemare in linea definitiva o in linea provvisoria gli idonei del concorso a 1.700 posti di ufficiale AN.

Si chiede di conoscere inoltre se l'Amministrazione delle poste e telegrafi ha disposto o intende disporre assunzioni per chiamata diretta al di fuori della graduatoria degli idonei al suddetto concorso (2315).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che, espletato a suo tempo il concorso a 1700 posti di ufficiale dell'Albo nazionale, bandito con decreto ministeriale 3 marzo 1959, oltre ai vincitori, in base all'articolo 15 della legge 25 gennaio 1960, n. 4 (che deroga all'articolo 8 della legge 10 gennaio 1957, n. 3), furono assunti 4.749 idonei del concorso stesso per coprire i posti resisi vacanti alla data del 31 dicembre 1960.

Successivamente, l'articolo 83 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, dispose l'assunzione di altri idonei per coprire i posti che si sarebbero resi vacanti sino al 31 dicembre 1963, dopo la sistemazione degli ufficiali giornalieri e provvisori.

Complessivamente, in aggiunta ai vincitori, sono stati assunti, in base alle citate leggi, i candidati classificati sino al 6.765° posto della graduatoria degli idonei (8.465 della graduatoria generale).

Ad eccezione di pochi altri idonei che potranno essere ammessi in servizio in sostituzione di alcuni ufficiali AN che, a seguito di concorso, dovranno passare nel ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori di esercizio, i rimanenti non avranno mo-

do di essere assunti, in quanto tutti i posti che si sono resi o si renderanno disponibili dal 1° gennaio 1964 al 31 dicembre 1965 nella qualifica iniziale della carriera esecutiva degli uffici locali, nel frattempo istituita, e quelli recati in aumento dalla legge 2 marzo 1963, n. 307, devono essere assegnati agli ufficiali provvisori, ai coadiutori ed ai ricevitori che hanno partecipato al concorso per titoli previsto dall'articolo 77 della legge stessa.

Quest'ultima legge ha modificato profondamente l'ordinamento degli uffici locali e delle agenzie, abolendo in particolare la figura del coadiutore di agenzia, con il conseguente licenziamento di tutto il personale che rivestiva tale qualifica.

Il concorso di cui all'articolo 77 è stato previsto proprio per dare sistemazione a tale personale, che si è venuto a trovare in una situazione di particolare disagio in seguito all'entrata in vigore del nuovo ordinamento.

Riguardo al secondo punto dell'interrogazione, si comunica che, al di fuori della graduatoria degli idonei del predetto concorso a 1700 posti e dei vincitori del concorso di cui al sopracitato articolo 77, non sono state finora disposte assunzioni di unità per chiamata diretta.

Poichè, però, l'istituzione di nuovi stabilimenti poste e telegrafi ed il prolungamento di orario degli uffici ha determinato un maggior fabbisogno di personale, si sta vagliando l'opportunità di far fronte a tali necessità mediante l'assunzione con la qualifica di impiegati giornalieri degli ex coadiutori che a suo tempo non potettero partecipare al menzionato concorso di cui all'articolo 77 della legge 307 del 1963 perchè non in possesso della richiesta anzianità.

Il Ministro
RUSSO

FABRETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che il vigile permanente Salustri Giancarlo, in servizio dalle ore 8 del 9 maggio 1964 alle 8 del 10 maggio 1964 presso la sede dei Vigili del fuoco di Ancona, nell'eseguire una manovra con l'autolettiga procurava alla medesima una lieve graffiatura alla vernice;

che a seguito di ciò il comandante del Corpo dei vigili del fuoco di Ancona, ingegner Stefano Cotano, ordinava di punire il Salustri con la « consegna » nella sede di servizio, dalle ore 8 alle 12 del 10 maggio 1964, e che l'ordine veniva trasmesso a voce dal capitano dei Vigili del fuoco Traù Alberto ai propri subalterni e comunicata al Salustri dal maresciallo Cognini Altero alle ore 8 del 10 maggio 1964, cioè all'atto della cessazione del servizio ed in presenza di tutto il personale,

l'interrogante chiede:

1) se il Ministro ritiene che il provvedimento sia contrario al disposto degli articoli 9 e 19 della legge 13 maggio 1961, n. 419, e pertanto costituisca abuso di potere;

2) se il provvedimento in parola non rappresenti la prova di un malinteso senso di disciplina e perciò richieda iniziative atte ad eliminare lo stato di disagio esistente tra i Vigili del fuoco di Ancona (1757).

RISPOSTA. — Il Comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Ancona è stato informato verbalmente dall'Ufficiale volontario Alberto Traù che il vigile autista Salustri Giancarlo, mentre manovrava l'autolettiga per effettuare il normale rifornimento di carburante, urtava, per negligenza, contro una delle colonnine dell'impianto di distribuzione, ubicato lateralmente al cortile della nuova caserma, producendo un danno, sia pure lieve, alla verniciatura dell'autolettiga.

Il Comandante, nell'intento di richiamare l'attenzione del predetto vigile e del restante personale autista ad usare maggiore cura nella guida degli automezzi dell'Amministrazione, stabiliva di infliggere al Salustri la consegna di quattro ore di turno libero.

La consegna veniva inflitta verbalmente, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 4 del regolamento di disciplina, approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 701, tuttora in vigore, in virtù dell'articolo 109 della legge 13 maggio 1961, n. 469, sull'ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il Sottosegretario di Stato
AMADEI

GAIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave crisi di numerose farmacie in difficoltà per il diminuito numero dei clienti dovuto al pauroso esodo delle popolazioni, determinato dalla crisi economica e sociale del Polesine; crisi che non ha mai cessato di colpire le classi lavoratrici ed i ceti meno abbienti della provincia di Rovigo.

Negli ultimi sei anni sono state chiuse le farmacie dei comuni di Bagnolo di Po, Pincara e S. Bellino e quelle delle frazioni di Scardovari, Cà Zuliani e Cà Venier nel comune di Porto Tolle e quella di Rivà d'Ariano nel comune di Ariano Polesine. Pertanto l'interrogante chiede un immediato e particolare intervento per garantire alle popolazioni di queste località la fornitura urgente dei medicinali necessari ai malati (1723).

RISPOSTA. — Mentre si concorda con quanto esposto dalla S.V. onorevole in ordine ai motivi che hanno determinato la chiusura di esercizi farmaceutici nel Polesine, occorre precisare che soltanto 4 farmacie risultano effettivamente chiuse e precisamente quelle di Bagnolo di Po, Pincara, S. Bellino e Rivà d'Ariano, mentre quelle di Scardovari e Cà Zuliani sono affidate in gestione provvisoria salvo quella di Cà Venier la cui autorizzazione è stagionale e rilasciata in una frazione limitrofa a Cà Venier, cioè in località Boccasette.

Non risulta, peraltro, che si siano verificati inconvenienti nell'assistenza farmaceutica in quanto il servizio viene assicurato, per i Comuni in cui le farmacie sono state chiuse, da quelle ubicate nei Comuni vicini.

Infatti la popolazione di Bagnolo di Po fa capo alle farmacie di Trecenta, Canda e Castelguglielmo, distanti circa 3 chilometri, quelle di Pincara e di San Bellino fanno capo alle farmacie di Fiesso Umbertiano e di Fratta Polesine distanti in media 5-6 chilometri.

La popolazione di Rivà di Ariano fa capo alle 2 farmacie di Ariano capoluogo o di Mesola, che si trovano rispettivamente ad una distanza media di 3-4 chilometri.

Quanto agli interventi di questa Amministrazione nel settore sono state date disposizioni al Medico provinciale di Rovigo perchè bandisca al più presto i concorsi il cui espletamento, si spera, possa dare farmacisti titolari alle farmacie vacanti, benchè, per le considerazioni in premessa, l'unica soluzione, nel caso i concorsi vadano deserti, riposa nella possibilità che i Comuni chiedano la gestione delle farmacie vacanti esistenti o di istituirne altre dove la situazione lo richieda, a norma dell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

A tal fine con circolare n. 209, che si allega, sono state impartite istruzioni ai signori Medici provinciali.

Il Ministro

MARIOTTI

GOMEZ D'AYALA (PELLEGRINO, RENDINA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è informato dei fatti avvenuti nella giornata di lunedì 9 novembre 1964 a Caserta, dove migliaia di braccianti, che svolgevano una ordinata e pacifica manifestazione per sollecitare l'adozione di misure legislative atte a salvaguardare una effettiva tutela previdenziale, sono stati brutalmente caricati dalle forze di polizia.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti dei responsabili dell'inammissibile intervento, tanto più che nel corso della carica numerosi manifestanti sono stati feriti (2383).

RISPOSTA. — Il giorno 9 novembre ultimo scorso, alle ore 9, ebbe luogo a Caserta, in piazza Correra, con la partecipazione di circa duemilacinquecento persone, un comizio indetto dalla Federbraccianti in occasione dello sciopero provinciale della categoria.

Al termine del comizio, il segretario provinciale della CGIL invitò gli intervenuti ad attendere sul posto il ritorno di una delegazione che si sarebbe recata in Prefettura, sita nella vicina Piazza Vanvitelli.

Anzichè accogliere l'invito, i dimostranti si riversarono in massa in piazza Vanvitelli

e, dopo aver mandato in frantumi la vetrina di un negozio sito in una via attigua, tentarono ripetutamente di penetrare nei cortili della Prefettura e dalla Questura, venendo però respinti dalle Forze di polizia.

Negli scontri con i tutori dell'ordine, i dimostranti adoperarono, quali corpi contundenti contro gli agenti, oltre le aste dei cartelli, di cui erano muniti, mazze e bastoni evidentemente tenuti nascosti fino allora, nonchè paletti tolti dalle aiuole dei pubblici giardini e parti di suppellettili in ferro, asportate da un pubblico esercizio.

Nel corso degli incidenti riportavano ferite e contusioni, guaribili entro i dieci giorni, un Ufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, venticinque guardie e quattro carabinieri, nonchè quattro civili.

Su otto persone fermate, tre sono state subito rilasciate, mentre le rimanenti cinque sono state denunciate in stato di arresto all'Autorità giudiziaria, in quanto responsabili di violenza nei confronti della Forza pubblica.

Il relativo provvedimento penale è tuttora in fase istruttoria: gli imputati hanno beneficiato della libertà provvisoria.

Il Sottosegretario di Stato
CECCHERINI

GUANTI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se non ritenga di estendere ai dipendenti delle Ferrovie calabro-lucane i benefici di viaggio in atto per i ferrovieri dello Stato: chilometraggio gratuito (6.000 chilometri) e concessione C.

È noto che le Ferrovie calabro-lucane in data 1° gennaio 1964 sono state riscattate dallo Stato: esse però non sono passate nell'ambito dell'Azienda delle ferrovie dello Stato ma sono gestite da un Commissario.

Il passaggio della ferrovia dall'Azienda privata allo Stato non ha portata alcun mutamento al trattamento del personale delle Calabro-Lucane che resta quello stabilito dalla legge del 1931.

Si potrebbe almeno, per il momento, estendere al suddetto personale le agevolazioni

di viaggio di cui godono i ferrovieri dello Stato (1733).

RISPOSTA. — Con l'assunzione in atto, da parte di questo Ministero, della gestione delle Ferrovie calabro-lucane, nessun mutamento è intervenuto nel regime giuridico del rapporto di lavoro dei dipendenti, che resta tuttora regolato dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148.

Premesso che la questione posta dalla S.V. onorevole si presenterebbe anche per i dipendenti delle altre sette gestioni governative facenti capo a questa Amministrazione, va osservato che il personale delle predette gestioni, già in concessione, ha una sua propria regolamentazione giuridica diversa da quella del personale dipendente dallo Stato, imperniata fondamentalmente su di una concezione privatistica del relativo rapporto di lavoro (regolato dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148), così come il personale dei pubblici trasporti tuttora in concessione.

La circostanza che trattisi di pubblici trasporti affidati a gestione governativa non muta il carattere privatistico del rapporto di lavoro, caratterizzato come è noto dalla conduzione a carattere industriale di tali aziende, analogamente a quanto si verifica per il personale dei pubblici trasporti esercitati da aziende municipalizzate, che resta anch'esso regolato dal regime privatistico quale dipendente di organismi economici dei Comuni.

Una eventuale estensione, nel senso proposto, di concessioni, che sulla rete statale risultano attribuite soltanto ai dipendenti dello Stato, costituirebbe un sostanziale mutamento del predetto regime privatistico.

D'altronde, questa Amministrazione ha costantemente seguito il principio che il rapporto di lavoro, del predetto personale addetto a servizi esercitati in gestione governativa, venga regolato integralmente in modo identico a quello del personale dei pubblici trasporti in concessione: e ciò nello stesso interesse dei lavoratori interessati, i quali, come noto, oltre a fruire di una stabilità d'impiego, hanno titolo ad un trattamento previdenziale e assistenziale notevolmente superiore a quello del personale statale.

In pratica poi gli addetti ai pubblici trasporti esercitati in gestione governativa ed i loro familiari, come i lavoratori dei pubblici trasporti a impianti fissi gestiti da aziende private, già fruiscono di concessioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato in base ad apposite convenzioni stipulate da ciascuna gestione o azienda con il competente Compartimento delle Ferrovie dello Stato, secondo uno schema tipo di convenzione, a suo tempo concordato tra le Ferrovie dello Stato medesime, l'Ispettorato generale della motorizzazione civile e la FENIT.

Con il che agli interessati in pratica compete ogni anno un biglietto gratuito di viaggio andata e ritorno sulla rete statale, con facoltà di più fermate.

Pertanto, mentre allo stato della vigente legislazione non appare possibile alcuna estensione delle predette facilitazioni per i dipendenti della gestione governativa delle Ferrovie calabro-lucane, anche per il futuro questo Ministero non ravvisa l'opportunità d'innovazioni nel senso richiesto, che fra l'altro comporterebbero nuovi aggravii di oneri per il deficitario bilancio delle Ferrovie dello Stato.

Il Ministro

JERVOLINO

LEPORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Opera nazionale combattenti, senza attendere l'esito della Commissione nominata dall'onorevole Ministro della marina mercantile per la delimitazione dell'area demaniale lungo il litorale di Fiumicino, nella zona di Fiumara Grande, e incurante delle recenti sentenze della Magistratura abbia, ora, intentato singoli giudizi contro gli occupanti della zona, alcuni dei quali ex concessionari del Demanio marittimo.

Perchè, inoltre, si vogliono abbattere tutte le costruzioni (circa 40) costruite nel corso di trenta anni e che ormai formano un villaggio completo con strade, acqua, luce e relativa chiesetta, uno studio dentistico ed un pronto soccorso.

Per conoscere, infine, a che cosa sarà destinato poi tutto quel comprensorio per il

quale sono stati sperperati diversi milioni quando, seguitando a rinnovare le vecchie concessioni e rilasciandone delle nuove, l'Opera poteva, senza alcuna spesa, registrare un utile di molti milioni all'anno (2288).

RISPOSTA. — Si premette che l'Opera nazionale combattenti è proprietaria dell'azienda Isola sacra — nella zona litoranea di Fiumicino — a seguito dell'espropriazione, avvenuta nel 1920, dei terreni già appartenenti alla ditta Elena Guglielmi.

Successivamente, con una convenzione-transazione in data 12 dicembre 1933, venne definita la controversia pendente tra il Demanio dello Stato e la stessa ditta Guglielmi e si procedette alla delimitazione dei terreni appartenenti allo Stato ed all'Opera combattenti.

La linea di confine tra i terreni demaniali e quelli dell'Opera era rappresentata dalla strada del Faro, sistemata in posizione arretrata rispetto alla vecchia sede stradale per un errore di fatto, riconosciuto anche dalle locali autorità del demanio marittimo, che hanno sospeso il rilascio di concessioni nella zona di cui trattasi, lasciata provvisoriamente libera dall'ente.

Ciò premesso, in relazione all'interrogazione della S.V. onorevole, si informa che, a causa dell'assenza, per ragioni di servizio, del rappresentante della Capitaneria di porto di Roma, non si è più tenuta il 5 settembre scorso a Fiumicino la riunione, indetta, dalla stessa Capitaneria maggiormente interessata ai fini della tutela della navigazione marittima, per la nuova delimitazione della zona, giustificata dall'indeterminatezza del reale, attuale confine tra le proprietà dell'Opera e del Demanio, a seguito delle modifiche della situazione dei luoghi, causate dai movimenti delle correnti marine.

Circa la sentenza della Magistratura, alla quale accenna la S.V. onorevole, si precisa che il Pretore di Roma ha ordinato l'abbattimento della recinzione posta in opera dalla ditta Clerici, la quale aveva preso in affitto un terreno, di proprietà dell'Opera nazionale combattenti, con l'obbligo, previsto in contratto, a carico dell'affittuario, di sistemare e recintare il terreno stesso.

Questa recinzione, peraltro non completa, in quanto alcune stradelle consentono l'accesso alle abitazioni abusive, fu stabilita allo scopo di contenere la situazione determinata dagli occupanti senza titolo legittimo.

Quanto poi ai giudizi instaurati ora dall'Opera combattenti nei confronti degli ex concessionari del Demanio, occupanti abusivi della zona in argomento, si comunica che l'ente stesso ha soltanto inteso ricordare, con tali azioni, che i terreni sono di sua proprietà fino a quando non sarà intervenuta una eventuale, nuova delimitazione dei confini con il Demanio, e che le azioni legali intente costituiscono l'esercizio di un diritto-dovere per la tutela del suo patrimonio.

L'ente, infine, ha fatto nuovamente presente che nelle costruzioni abusive, alcune di recentissima realizzazione (in numero di 27 e non di 40), c'è vita organizzata di famiglie stabilmente residenti *in loco* ed ha precisato che tali costruzioni rappresentano solo punti di appoggio per villeggiature o gite festive per persone che vivono ed abitano a Roma (medici, avvocati, commercianti, industriali).

Dette abitazioni, costruite senza le prescritte licenze delle competenti Autorità, debbono considerarsi abusive a tutti gli effetti, non solo perchè insistenti su suolo di proprietà dell'Opera, che non ha concesso autorizzazioni di sorta, ma soprattutto perchè sorte in dispregio delle disposizioni che vietano le costruzioni nella zona.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritiene lecito e conforme al dovere di ufficio il comportamento del dottor Nicola Conte, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Roma, Piazza Esquilino, n. 1.

Il dottor Nicola Conte ha consegnato al signor Emilio Giacomoni il biglietto scritto di proprio pugno, quale lasciapassare per il Comitato romano della Democrazia cristiana, ufficio problemi dell'agricoltura, forse ritenendo il Giacomoni un iscritto alla Federazione coltivatori diretti.

Il dottor Conte ha sollecitato il Giacomoni a tenere presente il suo nome alle prossime elezioni.

Il dottor Conte ha, nel suo ufficio, un biglietto di propaganda elettorale, affisso al muro, ove si invita a votare per la Democrazia Cristiana e per lui.

Quanto è esposto è accaduto il 29 aprile 1964 (1655).

RISPOSTA. — Per quel che concerne la consegna del lasciapassare al Comitato romano della Democrazia cristiana al Signor Emilio Giacomoni da parte del perito agrario Nicola Conte, in servizio presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Roma, riesce invece difficile configurare in tale fatto episodico un comportamento illecito dell'impiegato o, comunque, non conforme al suo dovere di ufficio.

Quanto, poi, al biglietto di propaganda elettorale, affisso dal Conte a una parete del suo ufficio, s'informa che il Capo dell'Ispettorato, non appena è venuto a conoscenza di tale fatto, ha subito disposto la rimozione del biglietto stesso, diffidando il predetto impiegato a non servirsi dell'ufficio per fini estranei all'interesse del servizio.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

MAMMUCARI (COMPAGNONI). — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che:

1) migliaia e migliaia di pratiche per la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra attendono ancora di essere risolte;

2) molte di esse non possono essere liquidate a causa del ritardo frapposto dalla Ragioneria del Ministero stesso nell'emanare gli ordinativi di pagamento dal momento dell'emissione del decreto;

3) molte altre attendono una soluzione ai relativi ricorsi presentati da anni alla Commissione centrale presso la Direzione generale,

non ritenga opportuno disporre affinché gli uffici competenti siano attrezzati in modo adeguato alle esigenze di risolvere tempestivamente le suddette pratiche (1706).

RISPOSTA. — Come è già noto alla signoria vostra onorevole, per la risposta data da questo Ministero, con nota n. S. 255 del 16 settembre scorso anno, alla precedente interrogazione n. 1705, al risarcimento dei danni di guerra si è potuto dare inizio soltanto nell'anno 1954, con l'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 968, che disciplina la vasta e complessa materia. Tale legge è stata prima attuata per la parte concernente i beni d'uso domestico, la cui liquidazione ha corrisposto alle più vive aspettative della gran massa dei danneggiati.

Tutte le pratiche per danni di tale natura, in numero di oltre 2 milioni, sono state trattate; di esse la maggior parte (oltre 1 milione 960.000) è stata liquidata. Le rimanenti sono in attesa di adempimenti da parte degli stessi danneggiati, o sospese per irreperibilità di essi.

Attualmente, il maggior impegno degli uffici è rivolto alle pratiche per danni aziendali. In questo settore, sebbene l'istruttoria delle pratiche sia piuttosto difficile e complessa per gli adempimenti che la legge richiede, i risultati conseguiti possono senz'altro ritenersi soddisfacenti. Infatti, su di un carico di oltre 1.800.000 denunce per danni a beni aziendali, ne risultano liquidate oltre 970.000.

Pertanto, se si pone mente alle difficoltà istruttorie ed alla ingente mole del lavoro, è possibile affermare che i risultati già conseguiti dimostrano ampiamente la proficua attività finora svolta ed il solerte ritmo nelle liquidazioni dei danni di guerra.

Precisato quanto sopra, si deve far presente che gli ordinativi di pagamento in materia di danni di guerra amministrati dalla Direzione generale omonima vengono emessi dall'Ufficio di contabilità della stessa Direzione generale e inoltrati alla Ragioneria centrale per i servizi delle pensioni di guerra, dei danni di guerra e dei contratti di guerra, la quale provvede al visto ed alla registrazione degli stessi, dopo aver esaminato il

decreto di liquidazione dell'indennizzo o del contributo.

Normalmente, la durata media della giacenza dei titoli presso la cennata Ragioneria (dalla data di ricezione degli atti a quella della relativa trasmissione alla Corte dei conti) non supera i sei-sette giorni.

Per quanto concerne la concessione dei contributi trentennali di competenza del Ministero dei lavori pubblici, gli stessi vengono corrisposti, fin dalla prima annualità, a mezzo di ruoli di spesa fissa, il cui *iter* è stato sempre particolarmente curato, da parte della Ragioneria centrale competente, con piena soddisfazione degli aventi diritto e di autorità o parlamentari che spesso si sono interessati ai provvedimenti di cui trattasi.

Infine, relativamente all'attività consultiva esercitata dalla Commissione centrale, prevista dall'articolo 20 della richiamata legge n. 968, si fa presente che tale organo è chiamato ad esprimere parere in ordine ai ricorsi presentati avverso le liquidazioni per i danni di guerra effettuate, nella rispettiva competenza, dalle Intendenze di finanza e dall'Amministrazione centrale.

Al fine di poter valutare la mole del lavoro che la Commissione svolge, giova tener presente che la discussione di ogni ricorso e la compilazione del relativo verbale necessitano, specialmente per le pratiche di maggior rilievo, di un adeguato lasso di tempo.

Se si tiene poi conto che il preventivo parere del suddetto organo consultivo è imposto dalla legge per tutti i ricorsi, i risultati finora ottenuti appaiono, anche in questo settore, meritevoli della massima considerazione.

Peraltro, gli inconvenienti lamentati hanno già da tempo attirato l'attenzione di questo Ministero, che, con opportune istruzioni agli uffici dipendenti, ha raccomandato di eliminare possibili motivi di impugnazione.

Si può assicurare che questo stesso Ministero, ove se ne dovesse presentare la necessità, non mancherà di porre allo studio ulteriori iniziative per pervenire ad una più completa sistemazione del complesso problema relativo alla liquidazione dei danni di guerra.

Il Ministro
COLOMBO

MILILLO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per chiedere se sia a conoscenza del provvedimento di sospensione a tempo indeterminato adottato nei confronti dei 700 operai della Ditta di confezioni « René Pilotaz e C. » di Teramo, sorta nella primavera del 1963 coi finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, e se non ritenga di dover intervenire d'urgenza sia per imporre l'immediata revoca delle sospensioni sia per prevenire ed evitare la definitiva smobilitazione dell'azienda (2330).

RISPOSTA. — La Società « René Pilotaz e C. » di Teramo ha ottenuto dall'ISVEIMER la concessione di un finanziamento di lire 317 milioni, a fronte di una spesa preventivata di lire 520 milioni, di cui 120 milioni per scorte.

Tale finanziamento risulta garantito, oltre che da ipoteca di primo grado sullo stabilimento, anche da fidejussione bancaria di lire 100 milioni e da fidejussione personale del signor Pilotaz.

A tutt'oggi, la Società anzidetta ha di fatto usufruito solo di una prima erogazione di lire 144 milioni.

La Società medesima ha anche presentato, in data 2 luglio 1964, una richiesta di contributo a fondo perduto alla Cassa per il Mezzogiorno, presentemente in fase istruttoria.

Ciò premesso, risulta effettivamente che la Società in argomento ha sospeso ogni attività, chiudendo il proprio stabilimento di confezioni per uomo.

Di fronte a tale situazione, l'ISVEIMER ha convocato nei propri Uffici, in data 18 dicembre 1964, i procuratori e legali rappresentanti del signor Pilotaz (che a seguito di incidente d'auto è in convalescenza in Francia), per chiarire le intenzioni del titolare in ordine all'ulteriore utilizzo del finanziamento ottenuto.

Nel corso del colloquio, è stato formalmente notificato agli anzidetti procuratori che l'ISVEIMER, in mancanza di una tempestiva ripresa dell'attività aziendale, è intenzionato a revocare il mutuo concesso, avvalendosi per il recupero del proprio credito delle anzidette fidejussioni e riservan-

dosi ogni ulteriore possibile iniziativa per la riattivazione dello stabilimento.

Attualmente si è in attesa di conoscere le definitive determinazioni del titolare della Società, alle quali è subordinata ogni ulteriore azione dell'ISVEIMER a tutela del proprio credito ed a salvaguardia del complesso aziendale.

Il Ministro
PASTORE

MILILLO. — *Al Ministro delle finanze ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della Pubblica Amministrazione.* — Per chiedere:

a) se è stato finalmente espletato il concorso interno per 210 posti di gruppo B bandito per il personale centrale e periferico del Ministero delle finanze e, in caso affermativo, perchè non è stata pubblicata la relativa graduatoria;

b) se non ritengano che detto concorso abbia favorito solo il personale centrale in danno dei dipendenti di gruppo C delle Intendenze di finanza che, adibiti spesso a mansioni di molto superiori alla loro qualifica, da anni attendono un equo riconoscimento dei loro sacrifici e della loro scrupolosa dedizione al servizio dello Stato e se pertanto non sia il caso di indire un nuovo concorso diretto esclusivamente o prevalentemente alla loro sistemazione;

c) se e in base a quali criteri generali si propongono di regolare la materia dei concorsi interni, in modo da evitare l'attuale disparità di trattamento fra gli impiegati dei vari Ministeri e addirittura nell'ambito dello stesso Ministero (2513).

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, prevede che nella prima applicazione della legge stessa i tre quarti dei posti complessivamente disponibili nel ruolo della carriera di concetto dell'Amministrazione centrale del Ministero delle finanze e delle Intendenze di finanza, dopo gli inquadramenti disciplinati dagli articoli precedenti, siano conferiti, a

domanda, sulla base di una graduatoria di merito formata dal Consiglio di amministrazione, ad impiegati della carriera esecutiva dello stesso Ministero e delle Intendenze di finanza in possesso di determinanti requisiti.

Circa il punto *a)* dell'interrogazione cui si risponde, si precisa che per l'inquadramento anzidetto sono pervenute 935 domande e che, dopo una laboriosa istruttoria e la risoluzione di alcuni complessi casi presentatisi, resasi possibile soltanto dopo la emanazione da parte del Consiglio di Stato di un apposito parere, il Consiglio di amministrazione ha dovuto determinare i criteri di massima per la valutazione dei titoli richiesti.

Successivamente, in data 23 settembre 1963, è stata costituita la Commissione giudicatrice dell'esame colloquio previsto dal secondo comma dell'articolo in questione, i cui lavori si sono conclusi nell'aprile 1964, dopo aver esaminato 558 candidati.

Nella seduta del 27 ottobre 1964, il Consiglio di amministrazione ha provveduto a formare la graduatoria di merito per il conferimento dei posti in discorso: il relativo decreto, non appena giuridicamente perfetto, sarà pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle finanze.

Per quanto attiene al punto *b)* della interrogazione, si fa presente che non può ritenersi fondata l'asserita disparità di trattamento tra impiegati centrali e periferici.

Invero il Consiglio di amministrazione risulta aver formato la graduatoria di merito attribuendo a ciascun candidato il punteggio definitivo sulla base dei criteri di massima prefissati, nonché dei rapporti informativi relativi al triennio 1959-61 e del voto conseguito nell'esame colloquio sostenuto avanti la Commissione giudicatrice.

Per quanto riguarda, infine, il punto *c)* dell'interrogazione medesima, si aggiunge che, oltre all'inquadramento previsto dall'articolo 20 della legge 959/1962, gli unici concorsi interni per esami, cui partecipano impiegati dello stesso ruolo sia centrali che periferici, sono quelli per la promozione a 1° archivista. Dall'anno 1957 ne sono stati finora espletati otto per complessivi 34 posti messi a bando, dei quali 27 sono stati conferiti ad impiegati della carriera esecutiva in

servizio presso le Intendenze di finanza e 7 ad impiegati, della stessa carriera, in servizio presso il Ministero delle finanze.

Il Sottosegretario di Stato

VETRONE

MONTINI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere se il Governo non ritenga opportuno adoprarsi con ogni mezzo per la pronta ratifica dell'Accordo sull'attribuzione ai mutilati di guerra militari e civili di un *carnet* internazionale di buoni per la riparazione degli apparecchi di protesi ed ortopedici, già da tempo concluso nell'ambito del Consiglio d'Europa e nel frattempo già ratificato da molti dei Paesi membri ed in essi entrato in vigore (2422).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri della difesa e della sanità.

Il Ministero degli affari esteri si è reso ben conto dell'opportunità di dare esecuzione in Italia alla Convenzione che istituisce un *carnet* internazionale di buoni per la riparazione di apparecchi di protesi e ortopedia adottata a Parigi per iniziativa del Consiglio di Europa. A tal fine ha provveduto a consultare le altre Amministrazioni interessate per accertare quali siano gli adempimenti necessari di carattere legislativo che deriveranno dalla ratifica.

Infatti, con l'attribuzione del *carnet* ai mutilati di guerra, militari e civili, si viene ad ampliare sensibilmente il campo di applicazione delle disposizioni vigenti in materia e conseguentemente a modificare l'attuale legislazione sull'assistenza ai mutilati di guerra. È stato quindi ritenuto necessario sottoporre preventivamente al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge; tale schema è stato diramato il 22 ottobre 1964.

Il Ministero degli affari esteri, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, si adopera affinché detto schema possa venire esaminato dal Consiglio dei ministri in una delle prossime riunioni.

Il Sottosegretario di Stato

LUPIS

MONTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 401, relativa all'azione futura del Consiglio d'Europa nel campo culturale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione culturale e scientifica —; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Consiglio dei ministri a concedere al Fondo culturale e alla Direzione dell'insegnamento e degli affari culturali e scientifici i mezzi necessari per intensificare la cooperazione culturale europea (2488).

RISPOSTA. — Lo scrivente Ministro, pur dichiarandosi in linea di massima favorevole alla raccomandazione n. 404 dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, ricorda che la competenza in merito spetta da un lato al Ministro degli affari esteri, dall'altro al Ministro della pubblica istruzione.

Il Ministro
ARNAUDI

MONTINI. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 400, che fa seguito alla 2^a Conferenza parlamentare e scientifica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione culturale e scientifica —; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri a prendere varie iniziative per promuovere la cooperazione culturale europea, creando a tal fine delle Commissioni parlamentari permanenti per la scienza (2489).

RISPOSTA. — Lo scrivente Ministro si associa al punto di vista espresso nella raccomandazione n. 400 approvata dall'Assem-

blea consultiva del Consiglio d'Europa e, in particolare, riconosce la necessità che vengano create delle Commissioni parlamentari permanenti per la scienza; si augura pertanto che iniziative in tal senso vengano prese dalle Presidenze del Senato e della Camera a cui spettano per competenza.

Il Ministro
ARNAUDI

MONTINI. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione numero 284, relativa al ruolo dell'Assemblea consultiva negli sviluppi della cooperazione europea nel settore scientifico, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa, su proposta della Commissione culturale e scientifica; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che raccomanda l'organizzazione in seno all'Assemblea consultiva di un'ampia discussione generale sulle direttive delle organizzazioni internazionali ed europee interessate alla cooperazione scientifica (2492).

RISPOSTA. — Lo scrivente Ministro riconosce l'importanza che potrebbe assumere — come previsto dalla risoluzione n. 284 dell'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa — una discussione in seno all'Assemblea stessa, in merito alle attività delle organizzazioni internazionali ed europee che operano nel campo della cooperazione scientifica.

Lo scrivente Ministro si dichiara pertanto disposto a partecipare a questi dibattiti, pur ricordando che, allo stato attuale della legislazione, la competenza in merito alla partecipazione italiana alle organizzazioni suddette spetta al Ministro degli affari esteri.

Il Ministro
ARNAUDI

MONTINI. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 285, relativa ad un programma di studi, che fa seguito alla 2^a Conferenza parlamentare e scientifica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione culturale e scientifica —; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, cioè per facilitare il programma di studi che l'Assemblea intende seguire in materia di ricerca scientifica (2494).

RISPOSTA. — Lo scrivente Ministro nel confermare il proprio interesse per i problemi che, in base alla risoluzione n. 285 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, dovrebbero formare oggetto di un programma di studio, assicura il proprio appoggio all'attuazione del programma stesso, ricordando tuttavia che allo stato attuale della legislazione la competenza relativa alla partecipazione italiana al Consiglio di Europa e all'OCSE appartiene al Ministro per gli affari esteri.

Il Ministro
ARNAUDI

MORETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è al corrente del disagio e della preoccupazione degli assegnatari delle quote del Villaggio agricolo di Santa Maria di Rispecchia, in comune di Grosseto, per lo stato pericolante delle case di abitazione;

poichè trattasi di case ad un solo piano, costruite nel 1953, che già durante i primi anni di loro uso avevano mostrato notevoli deficienze di struttura, tanto da far dubitare fortemente circa la buona realizzazione dell'opera, e per le quali — oggi — l'Ente Maremma non intende intervenire per l'assente mancanza di fondi disponibili;

poichè tali case furono costruite, sia pure da imprese private, sotto la Direzione

dell'Ente stesso e assegnate ai braccianti di Rispecchia con riscatto trentennale;

rilevato, inoltre, che — sia pure in minor misura — tali deficienze vengono segnalate in altre zone del comprensorio maremmano, tra cui Marsiliana in comune di Manciano,

si chiede di conoscere gli intendimenti in proposito della Direzione centrale dell'Ente e gli interventi di codesto Ministero che, tempestivamente, valgano a tranquillizzare decine e decine di famiglie del villaggio di Rispecchia e dei coltivatori delle diverse zone del comprensorio maremmano (2191).

RISPOSTA. — Il villaggio bracciantile di S. Maria di Rispecchia, in provincia di Grosseto, costruito nel periodo dal 1951 al 1954, a cura dell'Ente Maremma, dalle imprese Rossi Giuseppe di Modena e Montecchi di Bologna, comprende 51 fabbricati ad un piano e 14 a due, per complessive 79 abitazioni.

Nella primavera del 1957, nel 1958 ed anche successivamente, per il manifestarsi di lesioni alle strutture e di altri inconvenienti, l'Ente effettuò riparazioni e rifacimenti e si preoccupò di sistemare canali di gronda, condotti di scarico e pozzi neri, per cercare di eliminare l'eventuale influenza delle acque meteoriche e nere sui dissesti accertati, data anche la mancanza della rete di fognature, che è stata poi realizzata nel 1962.

Il funzionario tecnico di questo Ministero, incaricato di accertare lo stato di consistenza dei fabbricati, ha rilevato che le abitazioni di cui trattasi, benchè costruite con criteri di economia, specie per quanto riguarda le opere di rifinimento ed accessori, possono ritenersi strutturalmente solide e, quindi, idonee allo scopo cui sono state destinate.

Peraltro, gli inconvenienti riscontrati nelle costruzioni ad un piano sono da attribuirsi, in modo particolare, ad assestamenti del terreno argilloso.

Lo stesso tecnico ha inoltre rilevato che, in circa dieci anni, gli attuali occupanti delle case non hanno, in genere, mai provveduto alla esecuzione di opere di ordinaria ma-

nutenzione, lasciando deteriorare gli immobili, mentre i pochi assegnatari (il 10 per cento circa), che prima e dopo i risanamenti effettuati dall'Ente hanno avuto cura di effettuare la necessaria manutenzione, oggi si trovano in possesso di una casa solida, decorosa ed in perfetto stato di conservazione.

In ogni caso, l'Ente, a causa di ulteriori cedimenti verificatisi nelle costruzioni, sia pure a distanza di 10 anni, sta predisponendo un progetto per il consolidamento ed il riassetto definitivo delle costruzioni stesse.

Per quanto riguarda, poi, le costruzioni coloniche realizzate dall'Ente nella zona denominata « Marsiliana », in comune di Manciano, il tecnico che ha effettuato il sopralluogo ha rilevato che soltanto 8 dei 112 fabbricati, tutti a due piani, costruiti con struttura in calcestruzzo alveolare, detto « Porex », presentano deterioramenti sensibili. L'Ente, però, ha già predisposto il ripristino ed il consolidamento di due di essi, con buoni risultati.

L'Ente medesimo ritiene necessario il ripristino degli intonaci esterni in tutte le abitazioni allo scopo, soprattutto, di garantire, nel miglior modo possibile, la conservazione del conglomerato alveolato.

Anche per queste costruzioni è stato rilevato che gli assegnatari non hanno provveduto ad eseguire le indispensabili opere di normale manutenzione.

Ad ogni modo, l'Ente si ripromette di svolgere opera perchè, con la sua assistenza tecnica, i singoli interessati, avvalendosi degli ordinari mezzi e provvidenze, attendano alle opere di manutenzione.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

NENCIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interrogante, con riferimento alla situazione esistente presso le scuole secondarie in Bergamo e in special modo presso il Liceo Ginnasio « Paolo Sarpi », chiede di conoscere:

se è noto che presso il Liceo « Paolo Sarpi » non sono stati ammessi all'iscrizione stu-

denti che avevano fatto regolare domanda nei termini prescritti;

se in ossequio a un principio di ordine morale e costituzionale il Ministro non ritenga urgente intervenire per difendere il diritto dei giovani all'istruzione;

se non sia stata disposta un'accurata indagine sui fatti e sulla sufficienza o meno del numero delle aule;

se non sia stato disposto per l'istituzione di nuove classi all'interno dell'Istituto o anche fuori come già avvenuto lo scorso anno;

se al fine di regolarizzare ogni posizione non sia stata disposta una sollecita revisione dei ruoli dei professori anche per evitare che uomini politici mantengano la propria cattedra malgrado non esercitino più da anni impedendo così di far posto ad altri insegnanti di ruolo (2254).

RISPOSTA. — Si fa presente che il liceo Sarpi di Bergamo, nonchè l'Istituto magistrale e le nuove scuole medie di Bergamo funzionano nel corrente anno senza doppi turni.

Nel liceo « Sarpi », cui in particolare si riferisce l'onorevole interrogante, tutti gli insegnamenti costituiti in cattedra risultano affidati, sin dall'inizio dell'anno, a titolari di ruolo.

Per quanto attiene all'iscrizione degli alunni, s'informa che, dopo che erano stati coperti tutti i settanta posti delle due sezioni della 1ª classe di detto liceo, furono presentate soltanto due domande d'iscrizione per due alunni ripetenti, uno dei quali era stato respinto nello scrutinio finale, oltre che per il profitto negativo, anche per la cattiva condotta tenuta durante l'anno.

Il Preside del liceo « Sarpi » non ritenne, pertanto, opportuno proporre l'istituzione di una terza sezione della 1ª classe.

I genitori dei due alunni, conosciuti i motivi che ostavano all'iscrizione, ritirarono le pagelle per iscrivere i loro figli ad altra scuola.

Per quanto riguarda, infine, le cattedre coperte da onorevoli deputati, si fa presente che, a norma dell'articolo 41 della legge 16 maggio 1956, n. 493, i dipendenti dello

Stato e di altre pubbliche amministrazioni, che siano eletti deputati, sono collocati in aspettativa per tutta la durata del mandato parlamentare e, pertanto, hanno diritto alla conservazione del posto.

Il Ministro

GUI

PICCHIOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga sia giunto il momento di porre fine alla prassi dei pagamenti ritardati delle indennità degli esami di Stato, prassi perdurante ormai da anni con grave disagio della categoria insegnante; se gli risulta che nella seconda sessione gli acconti siano stati corrisposti alla fine della chiusura di essa. Se gli risulti inoltre che alcuni Provveditorati, come quello di Milano, alla vigilia della seconda sessione non abbiano ancora corrisposto il saldo delle indennità della prima (2057).

RISPOSTA. — Le aperture di credito a favore dei Provveditorati agli studi, per la corresponsione delle indennità spettanti ai componenti le commissioni d'esami, sono state disposte sempre con sollecitudine.

Comunque, per il corrente anno scolastico, per effetto della nuova decorrenza dell'esercizio finanziario (1° gennaio-31 dicembre) l'Amministrazione potrà effettuare gli accreditamenti con notevole anticipo rispetto agli anni decorsi, consentendo in tal modo, ai singoli Provveditorati, di disporre tempestivamente il proprio lavoro per il pagamento delle predette indennità.

Il Ministro

GUI

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla carenza di palestre esistente nella città di Voghera, dove il Preside del Liceo scientifico « Galilei » ha dovuto, dal 6 novembre 1964, sospendere le lezioni di educazione fisica, avendo il medico scolastico dichiarato antigienici e malsicuri i locali e gli impianti fino ad oggi

precariamente utilizzati, e cioè quelli della Scuola elementare « Dante Alighieri ».

Il disagio investe quasi tutte le scuole vogheresi di ogni ordine e grado, e non si può certo ritenere che le lezioni di educazione stradale tenute in aula possano sostituire quelle di educazione fisica in palestra.

Poichè a giudizio di insegnanti e tecnici gli impianti sportivi scolastici sono ormai fatiscenti, occorre provvedere al più presto alla costruzione di nuovi più adeguati locali (2444).

RISPOSTA. — Per il ripristino della palestra delle scuole elementari « Dante Alighieri » di Voghera, l'Amministrazione comunale interessata ha deliberato lo stanziamento di lire 900.000 per l'esecuzione dei seguenti lavori: sistemazione del pavimento con l'aggiunta di uno strato di asfalto naturale; tinteggiatura delle pareti e dei servizi previa rappezzatura dell'intonaco deteriorato e sistemazione idrico-sanitaria dei servizi.

Il Commissario prefettizio del Comune ha dato assicurazione al Provveditore agli studi che i lavori saranno iniziati al più presto.

Inoltre, il Ministero, tramite il Provveditore agli studi, ha invitato il Comune ad avanzare formale istanza per la concessione di un contributo allo scopo di sistemare nella suddetta palestra la pavimentazione in linoleum al posto di quella prevista, in asfalto, non rispondente alle esigenze dell'insegnamento dell'educazione fisica.

Analoga richiesta potrà essere inoltrata dallo stesso Comune per i lavori di pavimentazione della palestra delle scuole elementari "De Amicis" e per la riparazione della palestra dell'ex gil di Via Foscolo.

Infine si assicura l'onorevole interrogante che le necessità relative alle palestre scolastiche di Voghera sono tenute, dal Ministero, in particolare evidenza per i necessari provvedimenti da adottare in sede di elaborazione del prossimo programma di finanziamento di spese di edilizia scolastica.

A tal fine è stato interessato il Provveditore agli studi di Pavia perchè sia riesaminata la posizione che la domanda del comune di Voghera, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di due nuove

palestre, occupa nella graduatoria di necessità scolastiche, perchè sia inclusa tra le opere ritenute urgenti.

Il Ministro
GUI

PREZIOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non reputa opportuno, nell'interesse della scuola elementare, il mantenimento dell'istituto dell'incarico direttivo in ogni direzione didattica ove manchi il titolare, almeno fino all'espletamento dei concorsi per direttori didattici che saranno banditi entro il corrente anno 1964.

Ed invero l'adozione di un simile criterio da parte del Ministero della pubblica istruzione, senza voler contrastare alcun provvedimento legislativo che abolisce l'incarico della direzione didattica, eviterà certamente nel prossimo futuro certe disfunzioni di coordinamento e direzione in un settore così delicato e nevralgico, quale quello dell'istruzione elementare, che non può andare alla deriva o sopportare crisi direttive, così come avverrebbe con direzioni didattiche a scavalco e comunque raffazzonate, quando il Ministero ed i Provveditorati agli studi hanno a disposizione, per utilizzarli convenientemente, elementi capacissimi, che hanno dato e danno buona prova di maturità pedagogica e direttiva da molti anni (1587).

RISPOSTA. — La legge 23 maggio 1964, numero 380, ha apportato, come è noto, rilevanti modifiche alle preesistenti norme in materia di reclutamento del personale direttivo delle scuole elementari, prevedendo, fra l'altro, la formazione di una « graduatoria nazionale permanente », in cui sono iscritti coloro che siano stati dichiarati idonei in

concorso per titoli ed esami a posti di direttore didattico.

La stessa legge ha stabilito che, qualora non sia possibile coprire con il personale assunto in ruolo tutte le direzioni didattiche, quelle rimaste vacanti sono rette, nelle more delle procedure concorsuali, da direttori didattici di ruolo, mediante incarico conferito dal Provveditore agli studi competente.

Pertanto, dalla data di entrata in vigore della legge n. 380, ai circoli didattici privi di titolare o il cui titolare sia assente debbono essere preposti direttori didattici di ruolo.

Per quanto attiene alla situazione degli organici dei direttori didattici, occorre tener presente che la maggior parte delle attuali vacanze è determinata dalla istituzione di 750 nuove direzioni didattiche, con le quali si è proceduto allo sdoppiamento di preesistenti circoli didattici. Ne consegue che l'onere connesso alla reggenza di altro circolo didattico risulterà sostanzialmente contenuto, nella maggior parte dei casi, entro i limiti dello stato di fatto preesistente.

Pertanto, il Ministero, considerate le difficoltà che nell'anno scolastico 1964-65 potranno derivare dal numero dei circoli da affidare in reggenza, ha autorizzato i Provveditori agli studi ad affiancare, come coadiutori, ai direttori didattici che abbiano la reggenza di un secondo circolo, un maestro, che, avendo esercitato almeno quattro anni d'incarico, abbia titolo a partecipare al concorso direttivo riservato a 200 posti.

Si aggiunge infine che, con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico, sono stati nominati circa 370 nuovi direttori didattici, assegnati alle varie sedi secondo le esigenze del servizio.

Il Ministro
GUI